

COPIA GRATUITA

ANNO XXIV - NUMERO 281 - SETTEMBRE 2026

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ARGOMENTO



Copertina di Filomena Cesaro - ph di Margherita Spatola ©



PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858
la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



www.distilleriapetrone.it



SOSTIENE I GIOVANI DI
INFORMARE

FALLO ANCHE TU!

REDAZIONE@INFORMAREONLINE.COM



In vignetta Massimo Menna e un giovane cronista di Informare



FORNITORE
UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziatario Ufficiale
della FIGC



PARTNER
UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN
PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019



Emilio
il Pasticciere



roccobabà®
25° ANNIVERSARIO



Via San Donato | Casal di Principe CE | Tel. 081 8163783 | www.emilioilpasticciere.it

Sommario

ATTUALITÀ

- 8 Una galleria da salvare!**
di Maria Francesca Cafarelli e Davide Puzone
- 10 Inchiesta. CaVerta:** il lungo iter burocratico di Cava Iuliano
di Luca De Matteis e Gianrenzo Orbassano
- 14 Il verde perduto di Aversa**
di Cristian Pio Conte e Giuseppe Carbone
- 19 Acqua bene universale**
di Angelo Morlando
- 24 Intervista al sindaco di Frattamaggiore Luigi Del Prete**
di Luca Capone
- 30 Reportage. L'ultimo tempo di Cuba**
di Antonio Casaccio
- 38 Inchiesta. Il maxiparcheggio fantasma di Chiaiano**
di Alessandro Giuseppe Terracciano e Alessandro Scotti
- 40 Intervista al consigliere regionale Giorgio Zinno**
di Stefano Errichelli
- 50 Intervista al sindaco di Villa Literno Valerio Di Fraia**
di Antonio Casaccio e Carmen Diana

COPERTINA



20 La Pittura di Arcangelo
di Alessandro Giuseppe Terracciano

22 Dialogo con l'artista
di Maria Savarese

CULTURA

- 16 Teatro Sannazaro:** intervista alla direttrice artistica Lara Sansone
di Marco Ciotti
- 28 Alla scoperta dell'area archeologica Carminiello ai Mannesi**
di Alessandro Scotti
- 54 Il Castello di Casertavecchia:** un gioiello inaccessibile
di Maria Grazia Canzano
- 66 Il mausoleo funerario di Virgilio.** Dove sono finiti i resti del poeta latino?
di Alessandro Giuseppe Terracciano

LE RUBRICHE

- Pillole di Benessere**
Il dolore cervicale
di Lorenzo Panico
- 35 Giustizia.**
Come proteggiamo gli uomini dello Stato minacciati dalla mafia?
di Maurizio Giordano
- 47 Carceri.** Il carcere non è il parcheggio della salute mentale
di Salvatore Saggiomo
- 58 Diritti e Dintorni.**
Spiagge, la partita non è ancora chiusa?
di Francesco Balato
- 57 Campania social club.**
Arriva il piano nazionale per l'economia sociale
di Tommaso D'Alterio
- 80 Eccellenze.** Marcello Leone, si può costruire il proprio futuro
di Stefano Errichelli
- 82 CineCapone.** Top e Flop dell'ultimo mese al cinema
di Luca Capone

INFORMARE
MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 281 - SETTEMBRE 2026

Periodico mensile fondato nel 2002

da **Tommaso Morlando**

Edito da **"Centro Studi Officina Volturmo"**
Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDI OPERATIVE

• Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - **Castel Volturmo** (CE)
• Via Roma, 17 - **Caserta** - Confindustria Caserta, 2° piano
Tel: 0823 18 31 649 | E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE

Donato Di Stasio

GRAPHIC DESIGNER

Filomena Cesaro

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Stefano Errichelli

ILLUSTRATORI

Claude Savarese

Matilde Cannella

CAPOREDATTORI

Gianrenzo Orbassano

WEB MASTER

Vincenzo Marotta

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Luca Capone

Gabriele Maione

Angelo Morlando

SOCIAL MEDIA MANAGER

Silvia De Martino

RESPONSABILE AREA LEGALE

Fabio Russo

HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano, Alessandro Scotti, Angelo Marra, Carmen Diana, Claudio Longobardi, Cristian Pio Conte, Davide Puzone, Domenico Barbato, Fabio Di Nunno, Ferdinando Bosone, Francesco Balato, Gianmarco Ricciardi, Giuseppe Carbone, Lorenzo Panico, Maria Francesca Cafarelli, Marco Ciotti, Maria Grazia Canzano, Maria Savarese, Mario De Florio, Maurizio Giordano, Raffaele Mercaldo, Salvatore Saggiomo, Sole Funaro, Tommaso D'Alterio



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 30.08.2026



STUDIO
DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONIETTA MORLANDO ROBERTO TRAMAGLINO MATILDE MOSCA
PIAZZA VITTORIA 6 80121 NAPOLI
0810324400



**STUDIO
LEGALE
RUSSO**

Avv. Fabio Russo
Penalista - Foro di S. Maria C. V.
Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 Castel Volturmo
347 65 95 190
081 509 34 76
avv.fabiorusso1975@libero.it
PEC: fabio.russo75@avvocatismcv.it
www.studiolegalefabiorusso.it



**I TRACUGARDI DI
INFORMARE**

2018 VINCITORE "PREMIO EUROPEO DI GIORNALISMO GIUDIZIARIO E INVESTIGATIVO"
Inchieste "Economie e Litorelle Domine"

2019 VINCITORE "EUROPEAN AWARD FOR INVESTIGATIVE JOURNALISM"

2021 VINCITORE "EUROPEAN AWARD FOR INVESTIGATIVE JOURNALISM"
Inchiesta "Le acque di Fiumicino"

2021 MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
Onorificenze

2026 TOP 15 GIORNALI UNDER 35 IN ITALIA
Di Martedì L&Z

**Scopri i nostri punti
di distribuzione**



Informare cambia formato e passa a 84 pagine

È ufficiale: Informare cambia formato! Il mese scorso abbiamo voluto fare una prova: dopo 24 anni di storia l'edizione mensile del nostro magazine è stata stampata per la prima volta in formato A4. "Proviamoci", ci siamo detti più volte in varie riunioni di redazione negli ultimi mesi, "A decidere, poi, saranno eventualmente lettori e sostenitori". E così è stato. Da giovedì 6 agosto, giorno di uscita del primo numero con le nuove dimensioni, abbiamo ricevuto tanti feedback positivi sui cambiamenti apportati, che non hanno interessato soltanto la misura e il numero delle pagine, che passano da 64 a 84, bensì anche la veste grafica utilizzata per ogni articolo, con l'inserimento di grafici, timeline, curiosità e la creazione di rubriche tematiche fisse. Dopo un paio di settimane, abbiamo parlato con i titolari di ogni punto di distribuzione del nostro giornale tra Napoli, Caserta e le rispettive province, abbiamo chiesto pareri ai lettori decennali e anche a quelli che ci seguono assiduamente da pochi anni, abbiamo ricevuto commenti sui social e attraverso gli indirizzi mail della redazione: **il risultato è che il nuovo formato piace di più a tutti.** Si tratta di uno sforzo significativo per la nostra realtà, uno sforzo soprattutto economico, visto che l'operazione del cambio formato e dell'aumento di 20 pagine avrà un costo superiore rispetto alla precedente edizione. Una trasformazione di non poco conto per una redazione che, per scelta, non ha mai percepito un euro di finanziamento pubblico e non è stata mai finanziata economicamente dai partiti. Tuttavia, **la scelta di un magazine più ampio è stata dettata dalla stessa esigenza di sempre: dare più spazio ai circa 60 giovani collaboratori che fanno parte della nostra squadra.**

Un cambiamento del genere era nei piani della redazione già da diversi anni ed è stato oggetto di tanti dibattiti, perché non si trattava soltanto di rimpicciolire il formato, ma anche di offrire ai lettori una stesura e una lettura degli articoli diverse, capaci di soddisfare appieno le esigenze del mondo odierno, ovvero velocità nel reperire dati e informazioni, facilità di trasporto e di comprensione del testo con una tipologia di scrittura diretta e immediata. Ora che lo abbiamo fatto, e dopo aver constatato la reazione di chi ci legge, non vediamo l'ora di andare avanti e di migliorare ancora di più la qualità del nostro periodico, sempre spinti dagli ideali di libertà, trasparenza e imparzialità che ci contraddistinguono, e sempre al servizio di cittadini, lettori e di chi ci sostiene.

A novembre 2002 Informare pubblicava il primo numero. In copertina l'articolo "Benvenuta Officina: ecco chi siamo!", in cui i fondatori di Officina Volturmo e Informare spiegavano gli obiettivi e la mission dell'associazione e del periodico



Ad agosto 2011 fu inviato in stampa il numero 100 del giornale. Dalla prima pagina, sulla quale si celebra il traguardo raggiunto, si evince il primo cambiamento grafico adottato

A dicembre 2019 esce l'edizione 200. Una rivista completamente diversa, a cominciare dalla carta utilizzata e dall'impaginazione degli articoli. Un'evoluzione verso il termine "magazine", che conserviamo ancora oggi



Agosto 2026. L'ultima trasformazione del magazine, che passa dal formato A3 a quello A4, riguarda anche la veste grafica, oltre ad un aumento considerevole delle pagine

Editoriale

di **Tommaso Morlando**



Ai futuri candidati non chiediamo santità. Chiediamo serietà. Chiediamo che dichiarino prima del voto con chi intendono governare, quali competenze possiedono, quali interessi rappresentano e **con quali criteri sceglieranno assessori, dirigenti, consulenti e affidatari.**

Castel Volturmo tornerà alle urne dopo la fine anticipata dell'amministrazione comunale. Il sindaco si è dimesso e, con lui, i consiglieri di maggioranza, dopo la richiesta di una misura cautelare avanzata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito di un'indagine per corruzione. Sarà la magistratura, nel rispetto della presunzio-

Amministrare significa servire. Un monito per il futuro...

ne di innocenza, ad accertare le responsabilità penali. **Alla politica, però, spetta già oggi un'altra responsabilità:** capire come sia stato possibile arrivare fin qui e impedire che tutto ricominci con nomi diversi e gli stessi metodi. Chi pensa di candidarsi sappia che non sta cercando un posto in Consiglio comunale. Sta chiedendo ai cittadini di ricevere in prestito una parte del loro potere. Quel potere non è un premio, non è uno stipendio, non è la possibilità di sistemare amici, distribuire incarichi o costruire una corte personale. È un servizio temporaneo, da esercitare con disciplina, trasparenza e libertà.

Quasi vent'anni fa, da assessore all'Ecologia, all'Ambiente e alla Sanità, mi trovai ad affrontare discariche, rifiuti, inquinamento, interessi economici e criminali.

La So.Ge.Ri., la Bortolotto, i Regi Lagni, l'emergenza rifiuti, l'isola ecologica, i Variconi e i laghetti non furono slogan. Furono problemi concreti, atti da firmare, pressioni da sostenere, soluzioni da cercare insieme a tecnici, operai, dipendenti e cittadini. Non racconto quella stagione per attribuirmi meriti. La ricordo perché dimostra che amministrare e programmare sono cose possibili, ma prevedono un costo: **bisogna essere liberi.** Libertà significa non dovere la propria elezione a chi

presenterà il conto il giorno dopo. Significa rendere pubblici gli interessi, scegliere collaboratori competenti, motivare gli affidamenti, rispettare le regole anche quando rallentano il consenso. Significa dire no agli amici, ai partiti, agli imprenditori e ai gruppi di pressione quando una richiesta contrasta con l'interesse collettivo. Significa anche avere il coraggio di dimettersi prima che la funzione pubblica venga svuotata della sua dignità.

Ai futuri candidati non chiediamo santità. Chiediamo serietà. Chiediamo che dichiarino prima del voto con chi intendono governare, quali competenze possiedono, quali interessi rappresentano e con quali criteri sceglieranno assessori, dirigenti, consulenti e affidatari. Chiediamo un programma verificabile, con tempi, costi e responsabilità. **Chiediamo che il Consiglio comunale torni a essere il luogo del confronto e del controllo,** non una stanza in cui ratificare decisioni prese altrove.

Castel Volturmo non può più permettersi amministratori improvvisati, candidati reclutati per riempire le liste o maggioranze tenute insieme soltanto dal potere. Questa città ha pagato troppo: sul piano ambientale, economico, sociale e della credibilità istituzionale. Ogni nuova crisi allontana cittadini, investimenti sani e giovani capaci; ogni zona d'ombra rafforza l'idea che nulla possa cambiare.

Eppure, cambiare è possibile. L'ho visto quando persone diverse hanno lavorato senza chiedere visibilità; quando si sono difesi il mare, le zone umide e il lavoro; quando una comunità ha denunciato e non si è arresa. La politica migliore non nasce dall'uomo solo al comando, ma da istituzioni controllabili, competenze riconosciute e cittadini messi nelle condizioni di conoscere.

Per questo il prossimo voto non dovrà essere una semplice sostituzione. Dovrà essere una selezione morale e civile. Chi si candiderà dovrà scegliere da che parte stare prima di essere eletto: dalla parte della comunità o dalla parte dei potentati; dalla parte della trasparenza o delle convenienze; dalla parte del servizio o dell'uso personale delle istituzioni. Non servono eroi. Servono persone che sappiano che il potere è in prestito e che, prima o poi, va restituito. Possibilmente lasciando la città più libera, più pulita e più giusta di come l'hanno trovata.

DAI VOCE AL TUO TERRITORIO!

Filo diretto con i giornalisti di Magazine Informare, contattaci al numero Whatsapp

0823 18 31 649





UNA GALLERIA DA SALVARE!

di Maria Francesca Cafarelli e Davide Puzone

La **Galleria Principe di Napoli** non è soltanto un monumento storico mai valorizzato quanto meriterebbe. Oggi rappresenta una scommessa emblematica per la città, che coinvolge direttamente l'amministrazione comunale e la sua capacità di restituire pienamente alla cittadinanza un bene pubblico di grande valore. La Galleria non è mai stata protagonista di un effettivo rilancio né di una piena riqualificazione culturale e urbanistica; ad oggi versa in una situazione difficile, isolata dalla vitalità del restante Centro Storico, tra scorrazzamenti notturni e un dormitorio improvvisato per senzatetto (ciclicamente sgomberato e rioccupato) che sfavorisce l'attrattività sociale e commerciale della zona. Già prima del suo inserimento, nel 2019, all'interno del **programma CIS "Napoli-Centro storico"**, erano state promosse nu-

Secondo quanto riportato nel cronoprogramma aggiornato al 28 febbraio 2025, i lavori sarebbero dovuti partire il 24 febbraio 2024. Il cantiere del primo lotto è stato invece avviato soltanto nel giugno 2026

merose iniziative finalizzate al recupero del suo patrimonio culturale, sociale e commerciale. Il grande restauro del 2007-2008, tuttavia, si rivelò efficace soltanto dal punto di vista architettonico. Le speranze di una nuova vita culturale al suo interno, nonostante i diversi progetti

susseguitisi negli anni, non si sono concretizzate.

Slittamento dei lavori

Nonostante la riapertura, **sono continuati a verificarsi cedimenti e crolli**, dovuti soprattutto alle infiltrazioni provocate dall'inefficienza del sistema di smaltimento delle acque piovane. È emersa così la necessità di nuovi interventi di restauro e bonifica, questa volta strutturali e definitivi. La Galleria Principe venne quindi inserita nel CIS - Contratto Istituzionale di Sviluppo "Napoli Centro Storico", formalmente siglato il 3 dicembre 2020. Il programma stanziava **10 milioni di euro** per il restauro architettonico della struttura: un finanziamento dello Stato italiano interamente attinto dal Fondo Sviluppo e Coesione. La complessità degli iter burocratici ha



Esterno della Galleria Principe di Napoli - ph L'Identitario.com

ritardato di circa due anni l'effettivo avvio dell'intervento. Secondo quanto riportato nel cronoprogramma aggiornato al 28 febbraio 2025, i lavori sarebbero dovuti partire il 24 febbraio 2024. **Il cantiere del primo lotto è stato invece avviato soltanto nel giugno 2026. Le cause dello slittamento sono molteplici.** In primo luogo, si sono verificati incidenti come il crollo del lanternone interno nell'estate del 2024, in seguito al quale è stata data priorità alla messa in sicurezza della galleria attraverso imponenti impalcature, che hanno coperto gran parte degli spazi interni.

I futuri bandi

Un altro passaggio determinante è stato rappresentato dall'adozione della Variante urbanistica, approva-

ta definitivamente con la **deliberazione del Consiglio comunale n. 174 del 2025**. La Variante ha modificato la destinazione d'uso dei locali interni della Galleria, trasformandoli da "attrezzature di quartiere", come uffici o depositi, a spazi destinati ad attività commerciali. Queste ultime, tuttavia, dovranno preservare e valorizzare la vocazione artistica e culturale che caratterizza l'area. La modifica risulta fondamentale in prospettiva futura, poiché ha spianato la strada ai bandi per la concessione degli immobili interni. Sono stati stabiliti, allo stesso tempo, limiti precisi affinché, una volta conclusi i lavori, la Galleria possa essere riqualificata anche economicamente senza sacrificarne l'identità storica e culturale. **La vera sfida sarà impedire che la Galleria, dopo essere stata restaurata architettonicamente, torni a essere un mausoleo vuoto, esposto al rischio di un nuovo abbandono.** L'obiettivo dovrà essere quello di trasformarla in un centro culturale e sociale duraturo e vitale per la città, così come era stata concepita fin dalla sua prima inaugurazione.

L'opinione dei commercianti

Le preoccupazioni legate alla storia travagliata della Galleria trovano riscontro nelle parole dei commercianti, costretti da anni a lavorare tra limitazioni, disagi e chiusure. Abbiamo ascoltato **Enrico Di Giugno**, attivista della mobilità ciclabile e guida francofona del **Bicycle House**: «Sono più di due anni che hanno inserito queste impalcature all'interno. L'anno scorso è crollato il vetro dalla soffitta e per un periodo siamo stati perfino chiusi dentro. Siamo stati



bloccati dal punto di vista lavorativo perché, occupandoci di visite guidate e noleggio di biciclette, l'entrata della Galleria è essenziale per trasportarle nel negozio. Sono stati sei mesi d'inferno, tra disagi e chiusure, durante i quali anche il cliente è stato penalizzato». Ai commercianti abbiamo chiesto anche se avessero ricevuto informazioni sull'andamento degli interventi: «Per un lungo periodo di tempo siamo stati all'oscuro di tutto e abbandonati. Solo adesso, nel 2026, posso dire che si stia muovendo qualcosa».

La ragione che spinge i commercianti a continuare a svolgere la propria attività all'interno della Galleria è soprattutto identitaria. A muoverli è anche la rabbia, alimentata dalla consapevolezza che uno dei monumenti più importanti della città non possa essere lasciato al degrado o condannato a un utilizzo intermittente. Sotto le impalcature, sono oggi i commercianti i veri pilastri che continuano a tenere in piedi la Galleria Principe di Napoli.

Liberati dal dolore. Torna a muoverti!

Clinica della Colonna

+10,000
pazienti trattati

Dolore Cervicale e Lombare

Vertigini

Ernie e Protusioni

Scoliosi

Artrosi

Prenota ora su Whatsapp
+39 338 379 7447

CAVERTA

Cava Iuliano: il lungo iter burocratico e le preoccupazioni per l'impianto di trattamento rifiuti

di Luca De Matteis e Gianrenzo Orbassano



Focus su Cava Iuliano

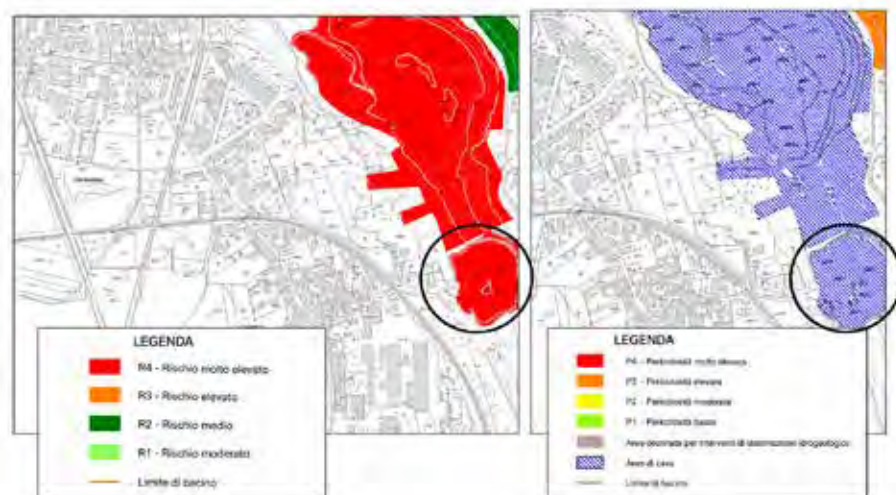
la Cava di calcare sita in loc. Monte, frazione San Clemente, nel Comune di Caserta", presentato dalla **Iuliano Srl** alla Regione Campania il 25 febbraio 2025. **Il progetto non prevede la riapertura della cava di calcare di località Monte, a San Clemente, né una nuova attività di estrazione.** L'intervento, sottoposto a VIA (Valutazione di impatto ambientale) nell'ambito del PAUR, viene definito come **"dismissione con recupero e riuso del piazzale"** ai sensi dell'articolo 28 delle norme del Piano regionale delle attività estrattive. Nell'arco di **5 anni** la Iuliano Srl propone la messa in sicurezza del fronte, la sistemazione e il rinverdimento dei gradoni esistenti, cinque nuovi gradoni alla base del versante, la riprofilatura della parete, la piantumazione di specie arboree e arbustive e lo smontaggio del vecchio impianto di frantumazione. Il recupero ambientale, però, non nasce oggi: il PRAE

Ogni notizia riguardante una cava suscita nei cittadini casertani uno stato di allerta non indifferente. Nella provincia più "cavata" d'Italia, che conta oltre 400 siti di cava tra attivi, dismessi e abusivi, operazioni simili hanno distrutto il paesaggio e messo in pericolo la salute dei cittadini. Questo è il motivo per cui ha suscitato non poca preoccupazione il **progetto di Cava Iuliano**, il quale vedrebbe da una parte la **dismissione e il recupero della cava** e dall'altra l'**installazione di un impianto di trattamento rifiuti** nella stessa. Ma spieghiamo ai lettori di cosa si tratta...

Il progetto

Cominciamo con le dovute spiegazioni e precisazioni tecniche inerenti al progetto di "dismissione

con recupero e riuso del piazzale ai sensi dell'art. 28 NdA del PRAE, del-



Nel grafico a sinistra: Rischio da frana
L'area della cava ricade in zona R4 - Rischio Molto Elevato
Nel grafico a destra: Pericolosità da frana: Nella carta della pericolosità, l'area interessata è classificata come "Area di cava"

prevedeva per questa cava, inserita tra le Zone Altamente Critiche, una dismissione accompagnata da contestuali interventi di ricomposizione e riqualificazione ambientale. Le stesse Linee Guida stabiliscono che, di norma, la ricomposizione debba procedere contemporaneamente all'attività di coltivazione. **Accanto al recupero della cava è però prevista la parte più contestata: un nuovo impianto, in un piazzale di 6mila metri quadrati, per ricevere dall'esterno rifiuti inerti speciali non pericolosi, soprattutto materiali da costruzione e demolizione, terre, rocce, cemento, mattoni e ceramiche.** I rifiuti sarebbero messi in riserva, selezionati, frantumati e vagliati, fino a 360 tonnellate al giorno e 108mila l'anno, per ottenere aggregati "End of Waste", riutilizzabili nella ricomposizione o commercializzabili.

L'iter burocratico

Il progetto è stato presentato dalla società Iuliano Srl al Genio Civile di Caserta nello scorso gennaio 2024. Nel marzo 2024 il Genio Civile di Caserta ha ritenuto procedibile il programma di dismissione e nell'aprile 2024 ha chiesto all'Ufficio Valutazioni Ambientali se fosse necessaria la verifica della assoggettabilità a VIA. Già in questa fase il progetto prevedeva non solo la riqualificazione e rinaturalizzazione della cava, ma anche l'installazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi/inerti. Oltre ciò, era già evidenziato che **la cava rientrava in una Zona Altamente Critica (ZAC).**

Sono probabilmente questi elementi ad assoggettare il procedimento alla VIA nel novembre 2024 da parte della Commissione VIA-VAS. **Con la VIA si apre il procedimento per il rilascio del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR):** oltre alla valutazione ambientale viene richiesta anche tutta un'altra serie di certificazioni.

A febbraio 2025 l'istanza Iuliano viene acquisita dalla Regione tramite protocollo (n. 96388 del 25/02/2025) e nasce così ufficialmente il **CUP n. 10102**. Con la prima fase di verifica di completezza documentale, a chiedere un perfezionamento documentale è la Sovrintendenza delle Belle Arti Caserta-Benevento (SABAP CE-BN), che chiede di integrare con: Certificato di Destinazione Urbanistica dell'area, indicazione precisa dei vincoli paesaggistici e delle emergenze architettoniche presenti nel raggio di 1000 m, etc.

Iuliano provvede presto a integrare le carte, ma poi c'è un periodo di stop: il fascicolo resta chiuso in un cassetto fino a novembre 2025. È solo allora che, paradossalmente, la società chiede novità alla Regione. **Solo il 4 febbraio 2026 (prot. 91308) il procedimento parte.** Di lì a pochissimo, tra l'altro, cambia l'ufficio di competenza per le cave, che passa dal Genio Civile

TIMELINE BUROCRATICA



XS fit studio

EXTRA TIME, EXTRA YOU

Personal Training | Small Class
EMS | Vacuum | Nutrizione

AVERSA - via Salvo D'Acquisto 184 | 351 1453306

@XSFITSTUDIO

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE – RENDERING



di Caserta all' 'Unità Operativa Sem-
plice (UOS) 208.03.02 – Miniere,
cave, torbiere e risorse geotermi-
che'. Dopo che la prima fase di con-
sultazione pubblica passa senza che
sia pervenuta alcuna osservazione,
con una nota del 09/03/2026 (prot.
209645) la Regione apre la fase delle
richieste di integrazioni nel merito
tecnico.

Le note ARPAC

È proprio l'ingresso di rifiuti
dall'esterno ad aver provocato la
**mobilitazione di comitati e asso-
ciazioni**: in prima linea ci sono No
Cave, Centurano-Cerasola, Ambien-
te e Diritti Calpestati, Legambiente
e WWF, che da mesi stanno conte-
stando che il recupero ambientale
possa diventare il presupposto per
un'attività industriale autonoma,
capace di trattare gli inerti e ven-
dere gli aggregati ottenuti. La pre-
occupazione trova riscontro in una
prima nota tecnica dell'ARPAC del

marzo 2026: l'Agenzia osserva che
l'impianto non risulta limitato al
materiale presente nella cava e che
non è dimostrato un ciclo chiuso nel
quale tutto ciò che viene recuperato
serva esclusivamente alla ricompo-
sizione del sito.

Un secondo fronte critico riguar- da la qualità dell'aria e il traffico.

Il progetto stima ogni anno la mo-
vimentazione di circa 50.800 metri
cubi di terre e rocce e 90mila metri
cubi di inerti. In una seconda nota
del luglio 2026 ARPAC ha ritenuto
che le misure proposte – bagnatura
dei piazzali, nebulizzatori e coper-
tura dei carichi – non bastano a ga-
rantire l'abbattimento delle polveri
prodotte dal frantoio e dai camion
in un'area già sottoposta a stress
ambientale. La centralina CE54 di
Maddaloni, a circa due chilometri
dal sito, nel 2025 ha registrato 42
giornate oltre il limite giornaliero
di 50 microgrammi per metro cubo
di PM10, mentre la legge ne con-
sente al massimo 35. In concreto, la

soglia è stata oltrepassata per sette
giorni in più, il 20% oltre il nume-
ro massimo ammesso; nel 2026, al
momento del parere, i superamenti
erano già 15. Per questo ARPAC ha
prospettato un assenso soltanto a
un frantoio destinato al materiale
già presente nella cava, chiedendo
integrazioni sostanziali per l'ingres-
so e il trattamento dei rifiuti esterni.

Cosa contestano i comitati

I comitati contestano il **progetto ca-
lato in un'area fragile e la sua desti-
nazione** e richiamano la classifica-
zione agricola E2, il rischio da frana
R4 e la vicinanza alle abitazioni, alle
scuole e al futuro del nuovo Policli-
nico. Segnalano inoltre la **presenza
del Torrino 58 e del tracciato sot-
terraneo dell'Acquedotto Carolino**,
chiedendo il **coinvolgimento della
Reggia di Caserta**. La richiesta è di
limitare l'intervento alla messa in
sicurezza e alla rinaturalizzazione,
senza nuove attività industriali.

...e il Comune si assenta

E il Comune di Caserta che ruolo
ha avuto? Sicuramente surreale du-
rante l'ultima Conferenza dei Servizi
tenutasi lo scorso 28 luglio.

Alla presenza di vari rappresentanti
di enti e associazioni, il rappresen-
tante del Comune di Caserta era
l'Ing. Raffaele Di Giovanni, ma dal
resoconto della Conferenza dei Ser-
vizi si legge: "L'ing. Raffaele Di Gio-
vanni, funzionario del Comune di
Caserta, si disconnette perché non
dotato di videocamera per il neces-
sario riconoscimento, non avendo a
disposizione altri dispositivi elet-
tronici presso la sede comunale
per partecipare alla Conferenza di
Servizi".

Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



UCCIERO
ORTOPEDIA
Nessuno è imperfetto

PLAZA HOTEL

PINEWOOD
HOTELS

+ 39 0823 52 30 01
info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

IL VERDE PERDUTO DI AVERSA

di Cristian Pio Conte e Giuseppe Carbone

L'Agro aversano è tra i territori più densamente urbanizzati d'Italia. Ad **Aversa**, dove vivono quasi 5.500 abitanti per chilometro quadrato, **il verde pubblico rappresenta una delle principali criticità**. Facendo una stima, la città registra un dato drammatico di circa 3-3,5 m² di verde pubblico pro capite, tra aiuole, verde diffuso e principali parchi. Un dato ben al di sotto dei

9 m² pro capite previsti come standard urbanistico nazionale. Una carenza che, tra ondate di calore sempre più intense e spazi spesso poco curati, pesa sempre di più sulla qualità della vita. Da qui parte il nostro viaggio tra il **Parco Pozzi**, il **Parco Balsamo**, il **Parco Grassia** e il **Parco Taglione**, realtà diverse che raccontano il rapporto di Aversa con il suo verde pubblico.



Parco Pozzi: è l'unico dei parchi cittadini ad essere regolarmente aperto al pubblico. Le sue condizioni, però, lasciano a desiderare: negli anni ha perso gran parte della copertura arborea, lasciando spazio a **superfici pavimentate e risultando meno efficace nel mitigare le ondate di calore**.

La fontana è vandalizzata e l'impianto di irrigazione, secondo quanto riferito dall'Amministrazione, è attualmente oggetto di interventi di manutenzione.



Parco Taglione: Dopo gli atti vandalici che lo hanno interessato, il parco non è stato più riaperto. Si trova adesso in condizione di non curanza: rifiuti e giochi danneggiati fanno da sfondo allo speranzoso murale di Don Peppe Diana.



Parco Balsamo: il parco ha conosciuto un breve periodo di vitalità durante il Normanni Wine & Food Fest, iniziativa resa possibile anche grazie al contributo di soggetti privati. Terminata la manifestazione, però, l'area è tornata in uno stato di totale incuria.

La città registra un dato drammatico di circa 3-3,5 m² di verde pubblico pro capite, tra aiuole, verde diffuso e principali parchi. Un dato ben al di sotto dei 9 m² pro capite previsti come standard urbanistico nazionale

Parco Nini Grassia

Per sei giorni il Parco Nini Grassia di Aversa è tornato a vivere grazie a "Hubitat Creativo", iniziativa nata nell'ambito del bando "Si può fare" di Cantiere Giovani. **Laboratori, musica, sport e attività partecipative hanno restituito temporaneamente alla città uno spazio chiuso dal 2012**, trasformandolo in un luogo di incontro e socialità. L'evento rappresenta il primo passo verso la nascita del **CLAVU**, il Comitato per la liberazione degli spazi verdi urbani, con l'obiettivo di promuovere la gestione condivisa dei beni comuni, prevista dal Regolamento comunale approvato nel 2021 ma mai applicato. Al centro della riflessione c'è la condizione dei parchi cittadini. «Se esiste un evento del genere significa che c'è una mancanza», spiegano gli organizzatori, sottolineando come i cittadini abbiano diritto a spazi pubblici fruibili. **La manifestazione si è svolta in un parco privo di illuminazione e acqua pubblica**. Con un finanziamento di appena 3.000 euro, Tozzabancone e le associazioni coinvolte hanno dimostrato come un investimento minimo possa riattivare un luogo abbandonato. Tra le iniziative anche uno spazio per raccogliere idee dei cittadini e il **"muro della rabbia", dedicato alle riflessioni sulle cause della lunga chiusura del Grassia**. Durante l'evento l'assessore alla Cultura Nicola De Chiara e il consigliere Pietro Giglio hanno sottoscritto una dichiarazione d'intenti a sostegno del percorso del CLAVU e della riapertura del parco. "Hubitat Creativo" punta a costruire un percorso duraturo che possa coinvolgere tutte le aree verdi di Aversa: «Continueremo a batterci perché il parco sia aperto

definitivamente», assicurano i promotori, ricordando che la cura dei beni comuni può anche partire dai cittadini, ma garantirne l'apertura resta un dovere dell'amministrazione comunale.

Gestire un deserto urbanizzato

Gestire il verde pubblico in una città densamente urbanizzata come Aversa non è una sfida semplice. Ne abbiamo parlato con l'assessora al Verde Pubblico **Iolanda Dello Margio**, per comprendere quale sia la strategia dell'Amministrazione tra manutenzione, riqualificazione e partecipazione dei cittadini. Se da un lato l'assessora rivendica gli interventi già avviati, dall'altro **indica con chiarezza la direzione politica: la co-progettazione**. Dopo il progetto "Adotta un'Aiuola", l'esperienza del Parco Nini Grassia insieme a Tozzabancone APS viene indicata come un modello da consolidare. «L'evento è stato assolutamente positivo, è stato l'esempio che si può fare qualcosa insieme», afferma Dello Margio. L'obiettivo è ora estendere questo modello agli altri parchi cittadini. Si parte con Parco Pozzi e Parco Balsamo. **La Giunta ha già approvato un atto di indirizzo per avviare percorsi di co-progettazione con associazioni, Terzo Settore, cittadini e soggetti privati**, chiamati a collaborare nella gestione e valorizzazione degli spazi verdi. Sul fronte degli interventi, l'assessora annuncia il ripristino dell'impianto di irrigazione del Parco Pozzi e la manutenzione dell'illuminazione nei parchi Balsamo e Nini Grassia. Per quanto riguarda quest'ultimo e il Parco Taglione i bandi per avviare la co-progettazione sono in via di definizione e saranno presto pubbli-



IOLANDA DELLO MARGIO
Assessora al Verde pubblico,
ai Parchi e ai Giardini di Aversa.
È entrata ufficialmente a far parte della Giunta guidata dal sindaco Francesco Matacena a metà settembre del 2025. **Tra i suoi primi provvedimenti e annunci programmatici rientrano l'adozione del regolamento per gli orti sociali e la riqualificazione delle aree verdi della città**. Al di fuori dell'impegno politico, opera nel settore privato come manager ed è registrata come CEO di Ideagas.

cati. Il piano prevede inoltre l'apertura dei parchi dalle 6 del mattino fino a mezzanotte, con un servizio di vigilanza dedicato. **«Il concetto di bene comune è quello che può far funzionare tutto»**, conclude Dello Margio. Un principio che, in una città dove il verde è una risorsa tanto preziosa quanto limitata, potrebbe rappresentare la chiave per restituire ai parchi un ruolo centrale nella vita della comunità.



CONFINDUSTRIA CASERTA
Unione degli Industriali della Provincia

Il Teatro Sannazaro pronto a riaprire il sipario

Intervista alla direttrice artistica **Lara Sansone** sulla nuova stagione

di Marco Ciotti

Il Teatro Sannazaro di Napoli, soprannominato la "bomboniera di via Chiaia", ha vissuto più di una vita. Risalente al 1874, vide esibirsi, tra i tanti, Eduardo Scarpetta, la compagnia de "I De Filippo" e fu sede di un incontro proprio tra Eduardo De Filippo e Luigi Pirandello. La sua seconda vita iniziò nel 1969, quando **Luisa Conte** e **Nino Veglia** lo presero in affitto. Dopo l'incendio del febbraio scorso è probabilmente iniziata per il Sannazaro una terza vita. Con **Lara Sansone**, gestrice del teatro assieme al marito **Salvatore Vanorio**, e direttrice artistica del centro di produzione teatrale, ne raccontiamo la rinascita.

Partiamo dall'incendio di febbraio. Che periodo ha vissuto il teatro?

«L'incendio di febbraio è stato un disastro non soltanto artistico, ma anche dell'anima. La stagione scorsa si stava sviluppando, come sempre, su due binari, una linea di tradizione e una di contemporaneo. Grandi artisti baluardi della tradizione come **Beppe Barra**, **Lina Sastri**, **Biagio Izzo** e **Carlo Buccirrosso** si sono avvicendati sul palcoscenico. Prima della tragedia, erano programmate le repliche del **Cafè Chantant**, poiché aveva riscosso grande successo di pubblico e critica come mai prima di allora. Con l'incendio sono andati in fumo, oltre che i sacrifici e gli archivi storici, le messe in scena storiche di questo spettacolo»
Dopo l'episodio varie associazioni hanno iniziato a raccogliere fondi.

«C'è stata un'imponente mobilitazione che ha riguardato tutta Italia, tale da farci ricordare come il Sannazaro fosse parte

17 febbraio
Un incendio distrugge il teatro Sannazaro di Napoli e parte degli appartamenti adiacenti

23 marzo
Nasce il comitato raccolta fondi per il teatro Sannazaro con **Maurizio De Giovanni** presidente

2 Luglio
Presentazione della nuova stagione teatrale suddivisa tra i palchi del Teatro Mediterraneo e del TINy Sannazaro

«L'incendio di febbraio è stato un disastro non soltanto artistico, ma anche dell'anima. C'è stata però un'imponente mobilitazione che ha riguardato tutta l'Italia»



del tessuto artistico nazionale. È un teatro storico in cui ogni ceto sociale si sente celebrato, perché ci trovi sia il popolo sia il grande intellettuale».

A marzo, invece, è nato il comitato raccolta fondi per il Sannazaro. Come avete operato nei mesi successivi?

«Il comitato è nato sulla scorta del nostro amore per la struttura. Abbiamo tentato e tenteremo in tutti i modi di raccogliere quanti più soldi possibili per ricostruire il teatro. La Regione ha stanziato un milione di euro per la ricostruzione, ma il centro di produzione teatrale ha subito un forte arresto. Per noi era vitale trovare per gli artisti e i tecnici spazi per lavorare e così il Comune di Napoli ha messo a disposizione, a titolo oneroso, il Teatro Mediterraneo per le attività più grandi. Le altre si svolgeranno presso il TIN, divenuto **TINy Sannazaro**, una piccola struttura per lo svolgimento di spettacoli più intellettuali, monologhi, piccole restituzioni creative e performance sperimentali che hanno bisogno di una platea inferiore per avere un senso. Al TINy Sannazaro abbiamo voluto dare un grande numero di artisti e di repliche; grandi nomi del teatro si sono messi in gioco in una piccola struttura per amore di quel Sannazaro che ha aperto le porte a tanti artisti e che ne ha consacrati alcuni».

Ci parla della nuova stagione? C'è qualche spettacolo dell'anno scorso che verrà riproposto? «Verrà riproposto sicuramente il Cafè Chantant, che costituirà un grande sforzo economico: ci saranno tre repliche come varo inaugurale per la nuova sala e



In alto l'incendio del 17 febbraio, in basso il Teatro Sannazaro oggi



per il nuovo percorso artistico e tornerà anche nel periodo natalizio. Riproporremo anche **Masaniello**, che vedrà artisti importantissimi, tra cui **Sergio Assisi** e **Leopoldo Mastellone**. Voglio coinvolgere un numero

significativo di artisti e maestranze del territorio portando avanti progetti che parlino della nostra storia, identità e cultura. La stagione 2026/27 passa per **trentatré spettacoli diversi**, tra cui **Qualcosa è**

«La stagione 2026/27 passa per trentatré spettacoli diversi, tra cui 'Qualcosa è andato storto' di Carlo Buccirrosso, 'Buonasera a tutti' di Peppe Barra e un evento speciale»

andato storto di Carlo Buccirrosso, Buonasera a tutti di Peppe Barra e un evento speciale, ossia Lettera a Eduardo di Massimiliano Gallo, il 15 dicembre, con l'incasso della serata interamente devoluto al comitato raccolta fondi per la ricostruzione del Sannazaro. L'incendio ha bruciato un luogo, ma non può cancellare lo spirito di chi ogni giorno lavora per dare qualcosa all'Italia tutta, non solo alla città di Napoli».

esagono

antoniolupi

GESSI

MU
TIN
A

COTTO D'ESTE
NUOVASUPERFICI

CERAMICHE
CAESAR
LA CULTURA DELLA MATERIA

RAGNO

BAUWERK

DURAVIT

CASERTA | CONCEPT STORE
piazza Sant'Anna, 16A

AVERSA | CONCEPT STORE
via della Libertà, 19

AVERSA | SHOW ROOM & CONTRACT
via delle Industrie

www.esagonoceramiche.com | 081 8901148 | f p i



Garofalo



STORICO PASTIFICIO GAROFALO DAL 1789

Ambiente

di Angelo Morlando

Responsabile Scientifico
Esperto in Ingegneria Idraulica



Acqua Bene Universale

In attesa della prossima
Conferenza Mondiale sull'Acqua
delle Nazioni Unite

Il prossimo 8-10 dicembre 2026 si dovrebbe svolgere ad Abu Dhabi la Conferenza Mondiale sull'Acqua organizzata dalle Nazioni Unite. I temi affrontati sono molteplici ma poco coraggiosi, perché non tentano di imporre delle scelte strategiche agli Stati.



Acqua bene comune prioritario? Assolutamente sì, ma non basta! Se il lungimirante e visionario presidente della S.S.C. Napoli, Aurelio De Laurentiis, sembrerebbe far valere i contratti dei propri dipendenti (in particolar modo i calciatori) anche nell'intero Universo, perché non dovrebbe valere anche per l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari essenziali? Un riferimento spesso citato è la **risoluzione ONU n° 64/292 del 28 luglio 2010**, a cui sono seguite la **n° 51/19 del 6 ottobre 2022** e la **n° 78/206 del 19 dicembre 2023**. Proprio con riferimento a quest'ultima si cita la sintesi: "La risoluzione riconosce il diritto all'acqua potabile sicura e pulita e ai servizi igienico-sanitari come un diritto umano essenziale per il pieno godimento della vita; invita Stati e organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie, sviluppo delle capacità e trasferimento tecnologico, attraverso assistenza e cooperazione internazionale, in particolare ai paesi in via di sviluppo, al fine di intensificare gli sforzi per fornire acqua potabile e servizi igienico-sanitari sicuri, puliti e accessibili a tutti". Il dato

Secondo il Sustainable Development Goals Report del 2024, nel 2022 **2,2 miliardi di persone** non disponevano di acqua potabile sicura e **3,5 miliardi** sono rimaste senza servizi igienico-sanitari gestiti in sicurezza

preoccupate, secondo il Sustainable Development Goals Report del 2024, è che: "nel 2022 **2,2 miliardi di persone** non disponevano di acqua potabile sicura e **3,5 miliardi** sono rimaste senza servizi igienico-sanitari gestiti in sicurezza". Le parole sono importanti, anzi, fondamentali, infatti, il problema è che l'ONU invita, seppur preoccupata e allarmata sulla questione, **ma non obbliga gli Stati**. Nel 2020, proprio perché le risorse sono sempre più scarse e quindi rappresentano un valore economico sempre più importante, **l'acqua è stata quotata in borsa**. È stato creato il **NQH20** (Nasdaq Veles California Water Index) con il fondo d'investimento Black Rock. Attra-

verso i futures (contratti a termine negoziati in borsa, determinando l'impegno dell'acquisto differito di un'attività ad un prezzo specifico) l'acqua è praticamente acquistata nel presente per poterla rivendere in futuro, al prezzo più conveniente possibile, determinando utili. **La questione ancora poco chiara è: cosa si compra. Un bene o un diritto?** Il limite è molto labile. Se si consente di acquisire tutte le infrastrutture, sembra ovvio che si stia consentendo l'acquisto di un diritto. E allora si sta consentendo l'acquisto anche della possibilità futura di estrarre acqua dal sottosuolo, ovvero di derivare acqua da un fiume per fini idropotabili? Non sarebbe da meravigliarsi se si stia consentendo anche di acquisire le future precipitazioni.

Il prossimo 8-10 dicembre 2026, guerre in corso permettendo, si dovrebbe svolgere ad Abu Dhabi (Emirati Arabi uniti) la prossima Conferenza Mondiale sull'Acqua organizzata dalle Nazioni Unite. I temi affrontati sono molteplici, ma, secondo il mio parere, poco coraggiosi, perché non tentano di imporre delle scelte strategiche agli Stati.

LA PITTURA DI **ARCANGELO**

Un viaggio nella ricerca artistica di uno dei grandi maestri del **contemporaneo**

di Alessandro Giuseppe Terracciano | ph Angelo Marra

Nato ad Avellino nel 1956, ma cresciuto tra Benevento e l'Irpinia, Arcangelo porta con sé un immaginario profondamente radicato nel paesaggio del Sud Italia

C'è un filo rosso - non soltanto cromatico - che attraversa una ricerca lunga decenni: è quello della memoria, della stratificazione emotiva e di un tempo che non si esaurisce mai davvero, ma piuttosto si trasforma continuamente. Ed è proprio quel filo che tiene insieme il lavoro del celebre artista campano **Arcangelo Esposito**, nella cui poetica il tempo si trasforma in una materia pittorica autentica, fatta di pennellate dolci che non si misurano con l'orologio,

ma attraverso la sedimentazione di immagini e di esperienze.

Il vissuto di Arcangelo

Nato ad Avellino nel 1956, ma cresciuto tra Benevento e l'Irpinia, Arcangelo Esposito porta con sé un immaginario profondamente radicato nel paesaggio del Sud Italia. «I miei ricordi sono per gran parte del tempo legati all'Irpinia e alla natura» racconta ai nostri microfoni l'artista, che prosegue i suoi studi presso l'Ac-

cademia di Belle Arti a Roma alla fine degli anni Settanta. Trasferitosi poi a Milano, una tappa fondamentale che rappresenterà la base per il suo lavoro, **comincerà a visitare musei e gallerie d'arte in Europa**, viaggi che consentiranno al giovane artista di confrontarsi con altri artisti internazionali. Iniziano così le numerose esposizioni personali e collettive tra la Germania e la Svizzera, esponendo le proprie opere alla **Galerie Tanit di Monaco**, alla **Galerie Buchmann di Basilea**, città nella quale Arcangelo debutterà qualche anno più tardi con la mostra **"Perspective"**, in occasione di una delle mostre di arte moderna e contemporanea più celebri nel panorama internazionale: l'Art Basel. Ma non è tutto: a queste, infatti, sono seguite anche numerose altre esposizioni - presso la **Galerie Janine Mautsch** di Colonia e presso la **Galerie Pierre Huber** a Ginevra. Città che rappresenteranno una svolta per l'intera carriera professionale dell'artista, e che lo porteranno a spostarsi prima in Francia - a Parigi, presso la **Galerie Maeght-Lelong** - e poi in Inghilterra - a Londra, all'interno dell'**Edward**



Fiori irpini di terra mia - Arcangelo 2018



In foto l'opera che ritrae l'Italia e i suoi giovani migrare, realizzata dal maestro Arcangelo e donata alla redazione di Magazine Informare e ai suoi cronisti.



da sx Antonio Casaccio e Arcangelo

Totah Gallery.

Dopodiché, l'artista deciderà di rientrare in Italia e di partecipare all'XI e alla XII edizione della **Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma** - rispettivamente, nel 1986 e nel 1996. Da lì, Esposito deciderà di avviare una collaborazione con la Galleria Guenzani di Milano inaugurando i suoi spazi, esponendo alcune delle sue opere più importanti al PAC (Padiglione d'Arte Contemporanea). Una tappa cruciale dell'intera carriera dell'artista: da quel momento in poi, infatti, anche numerosi musei e spa-



Pompei - Arcangelo 1993

FOR.TEC^{SRL}

**DA 50 ANNI TECNOLOGIA ITALIANA
PER AMBIENTE E INDUSTRIA**

For.Tec. progetta e costruisce inceneritori per rifiuti, forni crematori, sterilizzatori per rifiuti ospedalieri e forni industriali. Esperienza, innovazione e produzione Made in Italy per offrire impianti affidabili, efficienti e personalizzati.

Via Nazionale Appia Km. 186,900 - 81050 Francolise (CE)
info@fortec-inceneritori.it | <https://www.fortec-inceneritori.it/>



zi privati disseminati per tutta Europa avranno l'onore di ospitare, all'interno delle proprie sale, le sue opere.

La scelta dei lenzuoli e l'impiego del colore

Il grande simbolismo di cui le opere di Arcangelo risultano ormai pregne si connotano per l'impiego di una precisa tecnica pittorica che si caratterizza per il radicale **rifiuto della tela tradizionale**. Una scelta induce l'artista a prediligere **lenzuoli grezzi, capaci di assorbire i pigmenti naturali, il carbone e l'acqua**. Ecco, dunque, che emerge un ulteriore elemento peculiare dello stile pittorico dell'artista: il suo rapporto con la materia naturale. Non a caso, infatti, lo studio dell'artista è invaso da numerosi contenitori di colori e di barattoli, nei quali lascia ammuffire l'acqua.

Un dato che svela la profonda connessione che l'artista instaura con la natura, e che si riflette anche nell'estrema povertà della tavolozza: «Io al massimo utilizzo due colori» afferma, spesso lasciando emergere lo sfondo naturale del tessuto. Insomma, si tratta di uno stile pittorico che simboleggia un punto di approdo per l'artista dopo una serie di sperimentazioni artistiche che affondano le proprie radici negli anni Ottanta. È allora, infatti, che l'artista inizia a produrre grandi e piccole opere ritraenti paesaggi neri – **impiegando l'utilizzo di carboni, carboncini e ceneri diverse applicati sulla superficie di lenzuoli**.

Ma non è tutto: la forza e l'energia di questi primi esperimenti artistici, infatti, non è da ricercare unicamente nella grande espressività emanata dal colore, ma anche nel lavoro frutto delle mani dello stesso artista, o nell'impiego della tecnica del frottage – una peculiare tecnica pittorica che consiste nello sfregamento di una matita, un pastello o un carboncino contro una superficie di carta, adagiata a sua volta al di sopra di una superficie ruvida. E sono proprio questi aspetti – che contraddistinguono la pittura di Arcangelo – ad aver indotto la critica del mondo dell'arte a considerare la pittura di Arcangelo al polo opposto rispetto alla Transavanguardia imperante, accostandola maggiormente ad una **corrente artistica di stampo "poverista"**.

di Maria Savarese

Curatrice d'arte italiana



Dialogo con l'artista

Riguardo al tuo “ritorno” a Napoli con la mostra che si è tenuta la scorsa primavera alla galleria Al Blu di Prussia, hai parlato di un “ritorno a un tempo”, che è poi anche il titolo dell'esposizione. Un tempo e un luogo della tua infanzia, della tua memoria, che è Napoli. Dal punto di vista artistico, invece, cosa vuol dire per te ritornare in questa città dopo tanti anni, dal 1982, quando esponesti alcune tue opere presso lo Studio Trisorio?

«Inizio sempre con il parlare della mia terra, l'Irpinia e il Sannio, con tutto ciò che ho ascoltato, visto, assorbito, quindi la Campania, la sua storia, Pompei, Ercolano, i Musei, Napoli. E poi mi sono inoltrato nel Sud del mondo attraverso i miei viaggi e le atmosfere sempre simili per me tra di loro, un unico Pianeta Terra sempre in movimento così come i cicli di opere. Nel 1982 non ero ancora “Arcangelo”, non ero maturo come espressione pittorica. Nel 1983, solo dopo un anno, iniziai ad avere un'indipendenza e padronanza ed anche i primi veri riconoscimenti, dapprima europei ed anche italiani, dopo tanto duro lavoro, anche in una città così difficile come Milano, dove arrivai pieno di sogni, ma con pochissima economia. Furono anni di grandi sacrifici. Dal punto di vista fisico e mentale non ho mai chiuso con Napoli: da artista non l'ho più frequentata se non per qualche sporadica partecipazione, ma come uomo ho continuato a visitarla, rivedendo cose che già conoscevo, ma anche il nuovo che veniva proposto come le fermate della Metro. Un rapporto, quindi, tra noi, io e la città, molto intimo e silenzioso, e a me piace così. Certo l'ho sentita come una grave mancanza per entrambi, parlo sempre tra me e Napoli. Ora, qui al Blu di Prussia, si percepisce una bella e affascinante attesa del fare e dell'esporre, ed io mi esprimo anche attraverso i miei lavori. Io sono un artista, e questa mostra rimette al centro di nuovo tutto. Mi fa ritornare a Napoli, con una maturità e consapevolezza di tutto il mio lavoro, soprattutto incentrato sul territorio. Infatti, alcuni miei racconti arti-

stici risentono delle atmosfere vissute in questa città, soprattutto la parte archeologica, il sapore drammatico di alcuni scorci, l'estremo sentimento religioso che leggi ovunque, soprattutto nel centro storico, e naturalmente le sue grandi contraddizioni che mi appartengono, tra sacro e profano, molto evidenti nel mio lavoro. Illustraci i tuoi lavori più recenti, “Le Magnolie” e le “Madonne”...

«Per tracciare una linea non solo temporale ma anche concettuale/informale, i miei fiori, come spesso affermo, sono anche loro un pretesto per parlare di ciò che esigo esprimere attraverso la pittura. È un ciclo piccolo e molto intimo. Queste opere sono ancora materiche ma il blu profondo e il celeste prendono la scena, e rappresentano una sorta di “festa della Luce”. Del resto, il blu è un colore dalla grande profondità, scuro, ma non è assoluto come il nero, colore che amo molto, di cui cerco, come per il rosso, le infinite tonalità. Una profondità misteriosa, che dà profondità e calma, un colore estremamente fluttuante tra il mare e il cielo, l'infinito, e poi tutto ritorna come negli altri cicli. Ed è quasi un passaggio “obbligato”: sembra quasi una tappa precisa che i miei blu si mostrino in uno spazio il cui nome è “Al Blu di Prussia”, no? Il mio mondo pittorico è una continua ricerca di luce e pace tra ricordi d'infanzia, spesso anche dolorosi, e il mondo che mi circonda. E credo che questa ricerca, che mi appartiene profondamente, sia radicata in questa città così contraddittoria in cui mi appresto a ritornare. Il vero artista è indistruttibile, nonostante le innumerevoli contrarietà nelle strategie lavorative dell'arte che ho subito. Sono indistruttibile anche nelle mie tematiche e nelle mie opere, le azioni vanno e vengono, il lavoro rimane.

Nella camera in cui lavoro, ho un altarinio con le foto dei miei genitori che sono morti diversi anni fa e un'immagine della Madonna Addolorata di Cervinara, paese irpino dove sono nati i miei genitori. Un luogo per me sacro, dove ho trascorso momenti bellissimi della mia infanzia nella casa della nonna materna.

Ogni anno, ad agosto, a Cervinara si svolge la processione della Madonna Addolorata, sono molto devoto a questa Madonna, credo anche per ciò che rappresenta attraverso i ricordi nitidi della processione e la devozione di tutta la mia famiglia, ed è anche una Madonna molto speciale, sofferente nel cercare suo figlio. Ho cercato attraverso alcune piccole opere di renderle omaggio, pensandole come immagini devote a cui rivolgersi per le preghiere quotidiane. L'immagine è sempre la stessa che ingrandisco o rimpicciolisco. Con il suo sguardo severo, ma pieno



Arcangelo Esposito

di amore. Ogni anno cerco di andare a visitarla e vederla in processione. Per Napoli credo siano immagini anch'esse sentite, non c'è angolo nel centro storico in cui non ci siano altarinii religiosi, con fiori e luce, a ricordare eventi drammatici, o magari soltanto per un'ala di protezione, e le mie Madonnine sono come un'immagine che protegge e ricorda e rimanda alla preghiera».



Adottami



SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327.8182242
SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393.9762696



foof.it

mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931



parco&museo del cane



Da oltre 50 anni nel mercato aerospaziale

Un riferimento per i produttori italiani ed europei



«Un nuovo PUC per contenere la cementificazione di Frattamaggiore»

L'idea di futuro del neosindaco Luigi Del Prete:
«Più verde e nuove opportunità per i giovani»

di Luca Capone



LE PRIORITÀ DEL MANDATO

Il programma della nuova amministrazione punta sul contenimento della cementificazione attraverso la redazione del PUC, sulla cura ordinaria della città, sul recupero del verde e sulla riqualificazione di strutture abbandonate come l'ex Canapificio e la piscina comunale.

Fratnamaggiore si trova davanti a un passaggio cruciale. La città sta attraversando una fase di forte sviluppo e la sfida è riuscire a governarla: trasformare le opportunità esistenti in un'occasione per consolidare il ruolo della città come punto di riferimento dell'area nord di Napoli, evitando che la crescita si traduca in speculazione edilizia e cattiva gestione. Da qui parte la nostra conversazione con il neosindaco **Luigi Del Prete**, che ha indicato tra le priorità del suo mandato il **recupero del verde urbano**, il **contenimento della cementificazione**, la **tutela delle fasce più fragili** e il **coinvolgimento delle nuove generazioni**.

Sindaco, ci racconta come sono state queste prime settimane? Che situazione ha trovato al Comune?

«Non ho trovato una situazione

molto diversa da quella che mi aspettavo. Quattordici anni fa sono stato assessore all'Innovazione tecnologica per dieci mesi e, devo dire la verità, da allora non sono stati compiuti molti passi avanti sotto questo aspetto. La principale criticità che ho riscontrato è la **scarsità di personale**. Una macchina comunale, per essere efficiente e garantire i servizi richiesti dai cittadini, ha bisogno di risorse umane adeguate. È un problema che negli ultimi anni ha interessato gran parte della pubblica amministrazione. Provenendo dal settore sanitario e avendo già conosciuto queste difficoltà nella sanità, oggi le ritrovo in maniera analoga all'interno del Comune».

Uno dei temi cruciali per Frattamaggiore è la cementificazione. Qual è la sua agenda su questo

fronte?

«Alcune norme regionali sono state interpretate in modo da rendere possibili determinati interventi. Oggi ci troviamo a gestire le conseguenze di questa cementificazione, pur non essendo stati gli artefici di tale impostazione. Una crescita edilizia di queste dimensioni avrà inevitabilmente un impatto sui servizi, come possiamo già constatare quotidianamente. **Ci stiamo preparando ad affidare l'incarico per la redazione del Piano urbanistico comunale**. È il primo atto necessario per imprimere una svolta, anche normativa, alla pianificazione urbana di Frattamaggiore, che ancora oggi si basa su un vecchio Piano regolatore risalente agli anni Novanta. Dobbiamo innanzitutto fotografare la situazione attuale e, partendo da questa, immaginare il

futuro della città».

Su quali temi vedremo una discontinuità rispetto all'amministrazione precedente e su quali, invece, ci sarà continuità?

«Esiste necessariamente una continuità amministrativa che non può essere cancellata. Molti degli atti che dovremo affrontare o gestire provengono dall'amministrazione precedente. **L'arrivo di una nuova maggioranza non azzera tutto ciò che è stato fatto**. Potremo intervenire su questi provvedimenti e cercare di renderli il più possibile coerenti con la nostra idea di città, ma non possiamo eliminare gli iter già avviati. I nostri punti cardine saranno **la vivibilità e la vicinanza ai bisogni dei cittadini**. Mi rendo conto che queste espressioni possano sembrare talvolta vuote, ma durante la campagna elettorale ho avuto modo di entrare nelle case delle persone e di ascoltarle. Io avrei voluto parlare di progetti complessi, come quello relativo all'ex Canapificio di via Veneto, ma spesso i cittadini mi rispondevano: "Va bene tutto, ma prima abbiamo bisogno di marciapiedi senza buche e di strade libere dalle erbacce". Abbiamo rice-

vuto molti apprezzamenti per aver ripristinato, con un funzionamento quasi ottimale, il servizio di pulizia delle strade. La questione alla quale tengo maggiormente, però, è il **coinvolgimento dei giovani**, anche in una prospettiva economica e occupazionale. Durante la campagna elettorale ho avuto accanto tantissimi ragazzi. Purtroppo, nessuno di loro è stato eletto, ma continuano a partecipare con lo stesso entusiasmo».

Qual è la Frattamaggiore che immagina per il futuro?

«Immagino una Frattamaggiore capace di migliorare giorno dopo giorno e di essere più vicina alle persone. In campagna elettorale ho detto che il mio compito principale sarebbe stato quello di aiutare i più fragili. È il progetto al quale tengo maggiormente. Quando parlo di fragilità mi riferisco anche a quelle famiglie che, pur avendo un'occupazione, attraversano una condizione di difficoltà economica. Immagino inoltre la riqualificazione di diversi spazi cittadini, a partire dalla struttura di via Veneto, l'ex Canapificio. Alcuni giovani stanno

LUIGI DEL PRETE

Medico di famiglia, è conosciuto in città come "Gino Casabella".

È diventato sindaco di Frattamaggiore dopo aver vinto il turno di ballottaggio del 7 e dell'8 giugno 2026 con il **62,71% dei voti**. Quattordici anni fa è stato assessore comunale all'Innovazione tecnologica per circa dieci mesi. **Alle ultime elezioni si è presentato con una lista civica raccogliendo il forte sostegno di tanti giovani di Frattamaggiore**, facendo del rapporto con le nuove generazioni uno dei punti centrali della propria candidatura e del programma.

«Dobbiamo recuperare alcuni servizi che nel tempo sono andati perduti. Penso, in particolare, alla piscina comunale, che versa in uno stato di grave degrado. È necessario restituirla alla città»



preparando un progetto che cercheremo di presentare alla Regione. Dobbiamo poi recuperare alcuni servizi che nel tempo sono andati perduti. Penso, in particolare, alla **piscina comunale, che versa in uno stato di grave degrado**. È necessario restituirla alla città, anche per offrire ai ragazzi luoghi di aggregazione e spazi nei quali praticare attività sportiva. Il lavoro da fare è tanto, ma la passione certamente non manca».



STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco



Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545



Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211

Francesco Cacciapuoti è il nuovo coordinatore di ANCI Giovani Campania

di Fabio Di Nunno

ANCI Campania ha promosso un momento di confronto e condivisione dedicato ai sindaci eletti nella tornata amministrativa del 2026, presso il Tennis Club Napoli, sul finire di luglio, con l'obiettivo di presentare le sue attività, i servizi messi a disposizione degli enti locali e il ruolo di ANCI nel supportare quotidianamente l'azione amministrativa dei comuni.

In tale occasione, **ANCI Giovani Campania**, la rete dei giovani amministratori locali under 35, ha rinnovato la sua guida. Informare ha incontrato **Francesco Cacciapuoti**, Consigliere comunale di Giugliano e neo-coordinatore di ANCI Giovani Campania, con il quale sono state discusse le peculiarità dell'articolazione giovanile dell'associazione dei comuni, rispetto all'ANCI che raggruppa gli amministratori senior. «Non c'è una sostanziale differenza, quanto, piuttosto, un impegno a poter coinvolgere un cospicuo numero di amministratori locali presenti nella regione Campania e provare, insieme alla struttura di ANCI Campania e ANCI nazionale, a creare momenti di confronto e formazione - dice Cacciapuoti - Viviamo un'epoca in cui le nostre comunità sono chiamate a rispondere a sfide sempre più complesse, figlie di problematiche globali che mettono in seria difficoltà i cittadini, laddove i giovani amministratori devono essere pronti a poter affrontare queste sfide quo-



FRANCESCO CACCIAPUOTI

Consigliere comunale di Giugliano in Campania, nel luglio 2026 è stato eletto Presidente regionale di AnCI Giovani Campania. È da anni impegnato attivamente nelle politiche giovanili e nella valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

tidianamente».

I sindaci sono la prima interfaccia istituzionale che riconoscono i cittadini. È qui, dunque, che gli amministratori locali e, nello specifico, i giovani amministratori locali incontrano specifiche difficoltà. «Spesso si sbaglia a vedere nel giovane amministratore il detentore di alcune battaglie dette di secondo

rilievo - osserva Cacciapuoti - È un errore comune a cui ANCI Giovani Campania deve invertire il paradigma. Essere giovani amministratori nelle nostre comunità ci definisce classe dirigente non solo del futuro, bensì del presente, nel quale siamo pronti ad assumerci responsabilità e dimostrare che quel gap generazionale si supera soprattutto attraverso la nostra capacità di essere pronti e preparati su ogni singola politica e servizio». Per il prossimo futuro, «in questo inizio di percorso in ANCI si vorrà avviare un **processo di partenariati con Autorità Indipendenti ed Università per accrescere il bagaglio formativo dei giovani amministratori**».

ANCI Giovani offre molte opportunità ai giovani amministratori locali, in particolare in Campania. «ANCI Giovani è un contenitore in cui i colori partitici vanno in secondo piano e vengono messe sul tavolo del confronto i temi più sentiti dalle nostre città e territori. Basti pensare al **tema delle aree interne, alla tutela della risorsa mare e ai cambiamenti climatici** che rendono le nostre città e quartieri meno vivibili e soggette agli effetti del global warming. Quello che vogliamo provare a dare agli amministratori locali è sicuramente degli strumenti operativi da poter inserire nei propri contesti cittadini, ma soprattutto farci portatori di istanze dinanzi agli altri interlocutori istituzionali».



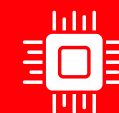
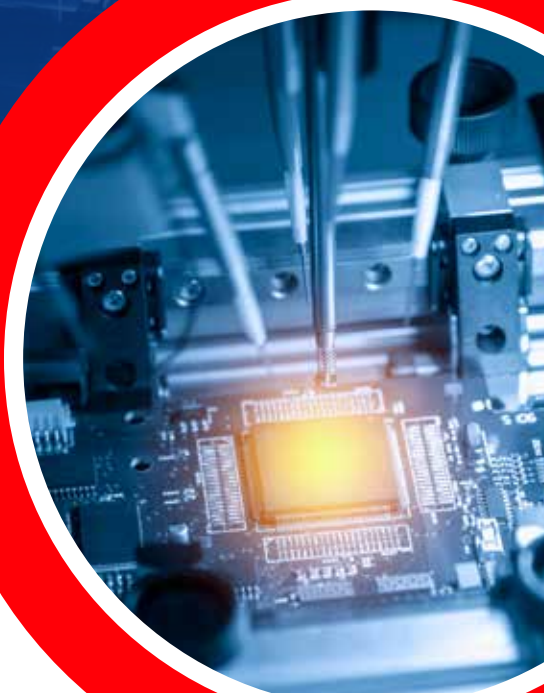
Al fianco dei nostri clienti per progettare il futuro

Tre aree di competenza, un'unica eccellenza

TME Group è una **Electronic Company** che integra tre aree di competenza - **Design, Test Engineering e Manufacturing** - per coprire l'intero ciclo di vita del prodotto elettronico.

Nato nel 2007 su iniziativa del CEO **Aniello Stellato** e sviluppatosi fino all'attuale assetto industriale, il Gruppo comprende **TME, GEB Enterprise e TMA**.

Con circa 600 dipendenti e **6 sedi nel mondo** (tra cui USA, Thailandia e Cina), TME Group offre soluzioni "circular" su misura per il settore elettronico.



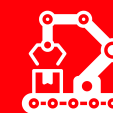
DESIGN

Progettazione completa di hardware, software, firmware e meccanica. Competenze in Board Design, FPGA Design, Industrialization e Boundary Scan Test (BSCAN, JTAG DFT).



TEST ENGINEERING

Sviluppo di strategie di test e soluzioni funzionali complete. Include End Of Line Test, diagnosi e riparazione, data analysis e progettazione di macchine di test.



MANUFACTURING

Assemblaggio PCBA e prodotti complessi in ambiente High Mix Low Volume. Capacità THT, AOI 3D, Xray 3D, Conformal Coating, assemblaggio elettromeccanico, NPI e riparazioni post-vendita.

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 21
Zona Industriale PIP
81050 Portico di Caserta (CE) Italy



www.tmegroup.net



sales@tmegroup.net



TME: +39 0823 794628
GEB: +39 06 7827464
TMA: +39 0823 582222



Alla scoperta dell'area archeologica "Carminiello ai Mannesi"

Una perla del I secolo d.C. nascosta nel centro storico della città

di Alessandro Scotti

Camminando tra i vicoli del centro storico di Napoli ci si può imbattere facilmente in siti archeologici di interesse storico e culturale, molto spesso senza esserne a conoscenza. In particolare, la zona orientale del centro, delimitata da Piazza Mercato e dai quartieri Pendino e Vicaria, è la più ricca di siti ad alta rilevanza storica. Il volto del centro storico che oggi accoglie oltre 15 milioni di visitatori ogni anno è frutto di secoli di stratificazioni ad opera delle varie civiltà che lo hanno occupato. Capita però che le testimonianze del passaggio di questi popoli, dai Greci nel V secolo a.C. fino alle dominazioni spagnole tra il '500 e il '700, passando per i secoli di presenza romana, **restino nascoste agli occhi degli stessi abitanti**. Spesso è accaduto, purtroppo, che queste si fondessero con le costruzioni contemporanee, messe in piedi con noncuranza nei

Si tratta di un'insula romana che ospitava, tra le altre cose, anche un complesso termale. Risalente al I secolo d.C., presenta anche elementi antichi di età repubblicana

confronti dell'importanza storica e culturale dei siti archeologici preesistenti.

La storia del sito

È esattamente quanto accaduto con il **sito archeologico di Carminiello ai Mannesi**, situato ad est di Via Duomo in Vico Carminiello ai Mannesi. Come si legge sul sito del Ministero della Cultura, si tratta di **un'insula romana** che ospitava, tra le altre cose, anche un complesso termale. Risalente al **I secolo d.C.**, presenta anche elementi antichi di età repubblicana. In età imperiale il complesso venne inglobato in un grande edificio sviluppato su due piani, che nel corso dei secoli fu destinato a diversi scopi. Ad esempio, in età tardo-imperiale venne adibito al **culto della divinità persiana Mitra**, come testimoniato dalla presenza di un rilievo in stucco che raffigura il dio nell'atto

FOCUS

Il mitraismo era una religione misterica di derivazione zoroastriana, diffusa nell'Impero Romano a partire dal I secolo d.C. Era praticata principalmente dalle élites militari. Il luogo di culto adibito all'adorazione del dio Mitra, il mitreo, era generalmente buio e tenebroso, spesso costruito al di sotto di un edificio preesistente. Quello del Carminiello ai Mannesi è l'unico mitreo rinvenuto nella città di Napoli.

di sacrificare un toro. Successivamente, tra il XV e il XVI secolo, sui resti romani venne **costruita la Chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi**. Come mai oggi non è possibile visitarla? Perché non ne è rimasta neanche una navata, in quanto **l'intera chiesa venne distrutta durante i bombardamenti del 1943**. Proprio le bombe alleate portarono alla luce i resti dell'insula romana, fino a quel momento sconosciuti.

Le ultime visite guidate gratuite sono state organizzate a settembre 2025 dalla Regione Campania in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio

Parziale restituzione ai cittadini

Negli anni '80, grazie ai fondi per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia, venne avviato un importante scavo archeologico per portare alla luce l'intero sito archeologico: furono stimati più di 700 mq di area archeologica. L'insula originale era compresa tra il Decumano Maggiore e il Decumano Minore, ma oggi la gran parte dell'area si trova **nelle fondamenta delle costruzioni adiacenti**. Principalmente per questo motivo, da allora il sito ha vissuto in uno **stato di parziale abbandono**, al punto che l'area venne occupata dalla camorra proprio negli anni '80. Fu eretto un **muro abusivo** e furono realizzate diver-



Le tracce degli abus edilizi



Il cancello che impedisce l'accesso all'area

se rampe e colmate di cemento in modo da trasformare l'unica zona dell'insula alla luce del sole in un parcheggio e in un ricovero per cavalli. La gestione illegale ha causato, purtroppo, ingenti danni alla struttura, con diversi affreschi e decorazioni andate perdute. Fortunatamente, dal 2016 la **Soprintendenza di Napoli ha preso in carico la gestione del sito**, con gli ultimi interventi di restauro e risanamento tra il 2023 e il 2024. Grazie all'azione della Soprintendenza è stato possibile **estirpare gli abus edilizi e preservare le decorazioni rimaste**. Tuttavia, il sito è stato **restituito alla cittadinanza e ai turisti solo parzialmente**: come si evince dalle fotografie scattate sul luogo, **l'area è chiusa al pubblico** e solo saltuariamente è aperta in occasione di eventi eccezionali. Le ultime visite guidate gratuite sono state organizzate a settembre 2025 dalla regione Campania in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio. La speranza è quella di tornare a poter godere pienamente e in maniera adeguatamente organizzata di uno dei siti archeologici meno conosciuti di Napoli.

Carne

Braceria Ristorante

La Chianca

Meat and Wine

Seguici su

f i

Via Darsena 63/65
Castelvolturo - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

081 461 41 65 - 376 11 29 119



L'ultimo tempo di Cuba

Un reportage esclusivo lungo l'isola, da L'Avana a Santiago, per raccontarvi i dettagli della crisi che sta piegando i cubani

di Antonio Casaccio

Da mito a mistero. Di Cuba sappiamo pochissimo: ci arrivano notizie di blackout, di un embargo rafforzato dagli Stati Uniti di Donald Trump, di un popolo senza combustibile e della possibile chiamata alle armi da parte del governo cubano per difendere il mito della "Revolución".

Ma cosa sta accadendo davvero a Cuba? Cosa omettono i media quando raccontano la sofferenza di un popolo che sta resistendo con il sangue tra i denti?

Sono un cronista e il mestiere mi

spinge a cercare risposte restando ancorato alla realtà. Per questo ho deciso di volare a Cuba, in un **viaggio di oltre 900 km tra l'Avana e Santiago**. A ospitarmi è una famiglia cubana del ceto medio-basso che vive nella città "caliente" di Santiago, proprio nei luoghi che diedero avvio alla Rivoluzione di Fidel Castro e Che Guevara.

Ho vissuto giorno e notte con loro, muovendomi tra le città per capire i drammi autentici che sta vivendo la popolazione: dal costo dei beni alimentari alla crisi finanziaria che

tiene in ostaggio stipendi e pensioni. Ma prima di addentrarci nella vita quotidiana di un cubano nel 2026 occorre partire da alcuni dati essenziali. Il primo riguarda l'affondo di un attore geopolitico che da decenni monitora da vicino l'andamento dell'isola e del suo governo. Gli Stati Uniti d'America, sotto la **presidenza di Donald Trump**, hanno rafforzato lo storico **embargo** con una misura letale: sanzioni e minacce di dazi – ergo, guerra economica – nei confronti degli Stati che vendono petrolio all'Avana.

Un cappio al collo per un'isola che produce soltanto il 40% del combustibile di cui ha bisogno e che ha perso il suo principale partner: il Venezuela, storico alleato per le forniture di greggio.

Gli Stati Uniti riorientano le proprie logiche di potenza geopolitica richiamandosi alla storica **"dottrina Monroe"**, con una nuova spinta verso il rafforzamento delle interdipendenze con gli Stati dell'emisfero occidentale, sul quale Washington vuole consolidare la propria influenza. Il prossimo bersaglio da affondare ha un nome ben preciso. L'assedio a Cuba è già iniziato.



Fila per il ritiro delle pensioni sociali



Fila per il ritiro contanti al Banco Popular de Ahorro

Cuba está mal

C'è uno spettro che gira per le strade di Santiago e, no, non è quello del comunismo. Si chiama **olio di semi di girasole**. Tutti ne parlano ed è diventato quasi il metro attraverso cui i cubani misurano quanto il Paese stia male. Dall'inizio del 2026 i beni alimentari hanno subito un'impenata inimmaginabile.

Secondo il cambio valuta ufficiale, un euro equivale a 28 pesos cubani – dato al 26 agosto 2026. Un valore riconosciuto ufficialmente, ma che si scontra con la realtà dei quartieri, dove l'euro è ricercatissimo e **il cambio arriva a un euro per 785 pesos cubani**.

Per gli europei, quindi, Cuba continua a essere economicamente vantaggiosa. Il discorso cambia completamente per i cubani, che vedono il proprio **potere d'acquisto drastica-**

mente ridotto rispetto al periodo pre-Covid. Per capirlo dobbiamo guardare allo stipendio medio e alle pensioni sociali. **Lo stipendio medio di un cubano si aggira intorno ai 7mila pesos al mese**. C'è chi vive con 14mila pesos mensili – è il caso di una parte del personale ospedaliero – e chi, invece, deve accontentarsi di 4mila.

Ricordate la bottiglia d'olio di cui abbiamo parlato? Oggi costa 5mila pesos. Un uovo ne costa 350. Una bombola di gas 60mila. Un avocado 300. Una libra di picadillo de pollo (450 grammi) costa tra i 780 e gli 800 pesos. Il picadillo è la carne più economica e che tutti i cubani comprano, si tratta di carne di pollo macinata. Il carburante, invece, supera i 3mila pesos al litro. Un caffè ne costa 30.

E se questa è la situazione per chi percepisce uno stipendio, per i pensionati la dinamica è ancora peggiore. La loro sussistenza deve essere garantita dai circa **3mila pesos al mese riconosciuti dallo Stato come pensione sociale**.

Capite bene che, con questi prezzi, **la vita di un cubano medio si trasforma in una lotta costante per riuscire a mettere qualcosa nel piatto**. Le difficoltà ci sono anche nel cucinare, con il gas inaccessibile e senza corrente elettrica, le famiglie sono passate a cucinare con carbone, chi non riesce a comperarlo alimenta la sua mini-grill dando fuoco al cartone.

Ma le difficoltà legate agli stipendi e alle pensioni non finiscono qui. Gli stipendi di diversi lavoratori saltano per lunghi mesi. «Sai da quanto tempo sono senza stipendio? Cinque mesi», mi dice un'infermiera poco più che quarantenne durante una



Pasto típico con picadillo de pollo

conversazione in cucina.

Quando lo stipendio arriva, viene accreditato sulla **tarjeta**, una carta a disposizione dei lavoratori attraverso la quale possono effettuare acquisti. Ma oggi un cubano non può spendere liberamente il denaro presente sulla propria tarjeta, frutto del proprio lavoro: **la spesa consentita è limitata a 1.200 pesos al giorno** e riguarda esclusivamente beni alimentari. Raggiunto il limite, non è più possibile utilizzare il proprio denaro. E se voglio prelevarlo? Si va alla BPA, il Banco Popular de Ahorro, riconoscibile dalla calca di persone che aspettano il proprio turno. Le file sono lunghe e il motivo è semplice: **la banca non ha abbastanza contante**. Non può distribuirlo a tutti e, soprattutto, non è possibile prelevare liberamente quanto si desidera. «Ora ne stanno dando tremila», mi dice sconsolata una signora nel suo piccolo negozio al dettaglio.

Viejo

Per i pensionati la situazione è drammatica. La celebre **libreta**, attraverso la quale lo Stato garantiva l'accesso ai beni essenziali, oggi sembra quasi un oggetto d'arredamento. C'è chi la conserva nel ripostiglio, ricordo di un tempo che forse non tornerà più. La tragedia è che esiste un serio problema di sostentamento, con il conseguente rischio di malnutrizione per chi vive di una pensione sociale. Mentre percorro la **Enramada**, la strada principale di Santiago, sen-



Farmacia vuota a Santiago de Cuba

IL PESO DEL PESOS (CUP)

€	€1 = 28 CUP	(CAMBIO UFFICIALE)
€	€1 = 785 CUP	(MERCATO NERO)
👤	7000 CUP	= STIPENDIO MEDIO
👤	3000 CUP	= PENSIONE MEDIA
🚰	60000 CUP	= BOMBOLA DI GAS
🚰	5000 CUP	= BOTTIGLIA DI OLIO DI SEMI
🍽️	1200 CUP	= SPESA MASSIMA GIORNALIERA
🍗	780 CUP	= 450 GR. DI PICADILLO DE POLLO
🥚	350 CUP	= UN UOVO
🥑	300 CUP	= UN AVOCADO
☕	30 CUP	= UN CAFFÈ

to un corpo esile abbracciarmi da dietro. Mi giro: è Juan Alberto. È un anziano con cui mi ero intrattenuto a conversare al Parque Céspedes durante i preparativi per le **celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Fidel Castro**. Porta con sé uno strano sacco. Dentro ci sono cartoni ritagliati in forma rettangolare. «Che ci fai con quello?», gli chiedo, provando a immaginare una risposta più dolce della realtà. «Eh Antonio, stanotte dormo al banco. Prendo il mio numero e così domani sono tra i primi a ritirare la pensione. Ora ne passano 1.500». Mentre me lo spiega, prepara i suoi cartoni sul muretto esterno della banca: un letto scomodo, ma pieno di dignità. Lungo quel muretto ci sono altri cartoni e altre persone che, come lui, dormiranno lì per essere tra i primi a ritirare 1.500 pesos della sua pensione.

Corrente e turismo

Il turismo all'Avana è poco, a Varadero qualcosa in più. **A Santiago quasi non esiste**, se non per qualche fugace passaggio di piccoli gruppi. Il perché è semplice: se all'Avana la mancanza di corrente non è ancora un problema capillare come nel re-



Uno dei principali Hotel per turisti a Santiago attualmente chiuso



Una Chevrolet d'epoca sostata al porto di Santiago

sto del Paese, a Santiago lo è. Avevamo **in media due ore di corrente al giorno** e arrivavano prevalentemente nel cuore della notte. Te ne accorgi immediatamente: le luci si accendono, i ventilatori cominciano a girare e bisogna alzarsi dal letto. Il primo obiettivo è mettere sotto carica qualsiasi dispositivo possibile: cellulari, ventilatori portatili, torce e piccole lampade che serviranno quando la corrente andrà nuovamente via. Il frigorifero non riesce a raffreddarsi in due sole ore; quindi, si continua a bere acqua tiepida. Però c'è il tempo di preparare un frullato. La signora che mi ospita mi racconta che un tempo era tradizione berlo a colazione. Poi si ferma e guarda il microonde, il frullatore, il frigorifero e il congelatore. «Non funziona niente», mi dice. Guardo anch'io quegli oggetti e biascico due parole nel mio spagnolo malconcio: «Es como un museo». Lei ride. «Sí, y la libreta es como una pintura». (Sì, e la libreta è come un quadro). **La mancanza di corrente e la crescente percezione di insicurezza hanno contribuito a scoraggiare il**

turismo. I luoghi della movida internazionale a Santiago assumono quasi un aspetto distopico: bar vuoti, piscine i cui ingressi si contano sulle dita di una mano. Ma il peso del problema elettricità si sente soprattutto nelle grandi palazzine multipiano, dove gli ascensori si fermano e rendono difficile portare una spesa alimentare che va fatta quotidianamente, dato che senza corrente è impossibile conservare gli alimenti. **La Revolución non si difende così** **L'omicidio del mito cubano ha un esecutore materiale: gli Stati Uniti d'America**, con Donald Trump e Marco Rubio in prima fila. L'impero statunitense sta provando a esportare la democrazia attraverso la fame e, cosa ancora più triste, l'Europa sembra incapace di esercitare un peso politico autonomo. Al momento, i convogli che arrivano al porto di Santiago trasportano anche donazioni provenienti da questi Paesi, principalmente beni alimentari, su tutti il riso. Le due potenze orientali non vogliono compromettere equilibri già fragilissimi con gli Stati Uniti, soprattutto in una fase in cui l'attenzione internazionale è rivolta al controllo

delle principali rotte e degli stretti marittimi. **Cuba non è più la pedina centrale che fu durante la Guerra fredda**. Il riposizionamento strategico degli Stati Uniti ha costretto Pechino e Mosca a rimodulare le proprie priorità.

La politica interna

Se Fidel continua a piacere a molti, non si può dire lo stesso di **Miguel Díaz-Canel**, l'attuale presidente. Tante delle persone con cui ho parlato lo definiscono impreparato. Ma, al di là delle opinioni di un popolo affamato, cosa racconta la realtà? Le sedi del **PCC, il Partito Comunista Cubano**, nei diversi quartieri sono frequentate soprattutto da qualche anziano. Spesso sono completamente vuote. I cubani non ricevono più una vera spiegazione politica su cosa significhi oggi difendere la Rivoluzione. Díaz-Canel continua ad affidarsi molto al mezzo televisivo, con un paradosso evidente: gran parte dell'isola trascorre molte ore al giorno senza elettricità. La classe dirigente cubana appare impreparata ad affrontare un momento di profonda crisi identitaria del Paese e degli stessi ideali rivoluzionari. **Molte delle comunicazioni che raggiungono effettivamente i cittadini sono veicolate sui social network**, ma sono caratterizzate da un pressapochismo politico che viene percepito come insufficiente e **spesso liquidato come "propaganda"**. A **Santiago de Cuba** il partito provinciale è guidato da **Beatriz Johnson Urrutia**, Prima Segretaria del PCC e membro del Comitato Centrale e del Consiglio di Stato. In un momento in cui per molti santiagueros la quotidianità è diventata una lotta



Beatriz Johnson Urrutia

per la sopravvivenza, la comunicazione istituzionale si limita spesso a brevi avvisi pubblicati su Facebook. Gli incontri pubblici sono rari. Qualche mese fa Johnson era solita percorrere una volta alla settimana la Enramada per parlare con i commercianti. «Quando vedi la Johnson, scappa!», mi dice ridendo un operaio senza lavoro da mesi. L'eredità di Castro e della Revolución sembra non essere mai passata davvero di mano. In tutti questi anni Cuba non è riuscita a costruire una classe dirigente all'altezza delle sfide epocali di un mondo che cambia. La preparazio-

ne teorica e il coinvolgimento delle masse, un tempo baluardi degli ideali rivoluzionari, si sono dispersi nei social network di politici che si limitano a grafiche, avvisi e post dedicati a leader ormai defunti. Se questo è il PCC chiamato oggi a governare Cuba, allora la tenuta del sistema appare seriamente compromessa. «Io dico che ci vuole **Bukele**», mi dice, inferocita, un'anestesista. Il declino del comunismo cubano potrebbe essere già iniziato. Di certo, qualsiasi cosa accadrà, resteranno i cubani e il loro attaccamento alla vita. La famiglia che mi ha ospitato mi ha trattato come un figlio e ho avuto la possibilità di stringere legami sinceri, sorretto dalla gioia e l'ospitalità del popolo cubano. La loro capacità di resistenza è un insegnamento del valore della dignità e del rispetto di sé; Cuba sta affrontando uno dei periodi più difficili della sua storia e vedere le persone sorreggersi a vicenda nella sofferenza mi consegna nelle mani una piccola certezza: i cubani resisteranno sempre alla storia con dignità. La stessa che l'Unione Europea perde quando sceglie di non guardare queste barbarie.



Sede del Comitato di difesa della rivoluzione nel barrio Aguilera in Santiago

Studio Gravino

CONSULENZA FISCALE

REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. DI - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it



MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it



PILLOLE DI BENESSERE

I CONSIGLI DEL DOTTOR LORENZO PANICO - FISIOTERAPISTA

Dolore cervicale? Ecco come affrontarlo!

Definizione

Il dolore cervicale, definito in letteratura scientifica **Neck Pain**, è il secondo disturbo muscolo-scheletrico più frequente al mondo¹, delimitato superiormente dalla linea nucale superiore, inferiormente da una linea trasversale immaginaria che passa attraverso le spine delle scapole e lateralmente da una linea sagittale tangente ai bordi laterali del collo², costituendo un'importante fonte di disabilità. Il dolore cervicale presenta diverse tipologie di classificazione.

Valutazione del dolore cervicale

La valutazione è il momento chiave, poiché come visto nell'articolo sul mal di schiena, ci consentirà di avere un adeguato inquadramento e trattamento. Le fasi sono le stesse citate in precedenza, quindi si parte dall'**anamnesi** per la raccolta delle informazioni, seguita da un coerente **esame fisico**. Nel caso del **dolore cervicale con deficit di mobilità**, è probabile ascoltare e successivamente rilevare tramite palpazione, **dolore ai principali gruppi muscolari del collo, come sub-occipitali, trapezio superiore, elevatore della scapola** e il paziente probabilmente riferirà **difficoltà nel muovere il collo**, descrivendoci sensazione di **rigidità**, dato che verrà confutato attraverso la valutazione della **mobilità, attiva e passiva del distretto cervicale**³. Un altro dato che spesso questa popolazione presenta è un **deficit di endurance dei muscoli flessori profondi del collo**⁴, con un ruolo chiave nella gestione del dolore cervicale. Come per il mal di schiena, anche per il dolore cervicale, una menzione importan-



te va fatta nei casi in cui si sospetti una **radicolopatia** o **grave patologia**. Infatti, il primo obiettivo della valutazione del dolore cervicale è quello di riconoscere queste condizioni, ricorrendo alla valutazione neurologica ed eventualmente richiedere valutazione specialistica, in modo da gestirlo nel modo e nei tempi migliori possibili.

Gestione del dolore cervicale

Secondo le linee guida⁵, la gestione passa dal **modello biopsicosociale**, partendo dall'educare il paziente, raccomandando di rimanere il più attivo possibile, limitando il riposo nelle condizioni acute ad un massimo di circa due giorni, mentre nelle condizioni cronico-ricorrenti il riposo viene sconsigliato, per poi impostare un percorso basato sull'**esercizio terapeutico**. Infatti, gli obiettivi di un eventuale percorso riabilitativo sono quelli di riportare la persona alle attività di valore, nel modo migliore possibile, cercando di minimizzare l'innesco o il perpetuarsi di comportamenti che alimentino la cronicizzazione del disturbo⁶. Anche nel dolore cervicale, le tipologie di esercizio possono essere diverse, aerobico, forza, resistenza e ad oggi non esiste un fenotipo migliore. L'**esercizio migliore** si costruisce in base a quali **obiettivi** descrive il paziente⁷, senza dimenticare il ruolo chiave, che in valutazione e in trattamento hanno i **fattori psicosociali** o **Yellow Flags**. Quindi, proprio come visto nel mal di schiena, anche nel dolore cervicale l'adozione dell'approccio biopsicosociale risulta essere il modello d'elezione per la migliore gestione possibile di queste condizioni.

Bibliografia

¹IASP, 2013 - ²Merskey e Bogduk 1994 - ³Bogduk e McGuirk, 2006 - ⁴Falla, 2012 - ⁵Neck Pain: Revision 2017 Clinical Practice Guidelines - ⁶Bier et al 2018 - ⁷Oliveira 2018



Come proteggiamo gli uomini dello Stato minacciati dalla mafia?

Tra le forme attraverso le quali lo Stato misura la propria capacità di resistenza alla pressione della criminalità organizzata, la **protezione degli uomini delle istituzioni esposti a minacce** occupa un posto essenziale.

Il tema non riguarda soltanto l'**assegnazione di una scorta, di un'autovettura blindata o di un servizio di vigilanza davanti all'abitazione o all'ufficio**. Esso investe, piuttosto, il rapporto tra minaccia criminale, funzione pubblica e risposta istituzionale: occorre stabilire quando un pericolo divenga concreto, quali strumenti siano necessari per fronteggiarlo, quale livello di protezione sia proporzionato al rischio e chi debba assumere la responsabilità di una decisione che incide, insieme, sulla sicurezza della persona protetta, sull'impiego delle risorse pubbliche e sulla credibilità dello Stato.

In questa prospettiva, **la protezione personale non è un privilegio, né un riconoscimento simbolico attribuito in ragione della carica ricoperta. Essa è una misura di protezione**, costruita sulla valutazione di elementi oggettivi e di indicatori di rischio, destinata a tutelare soggetti che, per le funzioni esercitate

o per specifiche circostanze, possono essere esposti a pericoli attuali o potenziali provenienti da organizzazioni mafiose, terroristiche o da altri contesti criminali di particolare gravità.

Il quadro normativo di riferimento è stato ridefinito con il **decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83**, convertito nella **legge 2 luglio 2002, n. 133**, che ha istituito l'**Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale**, l'UCIS, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. La scelta legislativa ha risposto all'esigenza di superare una gestione frammentata delle misure di tutela, affidata in larga misura a valutazioni prevalentemente locali, e di concentrare in una sede nazionale la raccolta, l'analisi ed il coordinamento delle informazioni relative alle situazioni personali a rischio.

La ratio di tale sistema è evidente: **la minaccia mafiosa non sempre nasce e si esaurisce nel luogo in cui la persona vive o lavora**, ma può derivare da procedimenti giudiziari, indagini, decisioni amministrative, attività di contrasto patrimoniale, collaborazioni istituzionali o esposizioni pubbliche che assumono rilievo su scala più ampia.

La **decisione sul livello di sicurezza** non nasce, dunque, da una percezione soggettiva del pericolo, né dalla sola denuncia della persona interessata. Essa si forma attraverso un procedimento nel quale confluiscono le informazioni delle Forze di polizia, delle articolazioni investigative, delle autorità giudiziarie e delle prefetture. A livello territoriale, gli elementi conoscitivi vengono raccolti dagli uffici provinciali competenti, anche attraverso il **Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica**, nel quale il prefetto, quale autorità provinciale di pubblica sicurezza, coordina il contributo delle diverse componenti istituzionali.

La **valutazione del rischio** si fonda su una pluralità di indicatori: la natura dell'incarico ricoperto, il contenuto dell'attività svolta, l'esistenza di procedimenti o decisioni che abbiano inciso su interessi criminali rilevanti, la personalità dei soggetti dai quali proviene la minaccia, la capacità offensiva del gruppo, la sua radicazione territoriale, la disponibilità di armi, precedenti episodi intimidatori, pedinamenti, danneggiamenti, messaggi anonimi, dichiarazioni intercettate, informazioni

provenienti da collaboratori di giustizia o da attività investigative in corso.

Non ogni minaccia, tuttavia, genera automaticamente una scorta. Il sistema è graduato, perché graduato è il rischio. Possono essere disposti servizi di vigilanza fissa o saltuaria, controlli dinamici, passaggi periodici delle pattuglie, tutela su specifici spostamenti, accompagnamento protetto, impiego di personale dedicato, autovetture speciali o dispositivi più intensi di protezione ravvicinata. La misura deve essere adeguata alla situazione concreta: insufficiente sarebbe sottovalutare un pericolo reale; improprio sarebbe trasformare ogni esposizione istituzionale in protezione permanente. Ciò che accomuna le diverse forme di tutela è la **necessità di una lettura professionale della minaccia**.

La criminalità organizzata, infatti, raramente manifesta il proprio intento secondo modalità lineari. Talvolta l'intimidazione è esplicita, affidata a lettere, messaggi, proiettili, incendi, danneggiamenti o frasi recapitate per interposta persona. In altri casi è indiretta, allusiva, collocata nel linguaggio dell'ambiente criminale, in conversazioni captate, in movimenti sospetti, in pressioni rivolte a familiari o collaboratori, in segnali che, considerati isolatamente, potrebbero apparire modesti, ma che assumono significato se letti nel contesto investigativo e territoriale. Particolarmente delicata è la posizione di magistrati, amministratori locali, appartenenti alle Forze di polizia, funzionari pubblici, giornalisti e altri soggetti che, per il ruolo svolto, incidono su interessi mafiosi consolidati. In questi casi la minaccia non colpisce soltanto la persona, ma la funzione che essa rappresenta.

Tra le forme attraverso le quali lo Stato misura la propria capacità di resistenza alla pressione della criminalità organizzata, la protezione degli uomini delle istituzioni esposti a minacce occupa un posto essenziale

Il bersaglio individuale diventa il tramite attraverso cui l'organizzazione criminale tenta di condizionare un procedimento, rallentare un'indagine, intimidire un ufficio, isolare un servitore dello Stato o trasmettere al territorio l'idea che l'autorità pubblica possa essere piegata.

Da questo punto di vista, la decisione sulla protezione personale è anche una decisione sull'**autorevolezza delle istituzioni**. Essa deve essere rigorosa, perché la sicurezza non può essere affidata all'emotività del momento; ma deve essere anche tempestiva, perché la storia italiana insegna purtroppo che il ritardo nella lettura del rischio può trasformare segnali sottovalutati in tragedie irreparabili. Il procedimento di valutazione deve quindi tenere insieme prudenza e rapidità, riservatezza e condivisione informativa, proporzionalità della misura e continuità del monitoraggio.

La protezione, infatti, non è mai un dato immobile. Il livello può essere innalzato, ridotto, rimodulato o revocato in base all'evoluzione della minaccia, agli esiti delle indagini, al mutamento delle funzioni svolte, alla cessazione di determinati

incarichi o all'emersione di nuovi elementi. La **verifica periodica** evita sia il rischio di lasciare esposta una persona ancora vulnerabile, sia quello di cristallizzare misure non più necessarie. In questo equilibrio si manifesta la natura amministrativa, tecnica e preventiva del sistema: non una risposta episodica, ma un dispositivo permanente di analisi e adattamento.

In definitiva, decidere chi debba essere protetto e con quale intensità significa **leggere la minaccia nella sua dimensione concreta**, non simbolica. Non basta accertare che una persona abbia ricevuto parole ostili o che occupi un incarico esposto; occorre comprendere se dietro quelle parole vi sia un soggetto capace di agire, se il contesto criminale sia idoneo a tradurre l'intimidazione in violenza, se l'attività istituzionale svolta abbia inciso su interessi tali da generare una reazione organizzata. Solo questa valutazione complessiva consente di distinguere il dissenso, l'ostilità generica e la vera minaccia criminale.

La scorta, la vigilanza e gli altri dispositivi di tutela sono, pertanto, l'esito visibile di un lavoro meno visibile: raccolta di informazioni, analisi interforze, valutazione prefettizia, coordinamento centrale, pianificazione operativa. Dietro l'immagine dell'uomo delle istituzioni accompagnato dagli agenti vi è una decisione amministrativa complessa, fondata sulla prevenzione e sulla responsabilità.

Proteggere quella persona significa proteggere la funzione che esercita; e proteggere la funzione significa impedire che la criminalità organizzata trasformi la minaccia individuale in un messaggio collettivo di intimidazione verso lo Stato.



Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziaturich.it - Pec: ce001@pec.agenziaturich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30



IL MAXIPARCHEGGIO FANTASMA DI CHIAIANO

La storia di un contenzioso amministrativo aperto da quarant'anni

di Alessandro Giuseppe Terracciano e Alessandro Scotti

A Napoli numerosi parcheggi risultano del tutto inutilizzati, intrappolati in vicende amministrative e in cavilli burocratici decennali. È il caso del **maxiparcheggio di proprietà del Comune**, nei pressi della stazione della Linea 1 di Chiaiano, che versa in uno **stato di completo abbandono**, situato in via Cupa Carderito. Parliamo di circa 700 posti auto che – almeno sulla carta – promettevano di porre un argine ai problemi di traffico della zona.

Il nodo dell'occupazione

Il 16 aprile 1980, con la delibera del Consiglio Comunale n. 3, Palazzo San Giacomo dispose l'occupazione urgente dell'area dell'adiacente via Santa Maria a Cubito, pari a circa 4.980 metri quadri. Un'occupazione che fu autorizzata per tre anni, sino al 1983. L'immissione in possesso da parte del Comune di Napoli avvenne il 23 giugno di quell'anno. Dopodiché, senza ancora formalizzare l'acquisizione dell'intera area, l'occupazione fu prorogata fino al 1985. È opportuno ricordare che il complesso di **Villa Nestore, struttura polifunzionale del quartiere**, vide

la luce solamente dopo la scadenza dell'occupazione legittima del terreno. Dotata di campi sportivi, piscine e parcheggi coperti, essa prometteva di rappresentare un punto di aggregazione e di inclusione sociale. Tutto ciò senza che risulti né un decreto definitivo di esproprio, né tantomeno un accordo di cessione volontaria.

Il progetto di recupero

Tuttavia, la polisportiva di Villa Nestore aprì a pieno regime. Eppure, **il parcheggio sotterraneo non è mai entrato in funzione**. Così, il Comune provò ad intervenire al fine di risolvere anche le sorti di quest'area di rimessaggio inserendone il recupero nell'ambito di **una proposta inviata nel 2019 al Ministero delle Infrastrutture**. L'obiettivo era quello di accedere al Fondo per la progettazione di fattibilità. Negli atti si legge che il finanziamento previsto per redigere tale progettazione ammonta a **70mila euro**, fondi che sarebbero stati indirizzati soltanto alla progettazione e non ai lavori di riqualificazione. Per il riammodernamento del parcheggio c'era la necessità di reperire nuovi fondi e di verificare

accuratamente la legittimità dell'occupazione dell'area.

Il contenzioso sulla proprietà

Proprio la questione dell'occupazione dell'area dove si trova Villa Nestore ha complicato la situazione. Nel 2015 alcuni eredi dei proprietari originari dei terreni presentarono un ricorso amministrativo al TAR della Campania in merito all'occupazione comunale protratta oltre i termini inizialmente stabiliti. Con la sentenza n.1654 del 2019 il TAR, per un problema di legittimità procedurale, dichiarò inammissibile il ricorso, non escludendo tuttavia la possibilità di ripresentare una nuova questione in futuro. Nel 2024 gli eredi dei vecchi proprietari presentarono nuovamente ricorso, questa volta chiedendo la restituzione della proprietà, il ripristino dello stato originario dei terreni e il risarcimento per i danni causati dall'occupazione illegittima. In alternativa avrebbero accettato il risarcimento per equivalente, unica via logicamente percorribile dal momento che ripristinare lo stato originario dei terreni avrebbe voluto dire demolire la polisportiva. Il

Comune di Napoli, attraverso la deliberazione n.223 del 30 dicembre 2025, autorizza l'acquisizione sanante dei terreni, ossia l'acquisto tardivo dei terreni già trasformati ed edificati durante il periodo di occupazione. **L'operazione avrà un valore complessivo di 1.791.928,50€**, tra risarcimenti del danno e giudizio patrimoniale e non.

Un passo verso la fine

Le complicazioni dovute ai vari ricorsi amministrativi potrebbero aver smosso la situazione. Infatti, nelle variazioni di bilancio per l'acquisizione sanante figurano per la prima volta dei **fondi indirizzati alla ristrutturazione del parcheggio sotterraneo**: si tratta di **2,5 milioni di euro** per i lavori di recupero, collocati nel programma triennale 2026 – 2028. Nonostante questo, però, **persiste l'assenza di un assetto gestionale definito**: gli atti parlano di “potenziale utilizzatore”, senza però rendere chiaro il piano amministrativo che regoli un'eventuale valorizzazione dell'area. Non è ancora dato sapere se il parcheggio, una volta rimesso a nuovo, sarà affidato all'ANM, alla municipalità oppure ad un soggetto terzo, magari privato. Non è neanche chiaro se verrà utilizzato come parcheggio di interscambio, oppure esclusivamente dai frequentanti della polisportiva. È altrettanto incerto il numero di posti auto che saranno ricavati dall'inter-

TIMELINE

- 1980:** Occupazione urgente del Comune di Napoli dell'area di via Santa Maria a Cubito, con scadenza fissata al 1983;
- 23/06/1983:** Immissione in possesso da parte del Comune di Napoli;
- Dopo il 1985:** Costruzione del complesso polisportivo di Villa Nestore;
- 2015:** Alcuni eredi dei proprietari originari dei terreni presentano ricorso al TAR, contestando la legittimità dell'occupazione dell'area da parte del Comune;
- Sentenza n. 1654/2019:** Il TAR dichiara il ricorso inammissibile per una questione di legittimazione;
- 2019:** Il Comune inserisce il recupero del parcheggio nella proposta inviata al Ministero delle Infrastrutture per accedere al Fondo per la progettazione di fattibilità;
- 2024:** Gli eredi dei vecchi proprietari chiedono la restituzione della proprietà, il ripristino dello stato originario dei terreni e il risarcimento per l'occupazione illegittima o, in alternativa, il risarcimento per equivalente;
- 07/01/2025:** Il Comune avvia la procedura di acquisizione sanante;
- Deliberazione n. 223 del 30/12/2025:** Viene autorizzata l'acquisizione sanante per un valore di €1.791.928,50;
- Programma triennale 2026-2028:** Figurano 2,5 milioni di euro dedicati alla ristrutturazione del parcheggio.



Entrata principale parcheggio



Zinno: «La Regione è più vicina ai Comuni, sulla Circumvesuviana risultati già dal 2027»

di Stefano Errichelli

Dalla sanità di prossimità al rilancio della Circumvesuviana, passando per la mobilità regionale ed il futuro del Partito Democratico. **Giorgio Zinno**, consigliere regionale della Campania ed ex Sindaco di San Giorgio a Cremano, traccia le priorità del suo mandato a Palazzo Santa Lucia dopo il grande risultato ottenuto alle ultime elezioni regionali. Un'esperienza che, nelle intenzioni del consigliere, dovrà mantenere un forte legame con i territori.

Consigliere, dopo l'esperienza da sindaco, con quale approccio ha iniziato il suo percorso in Consiglio regionale?

«La mia campagna elettorale per le regionali era incentrata sulla necessità di riportare i Comuni vicino alla Regione, facendo in modo che la sentissero come un ente amico. Le istituzioni devono sempre dialogare tra loro, al di là del colore politico. Il lavoro che dobbiamo portare avanti nei prossimi anni è, da un lato, **normativo**, con l'approvazione di leggi che migliorino la vita dei cittadini campani. Dall'altro, dobbiamo essere un **tramite tra il governo regionale e le comunità locali**, utilizzando i

fondi europei e quelli della Regione per dare servizi migliori ai territori, a partire da trasporti e sanità».

Alle regionali lei è stato il consigliere più votato della Campania, con quasi 40mila preferenze. Lo considera maggiormente un riconoscimento oppure una pressione in più?

«Le due cose sono messe insieme. Da un lato c'è il riconoscimento del lavoro fatto, dall'altro ovviamente un carico di responsabilità. Una responsabilità che hanno tutti i consiglieri, sia chi ha ricevuto 40mila voti sia chi ne ha ricevuti 3mila. È fondamentale fare in modo che i cittadini possano continuare ad avere fiducia e potranno farlo soltanto se vedranno atti concreti. I cittadini hanno riconosciuto il mio lavoro sul campo. **Oggi, se ho ricevuto 39.456 voti**, è anche perché ho ricevuto il sostegno di una **grande squadra che mi ha accompagnato**, penso per esempio a Mario Casillo e a tanti sindaci della provincia di Napoli».

Durante la campagna elettorale ha posto al centro sanità e trasporti, sostenendo che la Regione dovesse fare di più. Qual è la prima cosa che cambierebbe nella sanità campana?

«Penso che sia stato avviato un nuovo percorso, **siamo usciti dal piano di rientro e si sta lavorando sui tempi delle prenotazioni**, quindi sul grande tema dei tempi della sanità. C'è inoltre un grande lavoro sul pronto soccorso e sulle Case di comunità e **quello che bisogna cambiare è la sanità di prossimità**. Oggi spesso accade che, per qualsiasi problema, si vada al pronto soccorso. Ciò intasa le strutture e aumenta il carico di lavoro dei medici, che sono in trincea e vanno sempre ringraziati perché continuano a svolgere il loro lavoro nonostante un momento di grande difficoltà. Molte delle persone che oggi arrivano al pronto soccorso dovranno rivolgersi alle Case di comunità».

La Circumvesuviana rappresenta uno dei problemi maggiormente sentiti nell'area vesuviana. Quali risultati dovrebbero vedere concretamente pendolari e studenti entro la fine della legislatura?

«Sono certo che non dobbiamo aspettare la fine della legislatura per arrivare a ottimi risultati. **Penso che già nel 2027 inizieremo a vederli e che nel 2028 saranno stabilizzati**. Il tema è recuperare un po' di tempo

«La scelta di **Diamantini** come direttore dell'EAV è stata, secondo me, **la scelta migliore, è una persona riconosciuta da tutti**»

perduto, in parte per questioni amministrative e in parte perché forse non c'è stata un'attenzione puntuale sull'area vesuviana. Da sindaco sono stato più volte ai tavoli lamentando queste difficoltà ed è quindi un tema che mi tocca personalmente. Oggi ci sono cittadini che devono percorrere decine di chilometri e senza una Circumvesuviana funzionale non hanno il diritto di lavorare, di studiare e di avere una vita regolare».

Quali interventi ritiene necessari per raggiungere questo risultato?

«La scelta di Diamantini come direttore dell'EAV è stata, secondo me, la scelta migliore. È una persona riconosciuta da tutti, dal centrodestra e dal centrosinistra, per la sua professionalità, una persona di grande competenza e con un grande curriculum. Non basta, però, che arrivino i treni: **bisogna fare in modo che possano essere messi sui binari e circolare**. Per questo c'è stato un altro finanziamento, già nella prima legge di bilancio, che riguardava stazioni, sottostazioni, quadri elettrici e impianti. Non solo devono essere rifatte e messe in sicurezza le stazioni, ma **va adeguata anche tutta la parte elettrica, perché più treni significano maggiore necessità di nuove tecnologie**. La Circumvesuviana ha un'utenza numerosissima,



non soltanto di pendolari ma anche di turisti».

Il Partito Democratico si è confermato il primo partito del centrosinistra alle regionali. Che momento sta vivendo quello campano?

«Molto positivo. Il partito regionale ha avuto un ottimo risultato alle elezioni, ha eletto dieci consiglieri e ha completato l'organizzazione della segreteria con ottime personalità».

Penso che in questa fase politica ci sia un ottimo momento di condivisione tra tutti noi, sia nella parte politica sia tra consiglieri e assessori.

Speriamo che si continui così per raggiungere nuovi obiettivi. Sicuramente siamo pronti ad affrontare due importanti tornate: le amministrative del 2027, che coinvolgeranno Comuni importantissimi, con Napoli tra i principali, e poi naturalmente le elezioni politiche».

GIORGIO ZINNO
Classe 1971, è un esponente di spicco del PD campano, ex Sindaco di San Giorgio a Cremano per due mandati è stato il consigliere regionale più votato alle elezioni regionali di novembre.

«Come PD siamo pronti ad affrontare le amministrative del 2027, che coinvolgeranno Comuni importanti come Napoli e poi da lì elezioni nazionali»

STUDIO
SIRIO
S.R.L.
CONSULENZA PER I MEZZI DI TRASPORTO

REVISIONI E COLLAUDI

SEDE LEGALE ED UFFICIO
Villa Literno (81029)
Via Vittorio Emanuele III, 158

SEDE DI REVISIONI E COLLAUDI
Strada Provinciale 333
Castel Volturno - Grazzanise
(81030 Castel Volturno (CE))
SU APPUNTAMENTO

081 8929778
CENTRALINO PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
WhatsApp per informazioni e pratiche

LICENZE AUTOTRASPORTI
Offerta servizi per
autotrasporti di merci
in conto proprio.

AUTORIZZAZIONI
AUTOTRASPORTATORI
IN CONTO TERZI
Rilascio autorizzazione per
autotrasporto di merci
in conto terzi.

SICUREZZA
PRIMA DI TUTTO
Competenza e affidabilità
per garantire un servizio
serio e conforme.

TEMPI RAPIDI
E CERTI
Servizi efficienti
per ridurre i tempi
e semplificare il tuo lavoro.

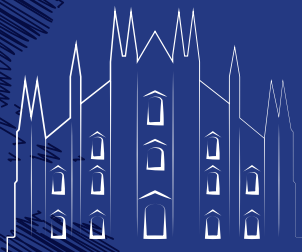
Caseificio Luise
- dal 1950 -
MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI
MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"
seguici su CASEIFICIO LUISE
TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBOLDI, 38 - PORTICI (NA)

Gino e Toto

Sorbillo



MILANO



NAPOLI



NEW YORK



WWW.SORBILLO.IT

SEGUICI SU



WM Magenta al White Fest

Quando la sostenibilità diventa cultura, educazione e territorio

Tre giorni dedicati alla mozzarella di bufala, alla tradizione, al territorio e, quest'anno, anche a un'idea di sostenibilità capace di andare oltre la semplice raccolta differenziata. In occasione del **White Fest** di **Cancello ed Arnone**, **WM Magenta** ha portato la propria presenza all'interno di uno degli appuntamenti più rappresentativi dell'identità del territorio, scegliendo di raccontare l'ambiente attraverso un linguaggio fatto di creatività, educazione e partecipazione. La partecipazione di WM Magenta al White Fest è nata da una considerazione precisa: la mozzarella di bufala non è soltanto un prodotto simbolo della tradizione locale ma rappresenta l'inizio di una storia che coinvolge la terra, l'agricoltura, gli allevamenti, il lavoro e le risorse naturali. Da qui l'idea di trasformare il tema del compostaggio in una narrazione più ampia, legata al ciclo della vita e all'economia circolare. Il concept scelto per la comunicazione dell'azienda è stato racchiuso in una frase: **"Ogni mozzarella racconta una storia. Con il compostaggio, quella storia continua"**. Un messaggio che ha guidato la presenza di WM Magenta alla manifestazione e che ha permesso di spostare il focus dalla tradizionale comunicazione sul "rifiuto" a una prospettiva completamente diversa: **quella della risorsa**. L'obiettivo è stato raccontare come ciò che resta dopo un consumo possa, attraverso una corretta raccolta dell'organico e i processi di compostaggio, rientrare idealmente in un nuovo ciclo naturale. Una narrazione particolarmente coerente con un territorio nel quale la filiera bufalina, l'agricoltura e il rapporto con la terra rappresentano elementi fondamentali dell'identità locale. A rendere ancora più riconoscibile la presenza di WM Magenta è stato **Tonino lo Spazzino**, la mascotte dell'azienda, già protagonista di numerosi progetti di comunicazione ambientale. Tonino è stato utilizzato non come semplice elemento grafico, ma come vero e proprio personaggio capace di accompagnare il pubblico, soprattutto quello più giovane, alla scoperta dei temi della raccolta differenziata e della sostenibilità. Proprio ai bambini

e alle famiglie è stata dedicata una delle iniziative più significative realizzate durante il White Fest: **"La Compostiera Magica - Dalla mozzarella alla terra... il viaggio continua!"**, uno spettacolo teatrale educativo pensato per trasformare l'educazione ambientale in un momento di gioco e condivisione. Attraverso una storia divertente e accessibile, bambini e famiglie sono stati accompagnati alla scoperta del compostaggio e delle possibilità di trasformazione degli scarti organici. Il percorso educativo ha permesso di affrontare alcune domande semplici ma fondamentali: **cosa può diventare compost? Come gli scarti possono trasformarsi in una nuova risorsa per la terra? Come si utilizza una compostiera? E perché anche un piccolo gesto può contribuire alla tutela dell'ambiente?** La scelta del teatro non è stata casuale. Per WM Magenta, infatti, l'educazione ambientale non può limitarsi a fornire istruzioni sul corretto conferimento dei rifiuti. Deve diventare cultura, possibilmente attraverso strumenti capaci di coinvolgere, incuriosire e lasciare un ricordo. Il gioco, il racconto e la partecipazione diventano così strumenti per costruire consapevolezza fin dall'infanzia. La presenza al White Fest si inserisce, inoltre, in un percorso di comunicazione più ampio che WM Magenta ha sviluppato negli ultimi mesi attraverso diversi format proprietari. Da **"La Voce del Pianeta"**, dedicata alla sensibilizzazione ambientale attraverso immagini dal forte impatto emotivo, a **"Chiedilo a Tonino"**, rubrica educativa pensata per rispondere ai dubbi più frequenti sulla raccolta differenziata. Fino a **"Fuori Posto"**, la campagna che utilizza l'ironia per sensibilizzare contro l'abbandono indiscriminato dei rifiuti.





I giovani devono vivere il Rione Monterosa

di Maria Francesca Cafarelli

Dopo i vari interventi e i progetti di riqualificazione urbana attuati a Scampia negli ultimi anni, l'attenzione ora si sposta su un rione preciso, quello di **Monterosa**. Ai nostri microfoni è intervenuto **Nicola Nardella**, presidente dell'VIII Municipalità di Napoli, che ci ha fornito delle risposte concrete sulle difficoltà che il rione sta affrontando, tanto che la municipalità e le associazioni del quartiere hanno avviato una raccolta firme per un progetto. La zona è diventata un **luogo di aggregazione per molti ragazzi**, anche provenienti da altre aree di Napoli. Il problema però sussiste quando, data la mancanza di attività e strutture adeguate alla movida serale, i giovani si divertono a fare gare motociclistiche notturne con schiamazzi prolungati, ai quali sono seguite le lamentele dai cittadini. Il progetto pensato da Nardella si articola principalmente su tre punti cardine: un **piano traffico per la sicurezza stradale** diverso da quello attuale, che non tutela cittadini e bambini che giocano nelle aree verdi in piazza; la **riapertura del mercatino rionale** e l'**apertura dell'ufficio poste**: «Noi della municipalità elaboreremo un piano tecnico d'interventi che soddisfi le esigenze

La piazza principale è divenuta luogo di aggregazione per molti ragazzi, anche provenienti da altre aree di Napoli

sia dei cittadini che dei giovani che hanno bisogno di socializzare».

Giovani al centro

Il benessere di giovani e bambini è di primaria importanza. Interventi già attuati e di concreta utilità per loro sono stati molti, come la **riqualificazione della piscina Galante** grazie ai fondi PNRR, la costruzione di un **campetto di calcio in collaborazione con Lay's** e uno di pallacanestro grazie ad una **legacy con Red Bull**. «Stiamo studiando la presenza di alcuni operatori sociali, principalmente nei luoghi di aggregazione del Monterosa. Vogliamo creare un gruppo informativo sulle dipendenze, insieme all'aiuto del Sert e di enti del terzo settore, al fine di informare gli adolescenti sul problema,

sulle varie tipologie e sugli effetti delle droghe. **Bisogna utilizzare un approccio di consapevolezza**» dice Nardella. Oltre al Sert, importantissimo è il Centro Antiviolenza **“Dream Team- Donne in Rete”**, che rappresenta un altro polmone culturale del territorio. Abbiamo ascoltato anche **Antonio Di Guida**, attivista di **AmbientiAMOci aps**: «Cerchiamo di far diventare il quartiere un luogo dove la qualità di vita sia maggiore. L'obiettivo è un progetto eco-sociale che deve essere svolto insieme alle istituzioni, e il presidente Nardella ci sta aiutando su questo, mettendo noi giovani al centro degli interventi».



Nicola Nardella



Piantare il cambiamento

Nel Rione Luzzatti un progetto di riqualificazione urbana e sociale

di Davide Puzone

Il cambiamento non è utopia, bensì un'azione realistica possibile, spesso grazie alla materia prima più semplice e preziosa di un territorio: le persone che lo vivono. È ciò che sta accadendo nel **Rione Luzzatti** nel quartiere di **Poggioreale** dove si stanno gettando i semi concreti di una rigenerazione trasversale grazie all'operato di **Idee in Azione**. L'associazione è stata fondata nel 2025 che con i fondi Erasmus dell'Unione Europea ha dato il via al progetto **“Nei viali dell'amica geniale”**, coinvolgendo i ragazzi del rione in un intervento di riqualificazione urbana e sociale. La voce di **Carmen Russo**, vicepresidente dell'associazione, ci ha illustrato il suo stato di avanzamento e cosa sta significando per il quartiere.

Da e per la comunità

«Il progetto “Nei viali dell'amica geniale” ha avuto inizio lo scorso 17 gennaio e si concluderà alla fine dell'anno. Esso nasce da un'esigenza semplice: **la necessità che lo spazio urbano in cui si vive sia bello da vedere**, che invogli i turisti a ritornarci e i residenti a prendersene cura» dice Russo. Il successo del progetto è dipeso dalla partecipazione attiva dei residenti della zona: **«L'intenzio-**

A Poggioreale si stanno gettando i semi concreti di una rigenerazione trasversale grazie all'operato dell'associazione Idee in Azione



Biblioteca Agostino Collina

ne era dare un impulso di cittadinanza attiva - spiega la vicepresidente - e il riscontro è stato positivo perché alcuni ragazzi non solo erano interessati, ma si percepiva che non vedevano l'ora di intervenire per il proprio rione e per dare vita a qualcosa di bello. L'intervento più

relevante è stato la **rigenerazione di due aiuole del quartiere**, che sono state piantumate e restituite alla cittadinanza».

Un seme non soltanto fisico

L'intervento sta dimostrando che **il rione è ricco di potenzialità inesprese** che aspettano soltanto di essere sviluppate, ed è dai ragazzi che può nascere questo impulso innovatore: «Il progetto ha piantato un seme, non solo fisico nella terra del rione, ma soprattutto nelle relazioni tra i ragazzi e la comunità. **La rigenerazione del verde urbano è stata la scusa bellissima per fare molto di più**: creare ascolto, far nascere nuove amicizie e **costruire ponti di fiducia reali con i giovani**. L'Europa ci chiede di stimolare la cittadinanza attiva, e noi abbiamo provato che non c'è partecipazione vera senza legami umani forti. Non abbiamo solo riqualificato un luogo: abbiamo dimostrato ai ragazzi che la loro voce conta. Il rione ha avuto un momento di grande rilancio grazie all'impatto dell'Amica geniale, che attira tutt'ora molti turisti da tutto il mondo, ma la cittadinanza e le istituzioni devono impegnarsi costantemente per rendere il quartiere migliore soprattutto per chi lo abita».



YOLO ECONOMY

Quando cambia il significato del lavoro

You Only Live Once: si vive una volta sola. Da questa espressione nasce il termine **YOLO Economy**, utilizzato inizialmente nel mondo anglosassone per descrivere una tendenza diffusa soprattutto tra i Millennial, ma che oggi va oltre una questione generazionale. Il fenomeno interessa in particolare i knowledge worker, professionisti con competenze digitali e specialistiche che lasciano percorsi tradizionali per dedicarsi alla consulenza, alle nuove tecnologie o costruire un'attività propria. Ma non solo: c'è chi abbandona un posto sicuro **per aprire un'impresa, cambiare settore o semplicemente fermarsi per ripensare le proprie priorità**. Per comprendere questo cambiamento dobbiamo forse chiederci perché lavoriamo. Storicamente possiamo individuare tre grandi fasi. Nella prima il lavoro rispondeva soprattutto a un'esigenza di sussistenza: soddisfare i bisogni primari e garantire sicurezza alla propria famiglia. Successivamente il lavoro è diventato parte della nostra identità. Carriera, titolo professionale, disponibilità economica e ruolo hanno iniziato a raccontare chi siamo e la posizione che occupiamo nella società. Oggi anche questo modello sembra cambiare. **Lauree, master e qualifiche continuano ad avere valore, ma non rappresentano necessariamente l'elemento distintivo di un tempo**. Lo stesso vale per i titoli professionali: basta osservare LinkedIn, popolato da Founder, CEO, Manager e CXO, per capire quanto sia difficile misurare il valore di una perso-

na dalla definizione riportata sotto il suo nome. La YOLO Economy potrebbe rappresentare una **terza fase: il lavoro come ricerca di realizzazione personale**. Non soltanto quanto guadagno o quale ruolo ricopro, ma quanto ciò che faccio mi rappresenta, cosa sto costruendo e quale segno voglio lasciare. Per **IBS**, che opera in un settore in continua evoluzione come quello tecnologico, questa trasformazione rappresenta un tema concreto. Innovare non significa soltanto sviluppare nuovi software o adottare tecnologie avanzate, ma anche ripensare il modo in cui le persone lavorano e crescono all'interno dell'azienda. **Flessibilità, lavoro ibrido, autonomia e opportunità di crescita** diventano così elementi di un modello che cerca di conciliare esigenze aziendali e individuali. La presenza resta importante per il confronto, la formazione e la condivisione delle competenze, mentre il lavoro da remoto offre maggiore autonomia nella gestione delle attività. Per IBS la sfida non è quindi soltanto attrarre professionisti qualificati, ma creare le condizioni perché possano crescere e sentirsi parte di un progetto comune. Perché la tecnologia cambia strumenti e processi, ma sono le persone a trasformare competenze e idee in innovazione. La YOLO Economy, in fondo, non significa rifiutare il lavoro, ma chiedergli qualcosa di più. E pone alle aziende una domanda: perché una persona dovrebbe scegliere di dedicare una parte importante della propria vita proprio a noi?



IL CLIENTE AL CENTRO: IL PRIMO PASSO DI UN PERCORSO COSTRUITO SULLE PERSONE

Nel precedente articolo abbiamo raccontato il progetto Millemiglia attraverso le quattro figure che ne rappresentano il percorso: **Cliente, Segnalatore, Collaboratore e Imprenditore**. Quattro ruoli diversi, collegati da una stessa visione e dalla possibilità, per ciascuno, di vivere il progetto secondo le proprie esigenze e aspirazioni. In questo numero partiamo dalla prima figura, quella da cui tutto ha origine: **il Cliente**. Nel progetto Millemiglia, il Cliente non è semplicemente il destinatario finale di un servizio, è il punto di partenza di tutto il percorso, la figura attorno alla quale prende forma il nostro modo di intendere il rapporto con le persone. Parlare di energia, oggi, significa entrare in una quotidianità fatta di scelte, consumi, esigenze familiari e professionali. Per questo riteniamo che non possa esistere una soluzione realmente efficace senza partire dall'ascolto. Ogni Cliente ha abitudini differenti, necessità specifiche e aspettative diverse: comprendere questi elementi è il primo passo per proporre qualcosa che abbia davvero valore. Il nostro approccio nasce proprio da qui: non dalla volontà di proporre semplicemente un'offerta, ma dall'esigenza di costruire una relazione chiara e consapevole. Significa spiegare le condizioni in modo semplice, accompagnare la persona nella scelta e fare in modo che ogni decisione venga presa con maggiore serenità.

In un settore spesso percepito come complesso, fatto di tariffe, voci di costo, scadenze e continue variazioni, il Cliente ha bisogno soprattutto di un riferimento, qualcuno a cui poter chiedere, confrontarsi e rivolgersi anche



dopo la sottoscrizione. Ed è proprio questo uno degli aspetti centrali della figura del Cliente all'interno di Millemiglia: il rapporto non termina con una firma, ma è da quel momento che inizia un percorso fatto di assistenza, attenzione e presenza nel tempo. Essere Cliente Millemiglia significa quindi entrare in un sistema che prova a mettere la persona prima del contratto. Vuol dire poter contare su un contatto diretto, ricevere spiegazioni comprensibili e avere la possibilità di rivalutare nel tempo le proprie esigenze, perché ciò che è conveniente oggi deve continuare ad avere senso anche domani. Per Millemiglia, inoltre, il Cliente rappresenta il primo livello di un progetto più ampio. Da

una semplice esperienza può nascere una conoscenza più profonda della realtà, dei suoi valori e delle opportunità che offre. Mettere il Cliente al centro significa quindi cambiare prospettiva; non vedere soltanto un'utenza, un numero o un contratto, ma una persona con esigenze reali e con il diritto di essere informata, seguita e ascoltata. È questa la visione che accompagna il progetto Millemiglia: trasformare un servizio quotidiano come l'energia in un rapporto basato sulla fiducia, sulla semplicità e sulla presenza. Perché dietro ogni fornitura c'è una casa, un'attività, una famiglia...e soprattutto, c'è una persona.

SCANSIONA IL QR CODE E CONTATTACI

senza impegno per avere più info



Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency



2.0
La storia
continua

Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

 info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

Carceri

di Don Salvatore Saggiomo

Garante dei Detenuti della Provincia di Caserta

Ci sono persone che attendono da anni un trasferimento in REMS. Persone sospese, in attesa di una risposta che si perde in una lista d'attesa



Il carcere non è il parcheggio della salute mentale

Venti posti non bastano per cinque carceri. E così chi dovrebbe essere curato resta dietro le sbarre, per mesi o per anni, in una terra di nessuno dove la malattia mentale rischia di diventare una condanna nella condanna. Il problema è tutto qui. Quando una persona detenuta ha una grave patologia psichiatrica e necessita di un percorso terapeutico in una REMS, la domanda è semplice: **dove deve essere curata?** La risposta dovrebbe essere altrettanto semplice: in una struttura sanitaria adeguata, non in carcere. Ma la realtà racconta altro.

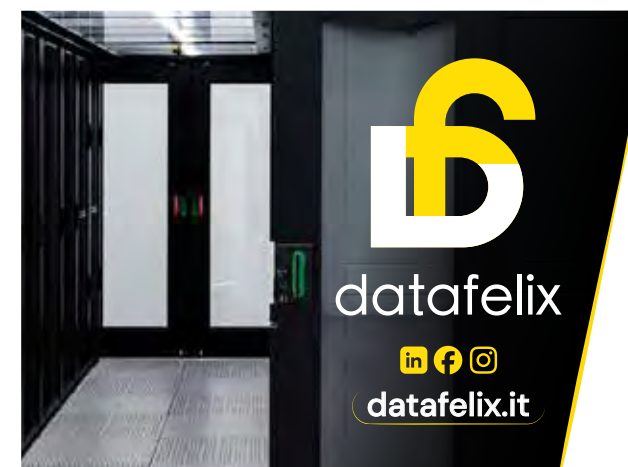
Basta guardare alla REMS di Calvi Risorta: venti posti letto su un territorio provinciale nel quale insistono cinque istituti penitenziari. Tra le persone detenute ci sono anche pazienti con disturbi psichiatrici gravi, che non possono essere trattati come semplici detenuti. Il loro problema è sanitario, clinico e umano. Quando i posti finiscono, si aspetta. Si attende che qualcuno venga dimesso, che si liberi un posto, che arrivi una disponibilità. E l'attesa può durare mesi o anni. Nel frattempo, la persona resta in carcere. Ma **il carcere non è una REMS**. Non è un ospedale psichiatrico e non è una struttura pensata per

Quale prospettiva viene garantita a queste persone? Qual è il confine tra sicurezza, trattamento, reinserimento e abbandono?

garantire un percorso terapeutico specialistico continuativo. Eppure, troppo spesso, diventa il luogo dove restano persone che dovrebbero essere curate altrove. Basta guardare idealmente al reparto di articolazione mentale del carcere di Santa Maria Capua Vetere per comprendere la drammaticità della situazione: **persone che attendono da anni un trasferimento in REMS. Anni, non settimane.** Persone sospese, bloccate, in attesa di una risposta che si perde dentro una lista d'attesa. E c'è un'altra questione che riguarda il carcere di Aversa e le cosiddette Case di lavoro, dove si trovano circa cinquanta internati. Una realtà che porta ancora con sé l'eredità dei vecchi OPG. Cambiano le strutture e le definizioni, ma resta una domanda: **quale prospettiva viene garantita a queste persone? Quanto può durare una permanenza? Qual è il confine tra sicurezza, trattamento, reinserimento e abbandono?** La questione delle REMS non è soltanto

una questione di numeri. Servono posti, ma anche **strutture intermedie, personale specializzato, continuità terapeutica e una presa in carico reale.** Serve soprattutto una responsabilità istituzionale che non si limiti a registrare il problema.

Perché dietro ogni numero c'è una persona. Dietro ogni lista d'attesa c'è una vita sospesa. Dietro ogni trasferimento che non arriva c'è qualcuno che continua a vivere in una struttura penitenziaria mentre avrebbe bisogno di vivere dentro un percorso di cura. **Il carcere non può diventare il parcheggio della salute mentale.** Non può essere il luogo dove finiscono le persone che il sistema sanitario non riesce ad accogliere. La vera sfida non è soltanto superare definitivamente la logica degli OPG, ma impedire che quella stessa logica sopravviva sotto altre forme, dentro carceri, reparti psichiatrici e Case di lavoro. Perché cambiare il nome alle strutture non basta. Se una persona malata continua a essere lasciata per anni dietro una porta blindata, in attesa di un posto che non arriva, allora il problema non è stato risolto. È stato soltanto spostato. E questa non è giustizia. Non è cura. È semplicemente un'altra forma di abbandono.



VOUCHER MIMIT ATTIVO

Cloud & Cybersecurity

OTTIENI
FINO A

€20.000

A FONDO PERDUTO

Richiedi una consulenza gratuita

Falde contaminate e trasporti

Le sfide di Villa Literno spiegate dal sindaco **Valerio Di Fraia**

di Antonio Casaccio e Carmen Diana



Stazione di Villa Literno, a sx il monumento a Scipione l'Africano

Qualche mese fa **Villa Literno** è finita al centro delle cronache nazionali quando i risultati di un monitoraggio sulle acque sotterranee hanno evidenziato, in diversi punti del territorio comunale, superamenti delle soglie di contaminazione per il tetracloroetilene, o PCE. In alcuni campioni sono stati rilevati valori fino a 24 microgrammi per litro, a fronte di una concentrazione soglia di contaminazione fissata a 1,1 microgrammi per litro. Abbiamo incontrato nella redazione di **Magazine Informare**, a Castel Volturno, il sindaco di Villa Literno **Valerio Di Fraia** per fare il punto sulla situazione ma anche per altre questioni: l'intervista è stata l'occasione per ragionare sulle criticità e sulle prospettive del paese.

Villa Literno è finita al centro dell'attenzione nazionale per la contaminazione da PCE. Come ha affrontato la questione?

«Circa tre anni fa un dipartimento della Federico II, su incarico della Regione Campania, venne a Villa Literno per effettuare dei prelievi sull'acqua. La richiesta che feci, e questo è un elemento importante, fu di aumentare il numero dei campionamenti. **Per questa richiesta ho ricevuto delle critiche.** Ne abbiamo effettuati 50, molti di più rispetto ad altri Comuni. **Abbiamo scoperto che a Villa Literno c'è una falda contaminata da PCE**, una sostanza che può derivare da lavorazioni dei metalli o da scarichi industriali legati al lavaggio tessile. Qui

non abbiamo attività di questo tipo, quindi bisogna capire da dove provenga lo sversamento. Sembrerebbe inoltre che la contaminazione interessi una falda superficiale. **L'ASL si è mossa rapidamente:** in 13 giorni abbiamo organizzato controlli sulla salute dei cittadini ed effettuato **1.600 visite volontarie.** Fortunatamente non è emerso nulla di preoccupante. A settembre ASL e Arpac effettueranno nuovi campionamenti».

Il problema è legato alla presenza dei pozzi e a una rete idrica ancora incompleta. Come si sta muovendo il Comune?

«Villa Literno ha una rete idrica che non copre ancora completamente il territorio e molte abitazioni utilizzano ancora i pozzi artesiani, spesso non censiti, anche perché fino a circa 15 anni fa non esisteva una rete idrica pubblica capillare. **Stiamo completando la rete con un investimento di poco inferiore ai 10 milioni di euro.** Villa Literno è però un Comune terminale e riceviamo la pressione residua degli altri Comuni. Attualmente siamo intorno a 0,6 bar, ma la nuova condotta regionale dovrebbe portarci fino a 9 bar. Contiamo di risolvere definitivamente il problema della pressione entro il 2027. La rete non copre ancora tutto il territorio e, anche dove è disponibile, molti cittadini continuano a utilizzare i pozzi per evitare il costo del servizio. Dopo la notizia della contaminazione, però, abbiamo registrato un forte aumento delle ri-

chieste di allaccio».

Rispetto alla filiera agroalimentare, invece, quali conseguenze ha avuto la vicenda?

«È un argomento delicato. Le condutture pubbliche servono principalmente il centro abitato, mentre le coltivazioni si trovano per la maggior parte all'esterno. Gli agricoltori hanno due principali fonti di approvvigionamento: l'acqua del Consorzio di bonifica, attraverso le cosiddette "bocchette" alimentate dal Volturno e sottoposte a controlli, e i pozzi privati. **La nostra filiera, però, è molto controllata.** Produciamo principalmente pomodoro da industria e dalla semina alla raccolta esiste un sistema di controlli molto rigido. Per questo mi sento tranquillo nel dire che il nostro è un prodotto buono. Se mi si chiede se tutta l'acqua utilizzata sia controllata, non posso rispondere di sì. Quest'anno siamo arrivati a 2.500 ettari coltivati a pomodoro: mappare tutti i terreni e i pozzi presenti è un'operazione enorme. **Il prodotto finale, però, è sicuro e controllato.**

Al di là dell'emergenza delle acque, quali sono le principali prospettive di sviluppo per Villa Literno?

«Uno dei progetti principali a cui stiamo lavorando è quello legato alla stazione ferroviaria. **È un progetto territoriale da circa 20 milioni di euro.** La stazione si trova su una direttrice fondamentale tra Nord e Sud e serve un hinterland di circa 150mila abitanti. **L'idea è creare un nuovo hub sul lato di Castel Vol-**

«Uno dei progetti principali a cui stiamo lavorando è quello legato alla stazione ferroviaria. L'idea è creare un nuovo hub sul lato di Castel Volturno, puntando sull'intermodalità e sulla mobilità sostenibile»

turno, puntando sull'intermodalità e sulla mobilità sostenibile. Abbiamo ottenuto da RFI un terreno sul quale progettare il nuovo terminal e RFI dovrebbe investire circa **5 milioni di euro per completare il tunnel di collegamento.** Il progetto è tornato al centro del confronto anche con la discussione sull'aeroporto di Grazzanise. Villa Literno è la stazione più vicina e potrebbe diventare un punto di collegamento importante per il litorale Domizio, ma le mie perplessità riguardano soprattutto le risorse necessarie e il reale coin-

volgimento degli interlocutori economici».

Passiamo ai beni confiscati. Qual è la situazione?

«Non ne abbiamo molti. Abbiamo inaugurato il caffè letterario "Smile", affidato a due associazioni di genitori con bambini autistici. Entro qualche mese terminerà anche il progetto della fabbrica del pomodoro, mentre sui beni "Passarelli" immaginiamo un intervento più ampio: la nostra idea è riconvertirli in un centro legato alle produzioni agricole e casearie del territorio, coinvolgendo anche imprenditori». **Questo è il suo ultimo anno da sindaco. Si ricandiderà?**

«Non lo so, ma è il momento di riconsegnare qualcosa alla comunità. Da settembre verranno inaugurati molti spazi: **asili, villa comunale, biblioteca e polo associativo con cinema all'aperto.** Più che inaugurarli, però, spero che questi spazi possano

VALERIO DI FRAIA
Nato a Napoli il 13 aprile 1984, Di Fraia è stato eletto alla guida del comune il 3 ottobre 2021 (con proclamazione ufficiale avvenuta il 5 ottobre) vincendo le elezioni comunali con il 53,13% dei voti alla guida della lista civica #EssereLiternese. In precedenza aveva già ricoperto la carica di consigliere comunale e di vicesindaco del comune casertano.



essere vissuti».

E al Carnevale verrà dato spazio?

«L'associazione del Carnevale per me rappresenta una priorità. Stiamo lavorando alla "**Cittadella del Carnevale**", l'abbiamo pensata proprio sui beni "Passarelli". La socialità passa molto anche attraverso il Carnevale. Devo fare in modo che possa crescere».



ISTITUTO "EUROPA"
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(Disponibilità Bonus Asilo Nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.



SPORT

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Tel: 081 5095698
Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Volturno (Ce)

PARTENOPE SOFFOCA

di Domenico Barbato

Napoli è la città più bella del mondo. Ha il sole, il mare, la pizza e l'overtourism. Ma una città deve necessariamente essere anche un posto accogliente per i suoi cittadini, per coloro che la mettono in moto ogni giorno. **Per questo è necessario ricordare che a Napoli fa caldo, troppo caldo.** Parliamo di un'afa irrespirabile e pericolosa che rende impraticabile vivere all'aperto. Naturalmente questa è una tendenza che tutto il mondo contemporaneo sta vivendo, **frutto dei cambiamenti climatici e di tutte quelle problematiche denunciate ormai da anni.** Fino a quando a livello nazionale ed internazionale non si deciderà di fare fronte realmente al problema dell'innalzamento continuo delle temperature, resta obbligatorio per le amministrazioni locali prendere provvedimenti per limitare il danno causato da questi fatti, per il bene dei propri cittadini. Ed è per questo che, oltre a ricordare

che a Napoli faccia caldo, **è necessario ribadire che Napoli è una città senza verde**, caratterizzata da piazze vuote, esposte per più di 10 ore al giorno alla luce cocente del sole, senza alcuna possibilità di riparo per chi si sposta a piedi o con veicoli non aerati.

Caldo, emissioni e bellezza

L'assenza di verde nella città partenopea rappresenta un problema sotto diversi punti di vista. In prima istanza, quello che riguarda ovviamente il calore: **è ormai acclarato il fatto che la presenza massiccia di verde in città sortisca effetti favorevoli**, concedendo zone d'ombra per i passanti ed abbassando la temperatura dell'asfalto, che assorbendo i raggi solari aumenta vertiginosamente la propria temperatura. In secondo luogo, la piantumazione di alberi e di verde pubblico in giro per la città **aumenterebbe notevol-**

mente la qualità dell'aria in circolo. In ultima istanza c'è un fattore che forse, a livello funzionale, non si ritrova ai primi posti per importanza, ma che da un punto di vista simbolico risulta fondamentale: **la bellezza.**



Piazza Municipio - Napoli

Attualmente la maggior parte delle piazze o delle zone di pubblico transito a Napoli sono irrimediabilmente brutte, spoglie, grigie. E ciò che dovrebbe infastidirci di più è il fatto che **la nostra città non sia sempre**

stata così: in passato, infatti, molte delle piazze che nell'ultimo periodo sono state rimodernate vedevano la presenza di alberi e arbusti ovunque.

Le possibili soluzioni al problema

L'assenza di verde in città è un dato fattuale. Basta visitarla per capire quante potenzialità al momento non siano sfruttate visti gli spazi disponibili. Ma diverse sono le possibilità di inversione di rotta. Rispetto all'apporto del verde pubblico nel contrasto ai cambiamenti climatici e alle ondate di calore, un report di Legambiente fa riferimento a diverse misure applicate nelle principali città europee. Fra le diverse soluzioni, oltre a quella della **depavimentazione** (la rimozione dell'asfalto per ripristinare il suolo naturale), tecnica utilizzata già in diverse città d'Italia, si può fare l'esempio di una delle più virtuose, proposta alla città di Anversa, in Belgio, sulla base di una ricerca commissionata dal Comune, che ha portato alla proposta di **misure di adattamento a tre scale di azione:**

- **Scala urbana:** obbligo di installazione di tetti verdi per edifici nuovi o ristrutturati e progettazione di parcheggi permeabili e verdi. La normativa mira anche ad aumentare l'albedo degli edifici pubblici, mantenendo colori chiari;
- **Scala locale:** il comfort termico

Attualmente la maggior parte delle piazze o delle zone di pubblico transito a Napoli sono irrimediabilmente brutte, spoglie, grigie

viene migliorato installando fontane e laghetti, piantando alberi e creando parchi negli spazi pubblici che vengono rinnovati (piazze, parchi e quartieri della città), coinvolgendo gli abitanti attraverso campagne di misurazione. Queste sarebbero le misure più congeniali per città come Napoli, in cui si costruisce sempre meno a causa dei pochi spazi disponibili;

• **Informazione e allerta:** progettazione di un sistema dedicato di previsione e allerta del calore per ridurre al minimo gli impatti sulla salute dei singoli cittadini.

Il sistema fornisce una previsione per ogni quartiere di Anversa, tenendo conto dell'effetto isola di calore urbana. Naturalmente si tratta solo di uno dei moltissimi esempi a cui la nostra città potrebbe ispirarsi per risolvere il problema dell'assenza di verde. Ma, **in mancanza di una volontà politica a riguardo**, qualsiasi proposta al momento equivale a grida al vento.

Depavimentare? Si deve fare!

Parla **Maria Carmela Caiola**, architetto e attivista ambientale

Anche **Caserta** è stata segnata negli ultimi decenni da consumo di suolo, cementificazione e perdita progressiva di spazi naturali. Ma oggi la città è chiamata a ripensare il proprio rapporto con l'ambiente urbano e la **depavimentazione** rappresenta una delle risposte possibili a fenomeni sempre più evidenti come le isole di calore e gli allagamenti improvvisi. Ne abbiamo parlato con **Maria Carmela Caiola**, architetto e nota attivista ambientale, tra le figure storiche della mobilitazione per la salvaguardia dell'ex area Macrìco, l'ultimo grande polmone verde nel cuore di Caserta.

Cos'è la depavimentazione?

«La **depavimentazione** è la tecnica con la quale vengono rimossi strati di asfalto e di cemento nelle città per sostituirli con alberi, arbusti e in generale verde. L'importanza

del verde urbano è fondamentale per contrastare il fenomeno delle isole di calore, che portano la temperatura del piano stradale a più di 50 gradi».

Come giudica le esperienze di depavimentazione realizzate finora in Italia?

«Bisogna diffondere queste pratiche in tutto il Paese, ma bisogna dire che anche Caserta in passato era una città ricca di giardini e di verde. Camminando per le varie frazioni della città, soprattutto collinari, era possibile vedere giardini verdi anche nei portoni delle case e si sentiva un bel profumo di fiori d'arancio. **Passare da questo all'edificazione massiccia dei giorni nostri è desolante.** È dunque necessario invertire la rotta per ragioni di sopravvivenza più che per decoro urbano».

Immagina zone di Caserta che potrebbero essere depa-

vimentate?

«**Caserta dovrebbe inserire la depavimentazione nel proprio PUC**, come fatto a Genova; gli interventi di depavimentazione non devono essere episodici, ma è bene inserirli in una rete di interventi seri. Il primo intervento che ritengo indispensabile riguarda le **alberature stradali**: i costi di manutenzione sono elevati ma il vantaggio in termini di vivibilità sarebbe superiore. Credo inoltre che sia necessario rafforzare le convenzioni tra il pubblico e il privato per fare in modo che gli esercizi commerciali contribuiscano alla cura del verde urbano circostante».

Quali effetti porterebbero questi interventi?

«**La temperatura potrebbe abbassarsi di almeno 4 gradi.** Una città più verde, vivibile e accogliente potrebbe portare ad un aumento del numero dei turisti, con conseguente maggior indotto economico per le casse comunali».



li. Poi, sostituendo asfalto con superfici verdi, si ridurrebbe il rischio di allagamenti che a causa dei cambiamenti climatici sono sempre più frequenti».

Altro tema importante a proposito di ciò è quello dei rifugi climatici: cosa ne pensa?

«I rifugi climatici sono spazi ad accesso gratuito progettati per garantire alla popolazione un riparo sicuro durante i picchi di calore estremo. Si tratta di luoghi ombreggiati o freschi come parchi, aree verdi, biblioteche, cortili delle scuole. **Il Macrìco rientra in questa categoria e deve essere necessariamente riconosciuto come area F2,**

ossia verde inedificabile. In città le uniche aree che si sono salvate dalla speculazione selvaggia sono le aree militari. Queste aree verdi dovrebbero essere vincolate nel prossimo PUC, evitando che siano edificate, e restituite alla comunità».

di **Mario De Florio**



Il castello di Casertavecchia: un gioiello inaccessibile

di Maria Grazia Canzano

Custode silenzioso di secoli di storia, il **Castello di Casertavecchia** rappresenta un affascinante paradosso, sospeso tra il fascino del passato, l'eccellenza della ricerca universitaria e le complessità della burocrazia contemporanea. Negli anni '60 del IX secolo, il monaco benedettino Erchemperto formalizza l'esistenza di Casa Hirta nella sua celebre opera *Historia Langobardorum Beneventanorum*. Sebbene le tradizioni locali legassero la costruzione del castello all'epoca di **Pandone il Rapace**, Conte di Capua, la comunità scientifica concorda sul fatto che il recinto murario originario si sia consolidato in epoca normanna (XI-XII secolo). Le informazioni latitano almeno fino al 1277, anno in cui si certifica l'esistenza della **Torre**, quando Carlo I d'Angiò ne assegnò la custodia al Signore di Avellino, Bertrando del Balzo. Presumibilmente di epoca sveva, la torre si presenta dislocata dal resto del circuito del castello, quasi fosse un organismo architettonico a sé stante. Strutturata su tre livelli, il piano inferiore ospitava una cisterna utilizzata in passato per la raccolta di acqua potabile; quello superiore fungeva da livello residenziale, mentre una scala in pietra interna collegava i vari saloni intermedi fino al terrazzo di ronda superiore. **Ad oggi la torre rimane totalmente inaccessibile al suo interno per motivi di sicurezza.** Inoltre, l'intero complesso è caratterizzato da una diversa titolarità: il recinto castellare appartiene al Comune di Caserta, mentre la grande Torre Mastio è di proprietà dello Stato italiano (Ministero della Cultura). La facciata del settore orientale del palazzo residenziale è stata ricostruita negli anni '80 sotto la guida della Soprintendenza ai Beni Architettonici dell'epoca, che ha riedificato le mura seguendo le tracce delle antiche fondazioni.

Le indagini archeologiche

In anni recenti, le indagini condotte dal **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università "Luigi Vanvitelli"** rappresentano l'elemento di maggiore vitalità e valorizzazione scientifica del sito. Nel 2017, il Comune di Caserta, assieme alla Soprintendenza Archeologia, Belle

ta, mentre la grande Torre Mastio è di proprietà dello Stato italiano (Ministero della Cultura). La facciata del settore orientale del palazzo residenziale è stata ricostruita negli anni '80 sotto la guida della Soprintendenza ai Beni Architettonici dell'epoca, che ha riedificato le mura seguendo le tracce delle antiche fondazioni.

Le indagini archeologiche

In anni recenti, le indagini condotte dal **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università "Luigi Vanvitelli"** rappresentano l'elemento di maggiore vitalità e valorizzazione scientifica del sito. Nel 2017, il Comune di Caserta, assieme alla Soprintendenza Archeologia, Belle

Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento e al sopracitato Dipartimento, siglò un **protocollo d'intesa** per la nascita del **"Parco Archeologico della Pineta e del Castello di Caserta Antica"**.

Nel 2018, la sezione Archeologia del Dipartimento avviò attività di ricognizione e rilievo presso il castello. Nel 2019 iniziarono le indagini archeologiche condotte in regime di **concessione ministeriale prot. n. 23738/2019** sotto la **direzione scientifica del prof. Nicola Busino**. Dal 2021 al 2026, l'attività è entrata nel vivo con l'apertura di ben 8 saggi di scavo. In questa fase, la gestione delle attività sul campo si consolida ulteriormente con la presenza del **dott. Salvatore Napolitano** nel ruolo di **responsabile operativo** dell'area di scavo. Il primo saggio in assoluto fu aperto sulla terrazza, ma gli archeologi furono costretti a richiuderlo quasi subito a causa della fuoriuscita di spazzatura e detriti risalenti proprio agli anni Ottanta. **Il decreto di concessione rilasciato dalla Direzione Generale del Ministero dei Beni Culturali è fondamentale per garantire la prosecuzione delle attività sul sito.**

Un pezzo di storia (quasi) inaccessibile

Dal punto di vista della fruizione pubblica, va fatta una precisazione tecnica essenziale: **il castello non è propriamente chiuso, ma inagibile per motivi di sicurezza complessiva.** Significa che le sue strutture non possono essere destinate stabilmente ad attività aperte al pubblico o a una libera fruizione per ragioni di sicurezza. In qualche occasione, come il **Chimera Fest 2025** (organizzato dal community hub La Finestra, che

Dal punto di vista della fruizione pubblica, va fatta una precisazione: il castello non è propriamente chiuso, ma inagibile per motivi di sicurezza complessiva

supporta concretamente la ricerca offrendo vitto e alloggio agli archeologi durante il periodo lavorativo), è stato possibile organizzare visite guidate lungo percorsi in sicurezza. Durante questo evento, il **Progetto Casertavecchia** ha mostrato il frutto delle scoperte, riscuotendo un enorme successo. Se l'interazione istitu-

zionale tra l'Università e il Ministero dei beni culturali ha reso possibile alcuni importanti esiti della ricerca, garantendo al tempo stesso un'attività formativa di altissima qualità per gli studenti, il dialogo con l'amministrazione comunale resta difficile, specie nell'ultimo biennio.

La riapertura del castello al pubblico rappresenterebbe una svolta strategica per il territorio. Da un lato, l'inserimento del sito nei circuiti turistici ufficiali ne garantirebbe la tutela e la manutenzione come pilastro della memoria storica locale. Dall'altro, la fruizione pubblica diventerebbe una vetrina d'eccellenza per valorizzare le attività di scavo e ricerca del dipartimento, trasformando la cultura in un volano di sviluppo economico per l'intera comunità.



Scavi Archeologici in corso a Casertavecchia

LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: **0823 852796** | E-mail: **laboratoriolad@libero.it**
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)

AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE - DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI
CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT.SSA A. INGELLIS - DOTT.SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT.SSA L. DE MARCO - DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Litterno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione
0818920419 - 3286437620 - **angelo.aversano@commercialistinapolinord.it** - **aversanoangelo@libero.it**



di **Tommaso D'Alterio**
Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

Arriva il piano nazionale per l'economia sociale. Cosa cambia per la Campania

Come già saprà chi si interessa di tematiche legate al Non Profit, il 2 luglio 2026 è stata presentata in Consiglio dei ministri una informativa relativa al **Piano d'Azione nazionale per l'economia sociale**, dando il via libera politico al documento e alla sua fase attuativa. Non si tratta quindi semplicemente di una legge che stabilisce nuove regole per il Terzo Settore o di un Bando che stanziava un nuovo finanziamento, ma di una **cornice strategica nazionale** destinata a coordinare politiche e strumenti per l'economia sociale.

Il Piano nasce nel solco dell'**Action Plan europeo per l'economia sociale**, a seguito del quale per la prima volta l'Italia considera in modo unitario un ecosistema comprendente **ETS, cooperative, imprese sociali, fondazioni e altri soggetti dell'economia sociale**, superando la frammentazione delle precedenti politiche settoriali.

Le direttrici principali sono il riconoscimento dell'economia sociale come componente strutturale dell'economia italiana, il miglioramento dell'accesso alla finanza, il rafforzamento dell'accesso agli appalti e al procurement pubblico, la promozione dell'innovazione e della digitalizzazione, il rafforzamento delle partnership tra pubblico privato e Terzo settore attraverso logiche di collaborazione e coprogettazione, la misurazione dell'impatto sociale, una maggiore attenzione a inclusione lavorativa, coesione territoriale, transizione ecologica e risposta ai bisogni delle comunità.

Il punto decisivo sarà però l'**attuazione concreta**: il Piano definisce una direzione strategica, ma dovrà essere accompagnato da atti, risorse, strumenti finanziari e coordinamento istituzionale.

E per i territori sarà decisivo cogliere le opportunità che nasceranno in questo nuovo contesto ma anche raccogliere le sfide che ne scaturiranno

E IN CAMPANIA?

Come deve porsi la Campania rispetto a questo piano? Sicuramente una delle prime cose da fare è affrontare alcune criticità strutturali che appaiono evidenti.

1. Rafforzare la sostenibilità economica - Molte organizzazioni hanno dimensioni ridotte e una forte dipendenza dal volontariato. Questo mina la capacità di crescita futura, perché il volontariato per sua natura è una risorsa a breve termine basata su una disponibilità limitata in termini di ore e soggetta a cambiamenti al variare delle esigenze di vita.

2. Passare dalla logica del contributo alla logica dell'investimento sociale - Il nuovo quadro dovrebbe favorire organizzazioni capaci di costruire modelli economicamente sostenibili, diversificando le entrate e utilizzando anche finanza sociale, partnership e affidamenti pubblici in una logica di diversificazione del rischio che le realtà del mondo Profit già perseguono da tempo

3. Aumentare la capacità progettuale e amministrativa - La possibilità di accedere a risorse nazionali ed europee richiede competenze sempre più elevate in progettazione, rendicontazione, gestione finanziaria, procurement e misurazione dell'impatto. È una difficoltà particolarmente rilevante per i piccoli ETS.

4. Fare rete - La frammentazione rappresenta un limite. È significativo che la stessa Regione Campania, nel recente avviso da 4,77 milioni di euro per gli ETS, abbia previsto il partenariato obbligatorio e sottolineato la necessità di costruire reti tra organizzazioni.

5. Ridurre i divari territoriali - La Campania presenta un Terzo settore dinamico — le iscrizioni al RUNTS sono cresciute dell'8,8%, più della media nazionale del 6,7% — ma permangono forti differenze territoriali e organizzative tra le principali città (Napoli in primis) ed i Comuni più piccoli.



MARKETING E COMUNICAZIONE

per gli eroi del territorio

www.emagrophic.it

ISAIA
NAPOLI

di Francesco Balato

Magistrato addetto all'Ufficio del massimario presso la suprema Corte di Cassazione



Spiagge, la partita non è ancora chiusa?

Chi decide se una spiaggia è una risorsa scarsa? Una domanda che può sembrare da addetti ai lavori, ma che in realtà riguarda tutti. Perché dalla risposta dipende una parte importante della lunga e tormentata vicenda delle concessioni balneari: le gare, il futuro degli stabilimenti, gli interessi degli operatori, ma anche il diritto dei cittadini a fruire del mare.

Se le aree disponibili sono limitate, l'assegnazione delle concessioni deve avvenire attraverso **procedure imparziali e trasparenti**. Per questo stabilire cosa significhi davvero "risorsa scarsa" non è una questione puramente teorica

La pronuncia del giudice europeo

Una recente ordinanza della Corte di giustizia dell'Unione europea dello scorso luglio torna sul tema e, pur senza riscrivere la storia delle

concessioni demaniali, introduce un elemento che merita attenzione. La scarsità delle risorse naturali può essere valutata attraverso una combinazione di due prospettive: una generale e astratta, riferita al territorio nazionale, e una concreta, legata alla situazione del territorio costiero del singolo Comune. È una soluzione che la Corte considera compatibile con il diritto europeo, purché i criteri utilizzati siano obiettivi, trasparenti, proporzionati e non discriminatori. Ed è qui che la questione torna ad essere tutt'altro che chiusa. Nel caso esaminato è stata considerata la nota del 6 ottobre 2023, con la quale il Consiglio dei ministri aveva ritenuto che le risorse naturali del demanio marittimo italiano non fossero scarse. La Corte ricorda però che la valutazione deve essere compiuta dall'autorità nazionale competente ed è sottoposta al controllo del giudice. E chiede al giudice del rinvio di verificare anche se, secondo il diritto italiano, il Comune di Rimini possa discostarsi dalla valutazione nazionale sulla base di dati locali e arrivare, per tutto o per parte del proprio territorio, a una diversa conclusione sulla scarsità della risorsa. Non è una sottigliezza da giuristi. È un punto fundamenta-

le. Perché se la scarsità della risorsa costituisce il presupposto per applicare le regole europee sulla selezione dei concessionari, bisogna sapere con estrema chiarezza **quando una risorsa è scarsa, chi lo stabilisce e secondo quali criteri**. La stessa Corte ricorda che, quando il numero delle autorizzazioni disponibili è limitato proprio dalla scarsità delle risorse naturali, gli Stati devono assicurare procedure di selezione imparziali e trasparenti. È difficile non chiedersi allora se la partita delle spiagge possa davvero considerarsi conclusa. La risposta, probabilmente, è no. O almeno non ancora. Perché siamo davanti a una materia nella quale si sono intrecciati per anni diritto europeo, legislazione nazionale, decisioni amministrative, iniziative dei Comuni e pronunce giudiziarie. E quando una questione di tale rilevanza economica e sociale rimane sospesa tra interpretazioni, contenziosi e competenze da definire, l'incertezza finisce per diventare essa stessa un problema. Non significa che ogni Comune possa fare da sé. La Corte, anzi, ribadisce che la valutazione della scarsità spetta all'autorità nazionale competente, sotto il controllo del giudice. Ma riconosce anche che il fatto che la

concessione venga rilasciata a livello comunale deve essere preso in considerazione per stabilire se, in quel determinato territorio, le aree suscettibili di sfruttamento economico siano effettivamente limitate. E allora serve una parola finalmente chiara. Serve una mappatura seria delle coste, che stabilisca quante siano realmente le aree disponibili, quali siano concedibili, quali debbano restare alla libera fruizione e sulla base di quali parametri si possa parlare di scarsità. Serve poi una disciplina altrettanto chiara per le procedure di affidamento, capace di tutelare la concorrenza senza produrre nuova incertezza per chi investe e lavora. Ma non basta.

La questione delle spiagge non può essere ridotta alla contrapposizione tra balneari e gare

Dietro le concessioni ci sono anche i cittadini. C'è il diritto, concreto, di accedere al mare. Ci sono le **spiagge libere**, che troppo spesso rischiano di essere libere soltanto sulla carta: prive di adeguata gestione, servizi, controlli, talvolta trasformate in zone nelle quali regna una sorta di anarchia dell'arenile. C'è poi il **mare come ambiente**. Ci sono l'erosione costiera, la qualità delle acque, la tutela degli ecosistemi, la capacità dei litorali di conservare attrattività e qualità della vita. Una spiaggia non è soltanto una superficie sulla quale collocare ombrelloni e lettini. È un pezzo di territorio, un bene pubblico, una risorsa ambientale e sociale, e di questo si dovrebbe tenere conto quando la si affida a un soggetto privato. Proprio per questo la discussione meriterebbe di uscire dalla logica dell'emergenza permanente. Non si può affidare la regolazione di una materia così delicata alla prossima controversia, alla prossima ordinanza, al prossimo ricorso. E non si può nemmeno lasciare che il significato di parole decisive come "scarsità" venga percepito come una variabile da adattare alle convenienze del momento. Se sono in gioco **interessi economici rilevanti**, la trasparenza dei criteri diventa una garanzia per tutti: per lo Stato, per i Comuni, per gli operatori e soprattutto per i cittadini. La Corte ci ricorda che una valutazione nazionale può convivere con una verifica concreta sul territorio. Ma proprio questo rende ancora più urgente definire bene chi fa cosa e sulla base di quali regole. Perché la vera partita delle spiagge non è soltanto stabilire chi avrà una concessione domani. È decidere quale equilibrio vogliamo tra concorrenza e interesse pubblico, tra attività economica e libera fruizione, tra autonomia territoriale e regole nazionali, tra turismo e tutela dell'ambiente. E questa partita, dopo anni di conflitti, non ha bisogno di nuove zone grigie. Ha bisogno di certezza.

Brevi note in margine ai sistemi corruttivi

di Ammaria Rufino | Professoressa Ordinaria di Sociologia giudica della devianza e mutamento sociale - Università "Luigi Vanvitelli"

Anche la **corruzione**, come tante altre dinamiche. Le **mazzette** passano comunque, ma con altre modalità. La **corruzione** ha cambiato volto, soprattutto nelle azioni operative. Il cambiamento riguarda anche il nostro Paese, che occupa, come si sa, un posto apicale nel mondo della **corruzione**, anche se ultimamente avanzano vari concorrenti. Ha cambiato, soprattutto, **modalità operative**. Lo vediamo anche nel nostro sud, dove, sappiamo, costituisce la dinamica "caratteriale" dominante. La **corruzione** è la principale causa di **degrado** e di **povertà**, in tutti i sensi e in tutto il mondo. **Corruzione**, alla lettera, significa **putrescenza**! La **corruzione** opera soprattutto come **strumento di dominio**, "sostitutivo" di altri strumenti di dominio, in un meccanismo a catena, che possiamo definire "contagioso" per la sua attrattività. Ai margini estremi di questo spazio "sostitutivo" vi sono la **violenza**, da un lato, e l'**ignoranza**, dall'altro. La **corruzione** è, in questo senso, sostitutiva del **diritto** e del **merito**, normali ambiti operativi della vita civile, in contrapposizione a **violenza** e **ignoranza**. In questo generale "**cambiamento somatico e semantico**", come si potrebbe riassumere, non a caso la **corruzione** opera sia **pro** che **contra**. Occorre corrompere per far passare azioni, scelte, obiettivi che diversamente non passerebbero, e, d'altro canto, si corrompe per fermare qualcosa o qualcuno che potrebbe non corrispondere ai dati "caratteriali", ancor più giusto sarebbe da dire: agli interessi di chi corrompe. Tecnicamente, **corruzione** corrisponde a **putrescenza**! Basta, in alcuni casi, una telefonata, se il **sistema corruttivo** è coeso, nulla può impedirne l'effetto! Da lì si innescano meccanismi a **catena corruttiva**, derivanti a loro volta da altre **catene corruttive**. In questi passaggi di mano, per restare in tema, si struttura non solo il **dominio corruttivo**, ma, soprattutto e purtroppo, l'impatto devastante di conseguenze evidenti, che hanno distrutto la **cultura**, i **valori** e lo **sviluppo** di tanti territori, come il nostro Sud, soprattutto, ma non solo.



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

Facebook @cantieripanaro

Website www.cantieripanaro.it Email e-mail: canapasrl@virgilio.it

Phone Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Location Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO PENTA



LUNGOMARE
cucina & pizza
Lungomare Restaurant

Corso Garibaldi, 104
Castellammare Di Stabia, 80053

lungomarerestaurant@gmail.com
+39 081 391 4694



NON C'È FUTURO SENZA PROGRAMMAZIONE

Il comandante della Polizia Municipale di Castel Volturno, **Domenico De Simone**, fa il punto sul lavoro svolto e le emergenze

di Antonio Casaccio



La Polizia Municipale è un presidio essenziale per i comuni, ma spesso soffre di carenze di organico che ridimensionano fortemente il loro lavoro. Per una città come Castel Volturno tutto ciò assume profili devastanti. Il comandante **Domenico De Simone** può contare su 10 agenti invece che dei **50 previsti** e quando ti trovi ad affrontare un territorio **lungo 27km**, allora il servizio da garantire diventa un'impresa. Eppure, parliamo di un comune costiero su cui è gravato il peso di problematiche enormi: dalla gestione dei lidi all'abusivismo edilizio diffuso, fino ad arrivare allo sversamento illecito di rifiuti. Proprio su quest'ultimo punto, le Istituzioni sovracomunali sono intervenute garantendo a Castel Volturno una dotazione di videocamere enorme, peccato che dietro a quelle apparecchiature non ci siano agenti che le visionino in diretta. Insomma: soluzioni non commisurate al dramma che vive il territorio. Per capire nel dettaglio cosa si sta facendo, abbiamo intervistato il comandante della PM di Castel Volturno.

Qual è oggi lo stato della Polizia municipale di Castel Volturno in termini di personale, mezzi e capacità operativa?

«Attualmente siamo dieci operatori di Polizia municipale, oltre al comandante: quindi **undici persone complessivamente**. Il decimo operatore è stato assunto circa un mese fa, attraverso un concorso gestito durante il periodo commissariale. Fino al 20 luglio eravamo nove operatori, oltre al comandante. Il personale viene distribuito principalmente su due turni, dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20. In concreto, si tratta di quattro o cinque operatori per turno, a seconda delle esigenze. Durante il periodo scolastico cerchiamo di garantire la presenza all'entrata e all'uscita delle scuole, ma, proprio per la carenza di personale, spesso non riusciamo a essere presenti a Pinetamare. In estate potenziamo il turno pomeridiano e ci occupiamo soprattutto della viabilità. Quest'anno abbiamo concentrato l'attività anche sulla sosta selvaggia, in particolare nell'area del Villaggio Coppola e nelle zone di stationamento degli autobus. Ab-

biamo inoltre sequestrato una trentina di ciclomotori. Siamo oggettivamente pochi per un territorio come Castel Volturno. La pianta organica dovrebbe prevedere circa cinquanta operatori. Per un Comune con caratteristiche particolari come il nostro, il rapporto dovrebbe essere di un agente ogni seicento abitanti. Le difficoltà organizzative sono quindi enormi. Nel mese di agosto assicuriamo anche il servizio dalle 18 alle 24 e questo rende ancora più complicata la gestione dei turni».

Il Comune dispone di un importante sistema di videosorveglianza e di numerose fototrappole. Quante apparecchiature sono operative e, con il personale attuale, riuscite a controllarle efficacemente?

«Disponiamo di 45 telecamere fisse, installate nell'ambito del progetto "Terra dei Fuochi" e finanziati con fondi della Regione Campania. Abbiamo poi altre **125 telecamere** finanziate dal Ministero dell'Interno, entrate in funzione circa un anno fa. Inoltre, possediamo quaranta fototrappole, che vengono spostate sul territorio in base alle esigenze.

Non possiamo, però, avere un operatore che osservi continuamente tutte le immagini. Il nostro metodo di lavoro è necessariamente inverso: quando individuiamo un cumulo di rifiuti o riceviamo una segnalazione, recuperiamo la scheda della fototrappola o le immagini della telecamera presente nella zona e proviamo a risalire all'autore dello sversamento. Questo sistema non ci permette di intervenire sempre durante la flagranza del reato».

Come valuta il fatto che, nel resto dell'anno, il servizio termini alle 20, considerando le caratteristiche del territorio?

«Per un territorio come Castel Volturno sarebbe necessario almeno per creare un effetto di deterrenza. Con l'organico attuale, però, **sarebbe impossibile**. Un operatore impiegato durante la notte deve poi usufruire dello smontante e del recupero; questo ridurrebbe ulteriormente il personale disponibile nei giorni successivi e rischieremmo di avere soltanto uno o due operatori in servizio».

Quest'estate le strisce blu non sono state attivate. Che cosa è accaduto e da chi è dipesa la mancata partenza del servizio, che avrebbe potuto garantire anche delle entrate al Comune?

«Nonostante le mie numerose sollecitazioni al sindaco **Pasquale Marrandino**, siamo arrivati al mese di maggio senza che fosse stato fatto nulla. Ho letto l'intervista rilasciata dall'ex assessore Natale, ma alcune ricostruzioni non sono esatte. Il 26 giugno ho presentato personalmente una proposta progettuale, facendo presente che la stagione estiva era già iniziata. La proposta è stata approvata dalla Giunta, ma quel punto è sorto il problema della copertura finanziaria. Abbiamo quindi deciso di partire con una soluzione minima: installare i parcometri senza assumere gli ausiliari e affidare i controlli agli operatori della Polizia municipale. Alla fine di luglio ho predisposto la determina di affidamento e avviato una richiesta di offerta sul Mercato elettronico della Pubblica amministrazione. Ha partecipato una società di Caserta, che si è dichiarata disponibile a fornire venticinque parcometri di ultima generazione. La determina di impegno e affidamento è rimasta presso la ragioneria fino al 10 agosto e non



è stata sbloccata. Nel frattempo, il sindaco Marrandino e l'amministrazione si sono dimessi in seguito ai fatti noti. Il commissario, appena insediato, mi ha chiesto di provare comunque ad attivare il servizio, ma il 10 agosto l'azienda non aveva più la disponibilità dei parcometri. L'operazione è stata quindi annullata. Il problema principale è stato il lassismo della precedente amministrazione, nonostante le mie ripetute sollecitazioni».

Lei ha segnalato problemi analoghi anche rispetto alla viabilità della futura Cittadella scolastica?

«Manca un piano della viabilità. Dissi all'ex assessore **Giulio Natale** e al dirigente dell'Ufficio urbanistico che

sarebbe stato necessario affidare il lavoro a un ingegnere o a un esperto di mobilità, perché le automobili che oggi determinano criticità nel centro storico, soprattutto su via Mazzini, si concentreranno domani nell'area della Cittadella scolastica.

Senza un piano adeguato avremo un problema serio, indipendente dal numero di vigili impiegati. L'area si trova vicino alla confluenza con la variante e a una rotatoria; inoltre, allo stato attuale, entrata e uscita coincidono. Potremmo ritrovarci con almeno mille veicoli utilizzati per accompagnare gli studenti, anche perché manca un servizio di trasporto scolastico capace di ridurre il traffico privato. Dal momento della mia prima segnalazione fino alle dimissioni dell'amministrazione non è stato fatto nulla. È una questione che dovrà necessariamente essere affrontata».

Arriviamo alla nota dolente, ovvero la questione Lidi. Che attività è stata svolta sui Lidi?

«L'attività quest'anno è stata un po' più incisiva rispetto agli altri anni. Noi abbiamo sequestrato, di iniziativa nostra, quattro lidi, fra cui anche quello di **Aniello Natale** (lido Conca Beach). Abbiamo sequestrato lo stabilimento balneare, sequestro convalidato dall'autorità giudiziaria per costruzione abusiva. Il nostro controllo è sulla costruzione ed edificazione dei manufatti ed è sulla parte amministrativa, sulla parte di somministrazione di alimenti e bevande.

Non a caso, l'ultimo accertamento fatto presso lo **Shati**, noi abbiamo fatto un verbale amministrativo perché avevano la somministrazione non autorizzata e abbiamo sequestrato, sempre insieme alla Capitaneria di Porto, una parte del ristorante e un locale adibito al bar. Abbiamo sequestrato il **Vaga** a Ischitella, un'altra struttura bella e importante che aveva fatto delle opere abusive enormi. Abbiamo infine altri due o tre accertamenti importanti da fare. Abbiamo sequestrato degli ombrelloni su spiagge libere a Bagnara e Destra Volturno.

Le attività che ci siamo ripromessi di fare con la Capitaneria di Porto è quella di verificare, dopo il mese di settembre, se tutti gli stabilimenti balneari effettivamente smontano le attrezzature o no».



Marina di Nova Siri,
Matera - Basilicata



Stabilimento balneare a Tortoreto,
Teramo - Abruzzo



Spiaggia rossa di Isola di Capo Rizzuto,
Crotone - Calabria

Cartoline d'Italia di agosto



Agosto, si sa, è il mese più gettonato per le vacanze e le ferie estive. Sul numero di settembre abbiamo voluto pubblicare una raccolta di foto scattate dai giornalisti e dai collaboratori di Informare direttamente dalle spiagge dell'intera penisola, da nord

a sud. Abbiamo ovviamente voluto partire dalla nostra Castel Volturno, in provincia di Caserta, per arrivare ad altri meravigliosi posti della Campania e d'Italia. Viste le tante foto a disposizione, la redazione ha effettuato una selezione di quelle più iconiche e suggestive.



Spiaggia libera di Maiori,
Salerno - Campania



Spiaggia libera a Castel Volturno,
Caserta - Campania



Spiaggia di San Nicola Arcella,
Cosenza - Calabria



L'iconica spiaggia di Mondello,
Palermo - Sicilia



La Pinetina

Centro di Riabilitazione

Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)

081 509 34 71

OBJECTIVE 71° NORTH

L'Avvicinamento

Il corpo, la mente ed il "friluftsliv"

di **Ferdinando Bosone**

Raggiungere Capo Nord non è mai una semplice vacanza; nella grande tradizione motociclistica europea rappresenta il **"pellegrinaggio" laico per eccellenza**, la rotta definitiva che ogni amante delle due ruote sogna di compiere almeno una volta nella vita, e soprattutto, in compagnia della propria moglie. Guidare verso il 71° parallelo Nord significa intraprendere una spedizione epica: un'avventura, come nel nostro caso, lunga 28 giorni e ben 11.442 chilometri, che ha unito la resistenza fisica e mentale alla ricerca del senso più puro di libertà. L'intenzione alla base del **progetto "Objective 71° North"** è andata ben oltre la semplice sfida meccanica e chilometrica di attraversare l'Europa, partendo da Napoli; è stato, piuttosto, un viaggio concepito per spingersi fino a quello che, nell'immaginario dei viaggiatori, rappresenta a tutti gli effetti il "confine del continente". **L'obiettivo è stato quello di vivere una progressiva e profonda immersione in una natura via via più estrema e monumentale**, in cui la moto è diventata lo strumento perfetto per assorbire ogni sfumatura del paesaggio: dai capolavori ingegneristici delle strade scandinave scavate nella roccia, ai profondi fiordi patrimonio UNESCO, fino all'incanto delle Isole Lofoten illuminate dal Sole di Mezzanotte. È stata un'esperienza intimamente connessa con lo spirito del **friluftsliv norvegese**, il bisogno viscerale di vivere liberi all'aria aperta in totale connessione con l'ambiente circostante.

Il culmine di questa lunga cavalcata è stato il traguardo fortemente

simbolico: l'arrivo sulla falesia nuda di Nordkapp, che precipita verticalmente per 300 metri nelle gelide e agitate acque del Mare di Barents, circondata dagli orizzonti sconfinati della tundra artica.

Racconteremo l'evoluzione di questa odissea, suddividendo il racconto in 5 parti fondamentali che consentiranno di esplorare non solo le tappe chilometriche, ma i mutamenti dell'anima e del paesaggio.

Prima di poter scorgere l'incanto dei fiordi o la vastità della tundra artica, c'è stato un dazio fisico e mentale da pagare. **Il viaggio verso i confini del mondo è iniziato con una prova di forza contro le sconfinite distanze del continente europeo.** Per un motociclista, l'avvicinamento al Nord non è un semplice trasferimento, ma una sfida di resistenza assoluta, in cui il corpo diventa un tutt'uno con le vibrazioni del motore, costringendo la mente ad imparare a isolarsi e a gestire la fatica. I numeri dei primi quattro giorni dell'itinerario parlano da soli e restituiscono l'entità dello sforzo fisico. Partendo da Napoli, abbiamo percorso **760 chilometri** solo nella tappa iniziale per raggiungere Trento, con oltre sette ore ininterrotte di guida effettiva. In questa fase, il corpo ha iniziato ad abituarsi alla postura forzata sulla sella, al peso del casco e alla costante pressione del vento. Il giorno seguente, l'attraversamento del confine e l'ingresso in Germania verso Norimberga, percorrendo in parte la Romantische Straße, hanno aggiunto altri **506 chilometri** e 5 ore di movimento. Guidare un mezzo a due ruote per distese così vaste richiede una disciplina ferrea. **Non ci si può**



Passo Rombo



Lago di Cavedine



Castello Neuschwanstein - Baviera

permettere cali di concentrazione; l'esposizione agli agenti atmosferici è totale e non esiste un abitato a proteggerti. Il viaggio è proseguito lungo un inesorabile rettilineo verso le latitudini più fredde: **626 chilometri** per raggiungere Amburgo e ulteriori **501 chilometri** di spinta finale fino all'imbarco di Hirtshals, in Danimarca.

Affrontare su due ruote la totalità degli oltre **11.500 chilometri** previsti dall'impresa è stato un atto di devozione. Ogni muscolo indolenzito è stato il prezzo da pagare per sbarcare in Norvegia: solo chi supera questa prima estenuante barriera è davvero pronto per sfidare le strade estreme del 71° parallelo.



Ad oggi il mausoleo di Virgilio è comunemente identificato, per convenzione, con l'imponente Colombarium romano situato sulla sommità della cosiddetta "Collina dei Poeti"

Il mausoleo funerario di Virgilio

Dove sono finiti i resti del poeta latino?

di Alessandro Giuseppe Terracciano

Era l'equinozio di autunno, precisamente il 21 settembre dell'anno 19 a. C., quando il Vate lasciò le sue spoglie mortali a Brindisi, di ritorno nella penisola italiana al termine di un viaggio in Grecia. Ma non fu lì che rimasero i suoi resti. Furono traslati, infatti, alla città che, sin dal suo arrivo, lo aveva accolto come un figlio, anzi, come un patrono: **l'allora Partenope, l'odierna Napoli**. Ma dove sono stati custoditi per la precisione? È proprio a partire da questa domanda che si origina il mistero delle spoglie del grande poeta latino Publio Virgilio Marone. Un enigma che si trasci-

L'enigma si trascina da ben duemila anni e avanza per tesi, supposizioni e contraddizioni

na da ben duemila anni e che avanza per tesi, supposizioni e contraddizioni. Un enigma che sembra collocarle **"a due miglia sulla via Puteolana"**, come riporta il grammatico Elio Donato, il suo maggior biografo, all'interno della "Vita di Virgilio", composta intorno al IV secolo d. C. Eppure, se si prova a confrontare

questa tesi con quelle di altri biografi del Mantovano, ecco che l'arcano si infittisce: come scrisse nel "Chronicon" Eusebio di Cesarea, rifacendosi a Svetonio, i resti del poeta sarebbero da ricercare **"a due miglia di distanza da Napoli"** – percorrendo la direzione opposta.

La tomba

Ad oggi il mausoleo di Virgilio è comunemente identificato, per convenzione, con l'imponente **Colombarium romano** situato sulla sommità della cosiddetta **"Collina dei Poeti"**, all'interno del piccolo parco che



si snoda alle spalle della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, accanto all'ingresso della celebre **Crypta Neapolitana** – l'antra a Piedigrotta che fu lo stesso Virgilio a generare, secondo la leggenda, durante una notte con l'aiuto di un nugolo di spiriti al suo comando. Insomma, un luogo fortemente iconico e identitario, che dopo decenni di incuria e di abbandono è ritornato al centro delle principali rotte turistiche che attraversano il capoluogo partenopeo. Il suo sepolcro, infatti, insieme a quello del celebre poeta Giacomo Leopardi – che si erge a due passi da quello di Virgilio – è ormai diventato un vero e proprio simbolo della città di Napoli, probabilmente proprio per quest'**aura di fascino e di mistero** che avvolge i resti del poeta, e che non cessa mai di attrarre i visitatori.

Il tentato furto delle spoglie

Un mistero che si è infittito ancor di più **nel Medioevo, quando l'urna contenente il corpo dell'autore dell'"Eneide" andò dispersa**. E qui la storia cede definitivamente il passo

alla leggenda. Il mito, infatti, narra che nel XII secolo un medico inglese – un certo Ludowicus – tentò di profanare il suo sepolcro, proprio per rimuovere e asportare l'urna contenente le sue ossa.

Ma perché mai dei semplici resti ossei suscitavano un così grande interesse? Per rispondere, è necessario ricordare il peso che il culto di Virgilio esercita per la storia dell'antica Partenope. D'altronde, ancor prima che la Chiesa imponesse il culto di San Gennaro, secondo la tradizione medievale era Publio Virgilio Marone a ricoprire il ruolo di una sorta di **"defensor civitatis"** – ossia il protettore della città. Insomma, una figura che, nella fantasia popolare, aveva ormai assunto una dimensione quasi divina. Basti pensare, del resto, alla fama profetica che avvolgeva la sua figura, alla quale si è sovrapposta l'immagine del sapiente, del mago e del veggente. Ed è solo alla luce di un simile contesto che si può comprendere fino in fondo la reazione del popolo napoletano, che quella notte – era il 1140 – si radunò dinanzi al sepolcro

del poeta per impedire il terribile misfatto. Ludowicus rinunciò così nell'impresa, e **i cittadini partenopei scelsero di conservare i suoi resti in un luogo più sicuro**. Così raccolse il suo cranio in un sacco di cuoio, oltre a un oggetto preziosissimo che sarebbe stato ritrovato proprio quella notte nella tomba di Virgilio, sotto il suo capo: un misterioso volume nel quale il poeta si imbatté nel ventre del monte Barbaro di Pozzuoli, alla ricerca dell'ingresso ad una mitica città sotterranea che sarebbe stata identificata molto più tardi con Agartha.

Dove furono portati i resti?

Dove furono portati i resti di Virgilio? Tutte le piste d'indagine sembrano portare a **Megaride**, dove sorgeva e sorge tutt'ora l'iconico **Castel dell'Ovo**, teatro di misteriosi approdi, ma anche custode dell'Uovo alchemico, depositato proprio lì dallo stesso Virgilio. Un simbolo leggendario, da cui dipenderebbero, secondo il mito, non solo le sorti dell'isolotto, ma dell'intera Napoli. Stando a quanto divulgato dalle cronache del Medioevo, in seguito ai gravissimi danni che il castello subì in conseguenza di una terribile mareggiata, l'allora regina Giovanna I dichiarò solennemente di aver sostituito lei stessa l'uovo, per scongiurare che il panico si diffondesse in città. Ma torniamo ai resti del grande poeta latino. Probabilmente, come si è detto, il sacco di cuoio o l'urna che conteneva le ossa del poeta andò dispersa nel Medioevo. Tuttavia, preferiamo credere che quelle spoglie siano state murate – al pari dell'Uovo magico della leggenda – in una delle segrete del maniero, e che si trovino tutt'ora lì.

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)

Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

Non salviamo il mondo.
Ma almeno **salviamo il tuo business!**



I nostri servizi

- Branding
- Marketing Strategy
- Web development
- Advertising
- Content Production
- Media relation
- Video e motion

Timeer Srl

Viale Certosa, 218 - Milano (MI)

Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE)

Email: info@timeer.it

Tel. +39 353 315 2366

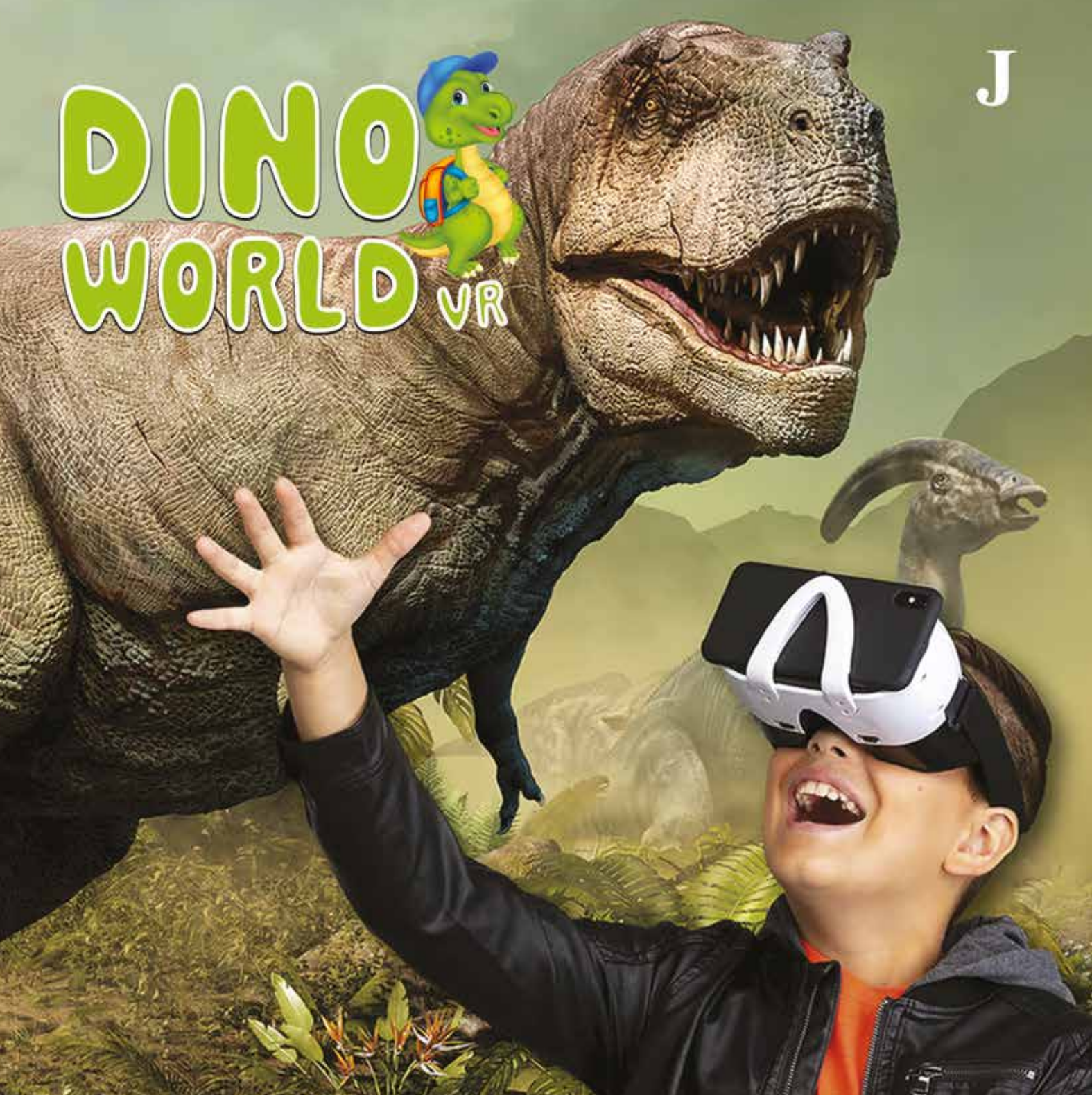
Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter

www.timeer.it

DINO WORLD VR



J



UN VIAGGIO NELLA GIUNGLA PREISTORICA
PER INCONTRARE I GIGANTI DEL PASSATO

DAL 5 AL 20 SETTEMBRE 2026

TUTTI I WEEKEND | INGRESSO GRATUITO | PIANO TERRA

JAMBO₁
Centro Commerciale

www.jambo1.it



VOCI NON ANCORA ADULTE PENSIERI GIÀ GRANDI



Sole Funaro, 17 anni.

L'importanza di avere una cultura cinematografica

Le piattaforme di streaming sono ormai all'ordine del giorno: chiunque ne possiede almeno una sulla propria TV, oggi computerizzata e perfettamente in grado di connettersi a Internet e navigare in rete e **sempre meno utilizzata per guardare quei grandi film che hanno cambiato la storia**, formato generazioni e plasmato personalità nel corso dei decenni. Nonostante oggi molti svalutino il valore e il potenziale della cultura cinematografica, una grande o anche una piccola produzione possono lasciare un segno non indifferente all'interno dell'essere umano. La chiave di tale questione risiede nel fatto che ognuno di noi ha un bisogno disperato di capire sé stesso e il mondo. **Il cinema in questo riesce benissimo**, non solo perché ci sono produzioni per le quali si studiano temi per anni, ma anche perché talvolta il messaggio stesso cambia a seconda di chi lo interpreta, che coglie ciò che ha bisogno di sentirsi dire, in preda ad un viaggio che

mette in discussione tutto. Un po' come quando da piccoli, appena usciti dalla sala del cinema, ci sentivamo diversi, come se avessimo appena preso parte a ciò che lo schermo ci aveva mostrato, come se lo avessimo fatto nostro. Negli anni questo potere è stato compreso e successivamente temuto: così è nata la censura. **Il potenziale del cinema è stato capito perfettamente, dunque hanno cercato di limitarlo**. Difatti, oggi ritengo che le persone che conosco e che possiedono una grande cultura cinematografica siano quelle più vicine all'appellativo "geni", perché il cinema insegna a guardare il mondo da prospettive diverse. Ma tale potere non si ferma alla dimensione individuale: può dare voce a ciò che normalmente viene ignorato e invitare ad accoglierlo, imparando a "farci l'occhio". Perché, come tutte le cose sulle quali cerco di far luce nella mia dimensione singolare, il cinema può sollevare ciò che chi è più in alto di noi vorrebbe affossare.



Claudio Longobardi, 18 anni.

Quando il consenso pensa al posto nostro

Una delle cose che mi fa più riflettere guardando noi giovani è quanto spesso sembriamo avere un'opinione su tutto, ma quante poche volte ci fermiamo davvero a costruirla. Sui social vediamo video, leggiamo commenti, guardiamo quanti like ha ricevuto e, quasi senza accorgercene, decidiamo da che parte stare. Il problema non è avere un'opinione diversa dagli altri. Il problema è quando la nostra opinione nasce semplicemente perché è quella della maggioranza. **Viviamo in un periodo in cui essere controcorrente sembra quasi una colpa**. Se tutti sostengono una determinata idea, metterla in discussione significa esporsi alle critiche, ai commenti negativi e magari anche agli insulti. E allora è **molto più semplice adeguarsi**, perché sentirsi parte di un gruppo ci fa stare meglio.

I social hanno sicuramente amplificato questo meccanismo. Gli algoritmi ci mostrano soprattutto contenuti simili a quelli con cui interagiamo e finiscono per creare delle piccole bolle in

cui sentiamo continuamente le stesse opinioni. A quel punto sembra che "tutti" la pensino come noi. Ma spesso non è così. Credo che il vero problema sia la **mancanza di abitudine al dubbio**. Ci hanno insegnato a cercare risposte, ma molto meno a farci domande. E invece un giudizio critico nasce proprio da lì: dal chiedersi se quello che stiamo leggendo sia vero, da dove venga un'informazione, quali siano le ragioni di chi la pensa diversamente e, soprattutto, se siamo davvero convinti di ciò che stiamo dicendo. Forse dovremmo **smettere di avere paura di cambiare idea**. Non è una debolezza, anzi. Avere il coraggio di dire "prima la pensavo così, ma dopo averci riflettuto ho cambiato idea" è probabilmente una delle forme più importanti di libertà.

Perché alla fine **il consenso è comodo**. Pensare con la propria testa, invece, costa fatica. Ma se rinunciamo anche a quella fatica, **rischiamo di avere tante opinioni, senza averne davvero nessuna**.

Lo stadio Reggia Caserta Baseball sepolto dal PNRR

500mila euro per trasformare un gioiello in un cantiere fantasma. Oggi l'impianto sportivo è fermo, costretto a sbrogliarsi in una matassa amministrativa iniziata nel maggio 2024

di Gianrenzo Orbassano



Caserta è una città di sport: siamo ancora tutti entusiasti per la promozione in A2 di basket della JuveCaserta e riponiamo tante aspettative per la costruzione del nuovo stadio che potrebbe portare la Casertana a raggiungere importanti obiettivi. Ma dobbiamo anche interessarci a quello che sta

succedendo al campo di baseball in località **San Clemente**. Quest'ultima è una borgata cresciuta ai margini della città, dove per molti residenti il panorama quotidiano è segnato soprattutto dalla presenza del cementificio e delle cave. Lo stadio della **Reggia Caserta Baseball** ha rappresentato per decenni un punto

di aggregazione, un presidio sociale e un luogo dove centinaia di ragazzi hanno trovato una strada alternativa fatta di sport, disciplina e comunità.

500 mila euro, ma per cosa?

Oggi l'impianto sportivo è fermo, bloccato in una matassa ammini-

strativa iniziata paradossalmente con l'apertura del cantiere PNRR nel maggio 2024. Il progetto "Lavori PNRR - M5C2.3I3.1 Sport e Inclusione - Cluster 2 - Lavori di riqualificazione, adeguamento e rigenerazione dell'impianto sportivo polivalente outdoor di San Clemente" da 500mila euro prevedeva la realizzazione di importanti interventi per rendere la struttura più moderna e funzionale, adeguata ad ospitare competizioni di livello nazionale e internazionale: revisione della tribuna da 1.500 posti a sedere, impianto fotovoltaico sul tetto, ripristino degli impianti, rifacimento dei servizi igienici, ritinteggiatura, nuovi pannelli segnapunti, sistemazione delle recinzioni, dei cancelli e di tutte le opere in ferro, rimessa in funzione dell'impianto di irrigazione e altri interventi di sicurezza per i giocatori in campo. Noi di Informare abbiamo incontrato il Presidente **Mimmo Rotili** e l'allenatore **Pedro Daniel Perez Lopez** per capire come sono andate le cose.

Un cantiere fermo

A distanza di tempo dall'avvio dei lavori, la fotografia del campo raccontata dalla società è quella di un **cantiere sospeso**: materiali abbandonati, detriti accumulati, interventi incompleti e problemi che, secondo il presidente Rotili, non sarebbero stati risolti ma aggravati. Dei 500mila euro una parte sarebbe stata spesa, ma il risultato visibile non corrisponderebbe alle aspettative. «Sembra quasi che questi lavori sarebbe stato meglio non farli» è la sintesi amara di Rotili. Tra le contestazioni della società ci sono infiltrazioni nella tribuna, interventi considerati non adeguati sulla copertura e



La squadra della Reggia Caserta Baseball - Serie C

sugli spalti e opere previste ma non realizzate, come alcune sistemazioni del campo e degli spazi di servizio. Alcune operazioni non eseguite previste nel progetto sono ricadute sulla società e sulle volenterose famiglie dei ragazzi che frequentano il campo. **Ad oggi circa il 40% dei lavori previsti è stato realizzato (male).** Una parte del finanziamento, 50mila euro, è stata distratta per la variante progettuale di un altro progetto PNRR, quello del Buco della 167 nei pressi del Parco degli Aranci che è stato definanziato.

Una risposta per i ragazzi

Sono circa settanta i giovani che aspettano di poter tornare stabilmente sul campo di San Clemente. Bambini, adolescenti e ragazzi che vedono nella ASD un punto di riferimento sportivo e sociale. Nel frattempo, il diamante resta lì, circondato dai ricordi di una stagione gloriosa e dalle macerie di un pre-



sente difficile. **San Clemente sarebbe dovuto diventare il simbolo della rinascita di un impianto storico, senza considerare anche la Villa di San Clemente, dove si pensava addirittura ad una pista di pattinaggio con i fondi PICS.** Nulla di tutto ciò è stato fatto, almeno ad oggi.



I DELFINI
complesso turistico balneare






Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria

Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)

Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento.

Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.

via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) ✉ info.hl.lawyers@gmail.com

☎ **3784204967** 🌐 hclawyer.it

Recensioni!

di Raffaele Mercaldo



Guido Barbujani L'ALBA DELLA STORIA LATERZA

Il saggio di **Guido Barbujani**, pubblicato da Laterza, esplora la transizione neolitica dal nomadismo dei cacciatori-raccoglitori all'agricoltura. Il libro affianca genetica, archeologia e linguistica per mostrare come il tutto abbia plasmato il DNA umano, l'ambiente e le strutture sociali. In seguito alla domesticazione e alla sedentarizzazione attraverso il passaggio alla produzione autonoma del cibo (circa 10.000 anni fa), l'unione di dati biologici, culturali, linguistici e storici ed il lungo processo avvenuto nel DNA di uomini, piante e animali ha avviato un processo il cui esito è stato possibile intravedere solo oggi. **Il testo è apprezzabile per lo stile chiaro, l'approccio laico e la capacità di rendere accessibili concetti complessi di genetica delle popolazioni.** Nel capitolo conclusivo, Guido Barbujani traccia evidenti linee di continuità tra la rivoluzione neolitica e le corresponsabilità globali del mondo moderno. L'autore invita a comprendere che i grandi dilemmi dell'attualità non sono anomalie recenti, ma conseguenze a lungo termine di scelte di diecimila anni fa. Comprendere che l'identità umana è biologicamente e culturalmente un "mosaico in continuo movimento" aiuta a disinnescare i discorsi identitari e a guardare alle dinamiche migratorie attuali con maggiore lucidità e meno allarmismi.



Francesco Orlando e Fabio Pavanini 5 1/2 IT'S A LONG WAY TO THE TOP N.E.O.

Si tratta di un fumetto comico-demenziale scritto da **Francesco Orlando** e disegnato da Fabio Pavanini, edito da Nuova Editoria Organizzata (NEO). L'opera racconta con ironia e cinismo la vita di provincia a Caserta, le crisi esistenziali e i tentativi goffi di due giovani (Nero e Alex) di sfondare nel mondo del fumetto senza alcuna strada spianata. Dunque, **la provincia che fa da sfondo asfissiante e immobile alle vite dei protagonisti, intrappolati in una routine fatta di aspirazioni artistiche e fallimenti quotidiani.** Il titolo è il chiaro riferimento al celebre brano degli AC/DC (It's a Long Way to the Top), che diventa il mantra ironico di una generazione che naviga a malapena nella "sufficienza" (il Cinquem mezzo del titolo). I dialoghi taglienti e i tempi comici ricordano il disagio generazionale tipico del miglior fumetto indipendente italiano, mescolando nichilismo e risate amare. Lo stile di Pavanini esalta le smorfie, il senso di inadeguatezza e la staticità opprimente dei pomeriggi di provincia. Il volume scorre veloce, alternando momenti di surreale riflessione interiore a gag che ricordano i tuoni d'estate. Consigliato perché la lettura di questo fumetto consente di osservare da un altro punto di vista ciò che lo sguardo a volte distratto, o a volte stanco, non riesce a cogliere.



I MESTIERI DELLA NAPOLI ANTICA 'O Franfelliccaro

di Silvia De Martino

Un'esplosione di dolcezza e soprattutto di sorrisi. Vederlo camminare per i vicoli di Napoli, su e giù per ogni quartiere, era una gioia. Una gioia per i grandi, ma soprattutto per i più piccoli. Colori, zucchero e profumo: il suo, tra i vari carretti ambulanti che adornavano la Napoli che fu, era **senz'altro quello più apprezzato dai bambini**. Era solito vederlo con un grande cesto, pieno delle cosiddette franfellicche, dei dolciumi, fatti in casa, a base di zucchero e miele. Da qui, chiaramente, il suo nome: **'o franfelliccaro**, colui che raggiungeva ogni quartiere del capoluogo partenopeo regalando a chi volesse un momento di dolcezza. I dolci venivano per lo più fatti in casa, ma non mancava talvolta occasione di vedere l'artista all'opera ed il quadro prender forma stesso in strada. Un carrello, un fornello a carbone ed una grande pentola: gli arnesi del mestiere per realizzare in loco un dolcume caldo da vendere. **«Guagliò accattate 'o franfellicco»**, questo era il richiamo con cui il venditore di gusto e sorrisi ambulante attirava l'attenzione principalmente dei bambini. **Un mestiere antico che rappresentava nella sua stessa essenza la Napoli dell'epoca:** un prodotto "povero" per i materiali adoperati per prepararlo, dal costo irrisorio, accessibile ad ogni cetto sociale ed in grado di regalare una gioia immediata. **'O Franfelliccaro era di tutti.** 'O Franfelliccaro non faceva distinzioni, né di cetto, né di età. 'O Franfelliccaro parlava ad una Napoli unica, da un quartiere all'altro, da un viale ad un vicolo. Le franfellicche erano apprezzate da tutti: talvolta venivano addirittura esaltate dai medici dell'epoca come toccasana per contrastare fastidi alla gola e tosse. Ma **'o franfelliccaro** poteva essere anche intrattenimento. Emblema sempre di quella Napoli creativa, in grado di andare oltre la semplice vendita, seppur sempre con fini commerciali. Il venditore di dolciumi ogni tanto – chi più e chi meno – si diletta anche nel creare dei veri e propri teatrini, volti a coinvolgere soprattutto i bambini, attirando la loro attenzione con giochi ed indovinelli.



Sicuramente marketing – si direbbe oggi – ma senza dubbio connessione, coinvolgimento, divertimento, creatività e genialità partenopea. **Tratti di un mestiere che fu, ma di una Napoli che ancora è.**

Doje paparelle 'e zucchero,
tre o quattro sigarette 'e ciucculata;
nu perettiello chino d'acqua e ccèvoza,
cu dint' 'a ficusecca sceruppata.
Po' 'e franfellicche: al massimo,
nu trenta franfellicche 'e ogni culore;
cierte so' chine 'e povere,
cierte se so' squagliate p' 'o calore

'E franfellicche (1928), Alfredo Gargiulo

Servizi

- Ascensore
- Ampio giardino
- Servizio Medico
- Assistenza 24 ore
- Chiesa
- Servizio lavanderia
- Fisioterapia in sede
- Sala TV
- Palestra

Villa Mary s.r.l.
Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzer@libero.it

BIR
PINETA GRANDE
Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

**Ci troviamo all'interno del
Pineta Grande Hospital**

LO SCIoglimento PER MAFIA

I limiti della normativa spiegati dagli ex sindaci di Manfredonia e Sparanise

di Stefano Errichelli

Quando la criminalità organizzata entra nelle stanze di un municipio e riesce a orientarne scelte, appalti, assunzioni e servizi, **lo Stato può ricorrere a uno degli strumenti più incisivi previsti dall'ordinamento italiano: lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose**. Una misura di prevenzione che punta a tagliare il legame tra interessi criminali e amministrazione pubblica, ristabilire la legalità e restituire ai cittadini un Comune libero dai condizionamenti dei clan. L'orientamento normativo è il **Testo unico degli enti locali (TUEL)**, il d.lgs. 267/2000, in particolare gli artt. dal 143 al 146. Il suo fulcro è oggi l'art. 143, che consente lo scioglimento quando emergono **“concreti, univoci e rilevanti elementi”** capaci di dimostrare collegamenti, diretti o indiretti, tra amministratori e criminalità organizzata oppure forme di condizionamento tali da alterare le decisioni dell'ente e comprometterne il buon andamento. Il procedimento prende forma attraverso l'intervento del Prefetto, che dispone gli accertamenti e può nominare una commissione d'accesso per 3 mesi (prorogabili a 6) composta da tre funzionari della pubblica amministrazione. Al termine degli accertamenti, la relazione arriva al Prefetto e quindi al Ministro dell'Interno. Quando il quadro raccolto raggiunge la **soglia prevista dall'articolo 143**, il Consiglio dei ministri delibera lo scioglimento e il Presidente della Repubblica firma il decreto. Gli organi elettivi cessano dalle proprie funzioni e la guida del Comune passa a una commissione straordinaria. Questa gestione commissariale dura da **12 a 18 mesi**, con la possibilità di arrivare fino a **24 mesi nei casi eccezionali**. È il tempo concesso allo Stato per intervenire sui settori più esposti, riorganizzare gli uffici, ristabilire condizioni di legalità e accompagnare l'ente verso nuove elezioni.

Dalla norma alla sua applicazione

Come è intuibile dalla cornice legislativa alla sua applicazione concreta, il terreno diventa più complesso. È qui che si incontrano le esperienze di **Angelo Riccardi**, ex sindaco di **Manfredonia** e presidente dell'associazione **“Giù le mani dai sindaci”**, e **Salvatore Martiello**, ex sindaco di **Sparanise**. Sindaci sciolti che hanno deciso di associarsi per offrire proposte migliorative e riflessioni critiche su una normativa che ha ampi margini discrezionali e che, secondo le loro posizioni, prevede una posizione

del tutto marginale del sindaco come supporto alle ipotesi investigative. Due storie diverse che mettono in luce gli stessi dubbi. «Paradossalmente la norma è scritta bene, il problema è come viene interpretata», sostiene Riccardi. Martiello parte dallo stesso presupposto: «Il sindaco è un uomo dello Stato, per definizione è in prima persona contro la criminalità organizzata». La critica guarda quindi alla metodologia dello scioglimento e alle garanzie che accompagnano il procedimento. Il primo punto sul quale le due testimonianze convergono riguarda la possibilità per gli amministratori di confrontarsi con gli elementi raccolti durante gli accertamenti. **«Abbiamo sempre auspicato una fase di contraddittorio, perché costituisce un elemento essenziale»**, spiega Riccardi. «Se tu mi consenti, nella costruzione della relazione, di dire: “Ti sbagli, c'è un atto amministrativo che dice l'esatto opposto di quello che sostieni”, molte cose si dirimono prima». L'ex Sindaco di Sparanise insiste sulla stessa questione e la interpreta anche in chiave collaborativa: «Nessun amministratore si sognerebbe di venir meno a un percorso di collaborazione finalizzato ad accertare la presenza di condizionamenti mafiosi nella propria azione amministrativa». Questo è uno dei punti centrali della proposta di centinaia di sindaci in Italia: ampliare le garanzie procedurali mantenendo intatta la funzione preventiva dello



strumento senza comprometterne il principio democratico.

Quanto pesa la discrezionalità

L'altro grande tema scivoloso riguarda i presupposti dello scioglimento. Infatti, la legge richiede elementi «concreti, univoci e rilevanti» capaci di dimostrare collegamenti o forme di condizionamento della criminalità organizzata. È sul modo in cui questa soglia viene applicata che si concentra la critica dei due ex sindaci. **«C'è bisogno di elementi davvero univoci, fattuali e rilevanti»**, afferma Martiello. **«Il presupposto del “più probabile che no” è talmente generico che può portare a una deriva totalmente discrezionale»**. Riccardi è altrettanto netto: «L'avvio del procedimento e la relazione sono atti nei quali esiste una forte discrezionalità». Nella sua lettura, il margine valutativo finisce per incidere anche sul rapporto tra responsabilità politica e attività della macchina amministrativa, dove dirigenti e uffici conservano competenze proprie nella predisposizione e nella gestione degli atti. La natura preventiva dell'art. 143 consente allo Stato di intervenire davanti a un quadro di condizionamento mafioso senza attendere l'accertamento di responsabilità penali individuali.

Sciogliere o affiancare?

La riflessione si sposta però sugli strumenti a disposizione dello Stato, Martiello individua una delle falle nella rigidità del modello: «Il limite più importante è la dicotomia della procedura: scioglimento o mancato scioglimento», indicando la necessità di **«forme intermedie di accompagnamento o salvaguardia delle prerogative della comunità»**. La sua proposta punta verso un intervento calibrato sul livello di compromissione dell'ente: **«Sarebbe più opportuno affiancare l'amministrazione, ove non ci sia una compromissione totale, soprattutto nei casi dove ci sono elementi molto labili»**. L'articolo 143 contempla già, in determinate circostanze, misure differenti dallo scioglimento, la prospettiva avanzata dagli ex sindaci guarda a un rafforzamento di questi stru-



Angelo Riccardi



Salvatore Martiello

menti e a una maggiore collaborazione istituzionale. **«Lo scioglimento deve essere uno strumento ultimo da utilizzare e soprattutto uno strumento partecipativo e di confronto tra Comune e Prefettura»**, sostiene Riccardi. La domanda diventa allora più ampia: davanti a queste criticità, che spazio ha un intervento mirato che preservi la continuità dell'amministrazione eletta?

La “macchia” che resta sul territorio

Lo scioglimento, nelle testimonianze dei due ex sindaci, supera presto i confini del municipio e investe l'immagine di un'intera comunità. «È un evento traumatico», racconta Martiello, **«per una comunità che si ritrova a fare i conti con un'immagine della città associata alla criminalità organizzata»**. Mentre l'ex Sindaco di Manfredonia guarda soprattutto alle possibili ricadute economiche e reputazionali: «Se un territorio viene definito mafioso, ne consegue anche

una certa diffidenza a investire. Chi deve venire a fare un investimento ci pensa quattro o cinque volte». Martiello descrive invece l'esperienza dello scioglimento con poche parole: **«Il trauma è indescrivibile e resta anche dopo la metabolizzazione amministrativa»**. Il punto, per entrambi, riguarda dunque anche ciò che accade dopo: la capacità del territorio di liberarsi dall'etichetta prodotta dallo scioglimento e quella dell'amministrazione di riprendere il percorso interrotto.

Gli interrogativi del metodo

Da una parte resta la necessità di uno strumento capace di intervenire con rapidità quando la criminalità organizzata penetra nella vita amministrativa; dall'altra emerge la richiesta di procedure più partecipate, criteri definiti e interventi proporzionati al livello di compromissione dell'ente. Se le funzioni dello Stato vanno difese senza interrogativi vanno altrettanto compresi i limiti e le discrezionalità di una prassi che troppo spesso corre il rischio di divenire “politica”.

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384
INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)

Da oltre 20 anni non hanno mai smesso di sostenere i nostri giovani

euOffice

Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel. 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

Rega

Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cel. 333 3888546

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51

LA LANTERNA DEL PORTO

Ristorante di Pesce

VIA DARSENA ORIENTALE, 46, 81030
CASTEL VOLTURNO ITALIA
081 509 7631

Gambero Blu

Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA

Dott. Fabio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL: 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FABIO TROVATO
#CHEDEILTUOFARMACISTA

MASERIA

CARNI PREGIATE

www.masseriapignata.it

Tel. 6 Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720

Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

edicolè

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopia - Fax - E-mail - Stampa
Gadget - Argenti card - Ticket bus
Money transfer - Ricariche PostelPay
Ricariche Telefoniche - Pagamenti Utensile

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com

Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

RISTOPIZZA

Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM

INTERFLORA

VIVA E PIANTE

Parlino e manutenzione del verde pubblico:
potatura e taglio piante alla falce e sfascio,
impianti e sistemi irrigatori, diserbo chimico e
tradizionale, impiantistica idraulica, progettazione
paesaggistica, impianti di irrigazione, impianti di
pubblici, servizi verdi.

© Franco Modugno & C.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

UNA RUBRICA CURATA DA STUDENTI CAMPANI TRASFERITI IN ALTRE REGIONI

Settembre Universitario

di Marco Ciotti

Sono al mare, disteso sulla sdraio, a prendere il sole. Il vento mi rinfresca quanto basta per sopravvivere al caldo torrido estivo e comunque il mare è lì, pronto ad accogliermi, nel caso volessi immergermi. Scendendo in profondità nell'acqua, però, un pensiero mi assale: **ma la sessione di settembre?** È un tarlo nel cervello che ogni tanto si palesa, che rompe quell'equilibrio emotivo costituito dal caldo eccessivo su un estremo e dalla mancanza di impegni sull'altro. L'ago della bilancia pende sul lato sbagliato e tu, per salvarti, rigetti semplicemente quel pensiero e speri che si risolva da solo. Purtroppo, però, mi rendo conto che quell'esame resta lì. Potrei rimandarlo, certo, ma a quando? Quali insidie nasconde il prossimo semestre? Ripenso alla casa che mi aspetta a Roma, spoglia dei miei effetti personali ma ricca dei ricordi di notti a studiare con amici e di pasti che sarebbe meglio non replicare. Ripenso a quella routine fatta di studio, pulizie, giornate in università e uscite infrasettimanali inimmaginabili ai tempi della scuola. **La sessione di recupero a settembre è massacrante.** Hai passato il periodo da maggio a luglio a studiare come non mai, con la temperatura che cresceva e le forze che

Consiglio di non staccare del tutto la spina per due settimane, **altrimenti la ripresa dello studio diventa atroce.** Meglio una piccola sosta e poi diluire lo studio in un periodo più lungo

calavano. Hai resistito alla vista delle foto sui social media dei tuoi amici in vacanza perché l'idea di essere l'unico rimasto ancora a studiare ti angosciava. Non che gli si auguri qualcosa di negativo, certo. Ad agosto si studia per arrivare preparati a settembre. Passa poco tempo da quando hai finito di preparare gli esami che già con la testa devi pensare a tornare sui libri. È una realizzazione che fa male, ma che devi affrontare. Forse, come consiglio, dico di non staccare del tutto la spina per due settimane, **altrimenti la ripresa dello studio diventa atroce.** Meglio una piccola sosta e poi diluire lo studio in un periodo più lungo, perché programmare di studiare trenta pagine al giorno dopo non aver toccato un libro è irrealistico. Se invece sei nuovo all'università e hai superato da poco l'esame di maturità, sta per

iniziare un capitolo, a primo impatto insolito, della tua vita. Innanzitutto, il gruppo di amici del liceo si potrebbe separare in facoltà o addirittura in città diverse. Non accade a tutti, è molto soggettivo. Vivendo a Roma, io ho conosciuto tantissime persone, ma ho mantenuto moltissimi dei rapporti di Caserta. Ci si vede meno, è vero, ma l'amicizia non si quantifica in telefonate, messaggi o aperitivi presi insieme. La libertà che si sperimenta all'università non è paragonabile a quella della scuola. Al liceo ricordo le settimane piene di verifiche e interrogazioni; si è sempre valutati. Si tengono i colloqui con i genitori due volte l'anno, per cui c'è un controllo più stringente. All'università nessuno sa chi sei; non ti inseguono se non hai tutti i CFU disponibili entro l'anno. All'esame non ti presenti se non hai studiato a sufficienza. Se non sei preparato e il docente ti bocchia, sei uno dei tanti che non hanno passato la prova, ma non sei marchiato. **La volontà di studiare deve provenire da te stesso;** al massimo qualcuno può avere genitori più pretenziosi, ma in generale le pressioni esterne sono inferiori. Per questo, tu che stai leggendo e devi cominciare l'università, arriva riposato e recupera un ciclo del sonno un po' più consono. Buona fortuna!



CASTEL VOLTURNO La salute mentale di una città in emergenza

di Stefano Errichelli



A Castel Volturno la salute mentale si confronta ogni giorno con una rete di servizi che fatica a rispondere alla domanda, soprattutto quando il disagio riguarda bambini anziani e adolescenti. È questo uno dei punti più delicati della lettura del dott. **Gerardo Rotella**, psicologo e psicoterapeuta di Castel Volturno da anni impegnato sul fronte della psicogeriatrica. «C'è stato un incremento veramente esponenziale in questi ultimi vent'anni di problematiche legate all'adolescenza» afferma Rotella; a fronte di questa crescita, però, «il territorio non è pronto». Rotella racconta di una presenza limitata di centri convenzionati capaci di accogliere adolescenti in difficoltà e **di liste d'attesa infinite, che possono arrivare «a un anno, un anno e mezzo o due anni»**, con famiglie che spesso si rivolgono al privato per riuscire ad avviare un percorso. Una difficoltà che diventa ancora più

«La malattia mentale andrebbe gestita con approcci multidimensionali, quindi con strutture dove i pazienti vengono seguiti sotto tutti i punti di vista, non solo farmacologico, ma anche educativo»

evidente al compimento dei 18 anni: **«Tutto quello che viene dispensato come prestazione dalla neuropsichiatria rispetto alle malattie e alle problematiche adolescenziali, a un certo punto, alla maggiore età, svanisce»**. A 18 anni c'è ancora di più un buco, nel senso che non esistono strutture pubbliche che possono accogliere persone che hanno difficoltà anche psichiatriche». A **Castel Volturno**, però, il problema assume una dimensione ancora più complessa perché il disagio si intreccia con condizioni economiche, sociali

e territoriali che rendono più difficile arrivare alla cura.

Il rischio di una nuova frattura

Castel Volturno è anche una città attraversata da culture differenti, da **generazioni di famiglie straniere ormai radicate e da nuovi flussi di persone provenienti da territori a loro volta segnati da condizioni di forte fragilità**. Per Rotella questo elemento incide profondamente sulla salute mentale e sulla capacità della comunità di costruire relazioni. «Noi viviamo in una città dove in qualche modo c'è un intreccio di culture», spiega. Il problema riguarda anche i bambini: **«Ho visto tanti bambini che rispetto al linguaggio non erano classificati con una diagnosi di tipo clinico, ma era un aspetto culturale: i genitori parlano la loro lingua d'origine e quindi i bambini, andando a scuola, hanno difficoltà nel parlare la lingua italia-**

na». Situazioni che, se intercettate tardi, rischiano di trasformarsi in difficoltà enormi. «Quando c'è un vuoto, in questo senso, **questi problemi si riporteranno anche durante l'età un po' più avanzata e quindi le difficoltà poi aumentano»**. Castel Volturno, intanto, continua a cambiare e ad accogliere famiglie provenienti da altri contesti difficili, come quelli periferici della città di Napoli. Una situazione complessa, che annulla ancor di più il senso di comunità, già fragile ed aumenta le differenze. **«Nella psicologia di chi ha già una difficoltà sul territorio, accogliere altre persone che vivono anche loro grandi difficoltà diventa, dal mio punto di vista, una mina quasi esplosiva»**, dice Rotella. «C'è l'atteggiamento di chiusura rispetto a chi viene dall'esterno con le proprie problematiche, ma non ha trovato soluzione chi è sul territorio da tanto tempo. Questo può generare grandi conflittualità e grandi difficoltà». Per questo, secondo lo psicoterapeuta, la risposta deve partire dalla prevenzione e dalla costruzione di una rete: «Io credo che sia veramente necessario un monitoraggio di questi aspetti, soprattutto nei minori. **Quando arrivano i minori, soprattutto nelle scuole, ci deve essere la possibilità di supportarli, di seguirli e soprattutto anche all'esterno della scuola»**.

La malattia pesa sulle famiglie

La parte più fragile del sistema emerge quando il disagio diventa una patologia psichiatrica importante e la persona raggiunge l'età adulta. Il dott. Rotella ci racconta direttamente ciò che ha visto durante le visite domiciliari effettuate sul

territorio: **«Mi sono trovato di fronte a famiglie che hanno dovuto gestire parenti o figli con difficoltà psichiatriche molto importanti e una povertà rispetto a quelle che erano le risorse intorno, quindi un abbandono rispetto a tutto il resto, l'incapacità di poter utilizzare delle risorse esterne. Gli psichiatri purtroppo non possono intervenire solo con aspetti farmacologici, perché non risolvono il problema. La malattia mentale andrebbe gestita con approcci multidimensionali, quindi con strutture dove i pazienti vengono seguiti sotto tutti i punti di vista, non solo farmacologico, ma anche educativo, con la possibilità di gestire la vita quotidiana di questi pazienti»**. Tutto questo è una fotografia che si lega anche alla conformazione stessa di Castel Volturno, una città di 27 chilometri di costa, composta da frazioni e quartieri con condizioni profondamente diverse. Rotella, che negli anni ha effettuato anche visite domiciliari per le invalidità civili, racconta di avere visto **«scene apocalittiche»** in alcune zone, accanto a famiglie **«con una grandissima dignità»** che spesso non rispecchiano le condizioni del territorio. **«Ho visto una spaccatura tra quelli che erano i valori ideali di alcune famiglie con un territorio che è assolutamente distruttivo, che genera, dal mio punto di vista, una patologia, dei sintomi»**. Continuo a restare fiducioso ed ottimista verso le istruzioni nella speranza che ci possano essere più investimenti nella prevenzione e la tutela della salute mentale».

GERARDO ROTELLA

Psicologo e psicoterapeuta concentra la sua attività professionale sulla psicogeriatrica. Cittadino di Castel Volturno, collabora con strutture private e pubbliche grazie alle quali ha un occhio attento sui fenomeni della città. **Le sue collaborazioni con enti e strutture locali gli permettono di osservarne da vicino le problematiche e le criticità.**

«Ho visto tanti bambini che rispetto al linguaggio non erano classificati con una diagnosi di tipo clinico, ma era un aspetto culturale: i genitori parlano la loro lingua d'origine e quindi i bambini, andando a scuola, hanno difficoltà nel parlare la lingua italiana»



FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
 333 98 80 568
 @farmaciacoppolapassarelli

PARTNER COMMERCIALE
 SSC NAPOLI
 2019 - 2020

Boutique dell'Acqua®
Depurazioni Acque

Via Ferrante Imbarato, 190 Napoli - 80146
Tel. 081 250 7078
Mail : culliganpoint@tiscali.it

Marcello Leone:

si può costruire il proprio futuro partendo da Castel Volturno

di Stefano Errichelli

La storia di questo mese è quella di **Marcello Leone**, giovane di 27 anni, consulente del lavoro che ha avviato uno studio professionale a **Castel Volturno** insieme a suo fratello. Laurea magistrale in Economia con 110 e lode, abilitazione e poi pian piano la costruzione di una professione. Nel suo percorso professionale e di vita c'è soprattutto Castel Volturno.

Dalla formazione alla scelta

Consulente del lavoro iscritto all'Ordine provinciale di Napoli, dopo la laurea triennale in Economia ha iniziato a confrontarsi con il mondo professionale, passando anche attraverso un'esperienza in Poste Italiane: «Quell'esperienza mi ha dato una visione del lavoro diversa e mi ha fatto capire che dovevo spingere ancora di più sulla formazione». Da lì la decisione di continuare gli studi, affiancando alla laurea magistrale il praticantato di diciotto mesi in uno studio professionale. Un percorso fatto di studio e lavoro, concluso nell'ottobre del 2024 con la laurea magistrale in Scienze Economiche, ottenuta con 110 e lode, e successivamente con il superamento dell'esame di Stato presso l'Ispettorato del Lavoro di Napoli, che gli ha permesso di ottenere l'abilitazione professionale come con-

sulente del lavoro. «**La sera spesso mi mettevo al computer con libri e dispense. Sapevo di poter dare di più e il risultato della magistrale è stato una bella soddisfazione**». Il passaggio successivo è stato quello più delicato, quello di scegliere la libera professione e costruire, insieme al fratello uno studio a Castel Volturno: «Avevo qualche timore verso la libera professione, ma ho deciso di mettermi in gioco. **Oggi seguiamo clienti al Nord, al Centro e in Campania e portiamo avanti questa attività con molto rigore e orgoglio**».

«Essere giovani significa osare»

Marcello ci racconta che tutto ciò che ha costruito fino ad oggi non lo considera un punto d'arrivo: «**Sono soddisfatto di dove sono arrivato e di come ci sono arrivato, ma credo di poter dare ancora tanto alla mia professione**. Sono una persona precisa, attenta e cerco di mettere impegno in tutto quello che faccio». Questo diventa anche un messaggio rivolto ai suoi coetanei, a tutti quei ragazzi di Castel Volturno che con fatica cercano di costruirsi, trovando il proprio spazio nel mondo del lavoro. «Ai giovani va data l'opportunità di tentare, di osare e anche di sbagliare, perché si impara proprio così».



La spinta in più

Per Marcello il rapporto con la città è forte. Un legame che, paradossalmente, ha compreso ancora meglio nei periodi trascorsi lontano. «La lontananza mi ha fatto capire quanto mi manca il mio paese, la mia città. Castel Volturno ha un grandissimo potenziale inespresso». Vivere altre esperienze e in altre città gli ha permesso anche di osservare Castel Volturno con occhi differenti, riconoscendone i limiti, le difficoltà e soprattutto le potenzialità.

«**Quando cresci qui alcune cose diventano quotidiane. Poi vai fuori e inizi a osservare maggiormente i dettagli. Questo territorio mi ha aiutato a capire come non volevo essere e cosa invece volevo diventare**». Una frase che accomuna tante persone e storia da noi raccontate. Marcello come altri ha deciso trasformare le difficoltà del luogo nel quale si cresce in una motivazione personale, senza rinnegare le proprie origini. «Mi fa rabbia vedere alcune situazioni come quella politica attuale o il degrado generale ma resto fiducioso, sono convinto che prima o poi arriverà una fase positiva, perché non può piovere per sempre».

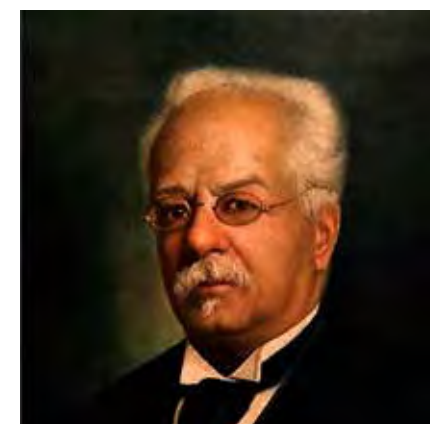
Around CE - Storie, riflessioni e curiosità sulla nostra provincia



DI GIANRENZO ORBASSANO

Riposa in pace, Reema

Ho visitato HeART of Gaza al Museo Diocesano di Caserta. L'esposizione raccoglie i disegni realizzati dai bambini della Striscia di Gaza nei laboratori di "The Artists' Tent": non semplici opere ma testimonianze di un'infanzia spezzata che continua a trovare nella creatività uno spazio di resistenza e memoria. Mi ha devastato il disegno di Nour Al-Zaqzuq, 8 anni. La didascalia che lo accompagna è una lettera scritta alla cugina Reema, nella quale Nour ricorda i loro giochi in giardino e la spensieratezza di quell'età. Reema le mancava molto. Si era rifugiata con la famiglia in un luogo indicato come sicuro dall'ONU, ma tre settimane dopo l'inizio del genocidio un bombardamento ha ucciso 28 persone, tra cui lei, i suoi genitori e i fratelli Mohammed e Yousef. Reema aveva appena 17 anni. Quel disegno conserva il ricordo di un legame e racconta, con la forza disarmante dei bambini, ciò che la guerra distrugge senza possibilità di ritorno.



DI GIANMARIO RICCIARDI

Ripartire da Parravano!

Il Teatro Comunale di Caserta, recentemente affidato al Teatro Pubblico Campano, è intitolato a Costantino Parravano. Nato a Caserta nel 1841, era figlio di Nicola, farmacista e uomo politico, del quale ereditò il posto in Consiglio comunale a soli 29 anni. Laureatosi in farmacia dopo la morte del padre, Parravano preferì invece dedicarsi alla musica: diplomato al Conservatorio di Napoli, compose opere liriche come "Colpa e Castigo" e "Ginevra da Monreale". Gran parte della sua produzione è oggi perduta. Ancora più importante per Caserta fu la sua attività politica, rivolta allo sviluppo urbano e culturale. Ideò piazza Commestibili, oggi piazza Matteotti, destinata al mercato, e promosse la ristrutturazione e la riapertura del Teatro Comunale. Si impegnò per il miglioramento del Ginnasio cittadino, che grazie al suo intervento nel 1883 divenne il Liceo classico Pietro Giannone. Una figura dimenticata, ma decisiva per la Caserta moderna.



DI MARCO CIOTTI

Caserta d'estate

Caserta, d'estate, sembra svuotarsi. I pochi superstiti subiscono l'afa; altre persone cercano di fuggire verso Baia Domizia, piena di seconde case di famiglie provenienti soprattutto dal casertano, e sempre più verso alte quote per temperature più basse. D'altronde anche il mare diviene sempre più caldo e, di questo passo, sembrerà di andare alle terme. I turisti sono attratti dalla Reggia di Caserta, ma poi non riusciamo a trattenerli. È il turismo mordi e fuggi, con pochi legami veri con la città. Gli eventi che si tengono al Belvedere o a Piazza Carlo di Borbone mantengono viva Caserta, ma calcolare i benefici indiretti per i commercianti è davvero complesso. Dubito che chi sia venuto ad assistere a un concerto abbia programmato di fare shopping lungo Corso Trieste; al massimo, avrà deciso di provare la pizza che, per quanto sia motivo di orgoglio, sembra essere diventata l'unico prodotto che siamo in grado di vendere ai visitatori.

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



Le aziende del Gruppo Ucciero sono certificate per la Qualità secondo ISO 9001:2008 e per la Gestione Ambientale ISO 14001:2004

GRUPPO UCCIERO
ambiente
A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3,100 - 81030 - Castel Volturno (CE)

www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com

Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

CINECAPONE - top e flop dell'ultimo mese al cinema

di Luca Capone



TOP

Camp Miasma

DI JANE SCHOENBRUN

Come un fulmine a ciel sereno, nel silenzio generale, **Camp Miasma** è arrivato e mi ha fatto innamorare, mettendo su schermo buona parte di quello che è sempre stato il pensiero fondativo di tutto ciò che mi attrae del genere horror, di cui questo film si fa manifesto. **Jane Schoenbrun**, al suo secondo lungometraggio, ci racconta di una promettente regista di queer horror in cerca della final girl per il reboot del mediocre franchise horror anni '70 "Camp Miasma". Un pretesto per spiegarci perché quest'ultimo è il miglior genere che esista, poiché ci ricorda costantemente di cosa siamo fatti: "carne e fluidi". Così condanna **Billy Presley**, la protagonista del primo film della saga, che non solo spiega a **Kris**, la regista citata poc'anzi, molto legata alle tematiche queer, il paradigma tra paura e desiderio che lei ha sempre percepito ma che non si è mai spiegata, ma porta la nostra all'interno di un mondo surreale dove realtà e cinema si mescolano alla perfezione. Kris si rende conto di recitare una parte all'interno di un mondo reale che rendiamo artefizio propedeutico al rispetto di dinamiche più grandi di noi, così come ogni altro personaggio del film, dalla sua partner ai suoi esilaranti superiori della produzione. Conscia finalmente di ciò, può guardare in faccia l'artefizio e renderlo realtà, in una sequenza finale simil-lynchiana, in cui l'artefizio della realtà può lasciar spazio alla realtà dell'artefizio, che infatti le permette di raggiungere stati emotivi (e non solo) che la realtà non le ha mai permesso di raggiungere. Una riflessione che più si approfondisce e più si scopre critica a più parti, anche ad una parte di quella stessa comunità queer, talvolta anch'essa rinchiusa all'interno di una parte da recitare, senza capire come dare davvero sfogo alla propria natura.



FLOP

Spider-Man: Brand New Day

DI DESTIN DANIEL CRETTON

Vallo a vedere, dicevano, questo è diverso. È tornato lo **Spider-Man metropolitano**, dicevano. È finalmente uno standalone, staccato dalle esigenze dell'universo condiviso, dicevano. E io ci sono pure cascato. Inutile spiegare la sensazione di truffa che ho provato quando mi sono visto spiattellati in faccia la **Vedova Nera**, **The Punisher** e **Bruce Banner** nel giro di 7 minuti. E questo era prima di scoprire la ciliegina finale, cioè che il "villain" stesso del film è completamente inutile, se non per presentare i nuovissimi e interessantissimi **X-Men**. Vorrei davvero capire, da chi è anche un accanito lettore di fumetti americani (come me), come possa apprezzare un film sul suo supereroe in cui il cattivo, per tre quarti di film, è **Jean Grey**, che con Spider-Man ci incastra poco e nulla. Una volta che la base è questa, un film così, almeno a parere di chi scrive, diventa irrecensibile. Sarebbe inutile sprecare tempo a recensire un film che in realtà non è che l'ennesima puntata di una serie TV. Ed è anche un bene, perché se dovesti parlare effettivamente del film in sé, sarebbe peggio. Una regia che riesce a mettere più rallenty inutili di un film di Zack Snyder, impresa poche volte riuscita ad un essere umano. La fotografia è l'unica cosa apprezzata anche dai più critici, mentre io ci vedo solo del grigio spiattellato con una luce apertissima più di quella di **Duccio**. Eclisso sull'ennesima storia trita e ritrita di qualsiasi supereroina donna che diventa villain di questo universo, che è sempre correlata ad un legame familiare spezzato, perché la famiglia è a quanto pare la massima ambizione di un personaggio femminile. Ma, come detto, è inutile parlarne, non trovandoci neppure dinanzi a un film. **Ma soprattutto, 'sto Peter Parker i soldi dove li trova?**



CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24

SERVIZI SANITARI AVANZATI

3662972285
0823973850



DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI -
TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI -
TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI / SANGUE / FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

LAGHI
NABI
OASI NATURALE





Siamo in oltre 500 Comuni

Sportello del contribuente

Corso Cirillo, 4 – Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun – Ven 8:30 – 13:00 e 15:00 – 17:30

Sede di Castel Volturno: Via Regina Margherita, 20

Tel: 081 19022263 – Email: sogert.gare@pec.it